



UNIONE DEI COMUNI PRATIARCATI

Provincia di Padova

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2022-2024

INDICE

Introduzione

1. LA SEZIONE STRATEGICA (SeS)

1.1 Analisi delle condizioni esterne

1.1.1 Il contesto socio economico Unione Pratiarcati

1.1.2 Gli obiettivi individuati dal Governo

1.2 Analisi delle condizioni interne

1.2.1 La disponibilità e la gestione delle risorse umane

1.3 Gli indirizzi strategici

2. LA SEZIONE OPERATIVA (SeO)

2.1 Parte prima

2.1.1 Descrizione degli obiettivi e dei programmi operativi dell'Ente

2.1.2 Le risorse secondo i programmi ministeriali

2.1.3 Le entrate extratributarie – servizi a domanda individuale

2.2 Parte seconda

2.2.1 I Piani di razionalizzazione

3.1 Parte terza

3.1.1 Strumenti di rendicontazione dei risultati

INTRODUZIONE

Il principio contabile della programmazione (allegato n. 12 al DPCM 28/12/2011) definisce la programmazione come il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione, si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente. I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse non solo di conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire ma anche di valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

Il **Documento Unico di Programmazione (DUP)** è uno degli strumenti principali della programmazione e costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione (Bilancio, Piano della Performance, PdO, PEG, Rendiconto).

Il DUP sostituisce la Relazione Previsionale e Programmatica.

Esso si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO).

La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato ed individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente.

La Ses fornisce un quadro generale del contesto (condizioni esterne ed interne) che rappresentano la base per la formazione degli indirizzi strategici dell'Ente.

Fra le **condizioni esterne** vanno considerate le seguenti:

1. obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenuti nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda dei servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio economico;
3. parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Fra le **condizioni interne** vanno considerate le seguenti:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard, con definizione degli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate e con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;
2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico-finanziaria attuale e prospettica (investimenti ed opere pubbliche con relative fonti di finanziamento, tributi e tariffe dei servizi pubblici, spesa corrente, indebitamento, equilibri finanziari, ecc.);
3. disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa;
4. coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

I CONTENUTI ESSENZIALI DELLA SeS

La sezione individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;

- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato. In considerazione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato l'Amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato (art. 4 del D.Lgs. 149/2011) quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese, dell'attività amministrativa e normativa e dei risultati riferibili alla programmazione strategica ed operativa dell'Ente e di bilancio durante il mandato.

I CONTENUTI ESSENZIALI DELLA SeO

La SeO contiene la programmazione operativa dell'Ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale. Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'Ente. La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'Ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

La SeO ha i seguenti scopi:

1. definire, con riferimento all'Ente e al gruppo amministrazione pubblica, gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni. Con specifico riferimento all'Ente devono essere indicati anche i fabbisogni di spesa e le relative modalità di finanziamento;
2. orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
3. costituire il presupposto dell'attività del controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'Ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

La SeO si struttura in due parti fondamentali:

Nella PARTE 1 sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'Ente che al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del **DUP**, **i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali**. In essa sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'Ente intende realizzare nell'arco

pluriennale di riferimento della SeO del DUP, i quali devono essere formulati in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma devono essere definiti: le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate e l'individuazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali destinate al programma medesimo. Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici contenuti nella SeS e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione. L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi collegati ai programmi è attività che deve orientare, nella predisposizione degli altri strumenti di programmazione, la definizione dei progetti strumentali alla realizzazione delle finalità e degli obiettivi così individuati e nel conseguente affidamento di obiettivi gestionali e risorse ai responsabili dei servizi. Il contenuto del programma è l'elemento fondamentale della struttura del sistema di bilancio ed il perno intorno al quale definire i rapporti tra gli organi di governo, le relazioni tra questi ultimi e la struttura organizzativa, la rete di responsabilità di gestione dell'Ente, nonché le modalità di corretta informazione sui contenuti effettivi delle scelte dell'amministrazione per gli utilizzatori del sistema di bilancio. Nella costruzione, formulazione ed approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo e al controllo: si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'Ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno. I programmi devono essere analiticamente definiti in modo da costituire la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte, che deve successivamente portare, tramite la predisposizione e l'approvazione del Piano della Performance, all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

Nella PARTE 2 è descritta la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP, delle opere pubbliche, dell'acquisto di beni e servizi, del fabbisogno di personale e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio.

Opere pubbliche

La realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali che sono ricompresi nella SeO del DUP. I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro

finanziamento. Ogni ente locale deve analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il loro finanziamento. Il programma deve in ogni modo indicare:

- le priorità e le azioni da intraprendere come richiesto dalla legge;
- la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi di realizzazione delle opere e del collaudo;
- la stima dei fabbisogni espressi in termini sia di competenza, sia di cassa, al fine del relativo finanziamento in coerenza con i vincoli di finanza pubblica.

Acquisto beni e servizi

Il comma 1, dell'art. 21, del D.Lgs. n. 50/2016 prevede che le Amministrazioni aggiudicatrici adottino il programma biennale degli acquisti di beni e servizi e il programma triennale di lavori pubblici, nonché i relativi aggiornamenti annuali. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatici e in coerenza con il bilancio.

Anche per il programma biennale degli acquisti di beni e servizi devono essere previsti:

- le priorità;
- la stima dei tempi di affidamento e la durata delle prestazioni;
- la stima dei fabbisogni finanziaria.

In questo programma vanno ricomprese gli acquisti superiori ai 40.000 euro.

Fabbisogno di personale

La programmazione del fabbisogno di personale che gli organi di vertice degli enti sono tenuti ad approvare, ai sensi di legge, deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

Patrimonio

Al fine di procedere al riordino, alla gestione e alla valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare l'ente, deve individuare i beni non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali e quelli suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Sulla base delle informazioni contenute nell'elenco deve essere predisposto il "Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali" quale parte integrante del DUP.

LA SEZIONE STRATEGICA (SeS)

1.1 Analisi del contesto esterno

1.1.1. Il contesto socio economico Unione dei Comuni Pratiarcati

Il principio applicato alla programmazione prevede che l'individuazione degli obiettivi strategici dell'ente sia la risultante di un processo che prende a riferimento le condizioni esterne all'ente.

IL COMUNE DI ALBIGNASEGO (31.12.2020)

Abitanti: 26.554

Superficie: 21,00Km2

Densità: 1.264,48 ab./Km2

FAMIGLIE
11.326

ANZIANI (65 e +)
5.595
21,07% sulla popolazione

MINORI (0-18)
4.870
18,40% sulla popolazione

GIOVANI (20-29)
2.261
8,51% sulla popolazione

STRANIERI
1.709
6,44% sulla popolazione

COMUNE DI CASALSERUGO
(31.12.2020)

Abitanti: 5.358
Superficie: 15,50 Km²
Densità: 345,68 ab./Km²

FAMIGLIE
2.243

ANZIANI (65 e +)
1.209
22,56% sulla popolazione

MINORI (0-18)
796
18,86% sulla popolazione

GIOVANI (20-29)
497
9,28% sulla popolazione

STRANIERI
260
4,85% sulla popolazione

COMUNE DI MASERA' DI PADOVA
(31.12.2020)

Abitanti: 9.182
Superficie: 17,54 Km2
Densità: 523,49 ab./Km2

FAMIGLIE
3.799

ANZIANI (65 e +)
1.839
20,03% sulla popolazione

MINORI (0-18)
1.576
17,16% sulla popolazione

GIOVANI (20-29)
888
9,67% sulla popolazione

STRANIERI
724
7,88% sulla popolazione

**UNIONE COMUNI PRATIARCATI
(31.12.2020)**

Abitanti: 41.094
Superficie: 54,04 Km²
Densità: 760,44 ab./Km²

FAMIGLIE
17.368

ANZIANI (65 e +)
8.643
21,03% sulla popolazione

MINORI (0-18)
7.242
17,62% sulla popolazione

GIOVANI (20-29)
3.646
8,87%

STRANIERI
2.693
6,55% sulla popolazione

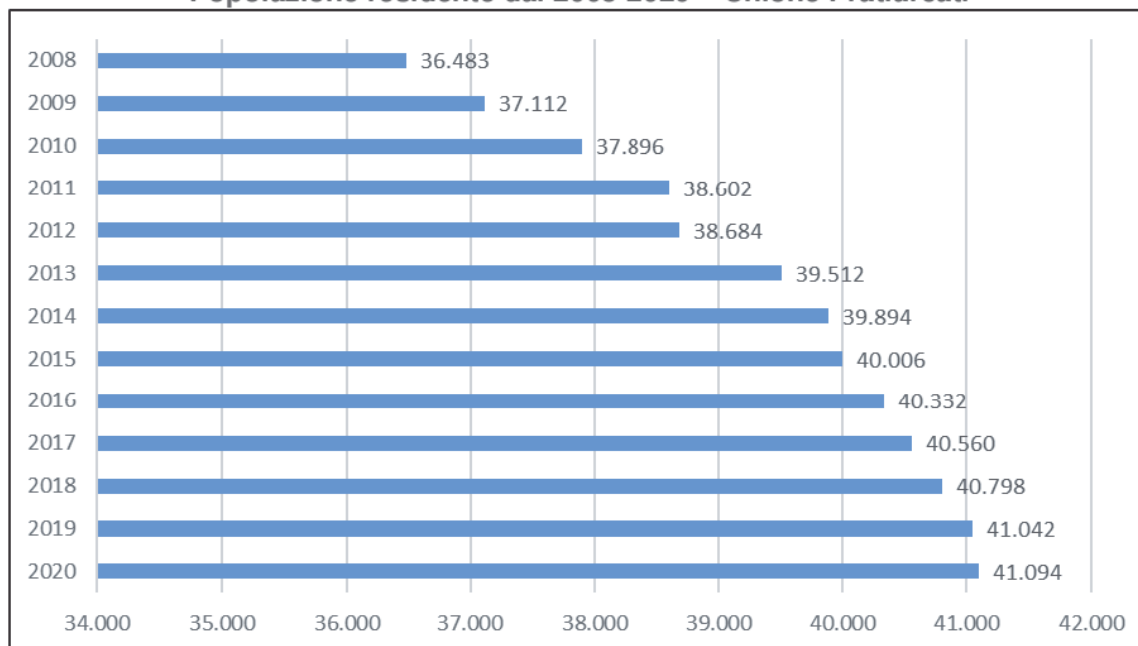
LA POPOLAZIONE

I cittadini residenti nel Comune di Albignasego al 31.12.2020 sono 26.554. Analizzando il periodo 2008-2020 si evince un progressivo incremento demografico. La popolazione, inizialmente costituita da 21.927 abitanti ha raggiunto nel 2020 i 26.554, con un incremento pari a 4.627 unità. Il saldo naturale, ossia la differenza tra nati e deceduti, è rimasto positivo nel periodo di riferimento (2008-2020) e registra nell'ultimo anno un saldo pari a +3 unità. I nuclei familiari risultano in aumento: 8.841 nell'anno 2008 - 11326 nell'anno 2020 con un incremento pari a 2.485 unità.

I cittadini residenti nel Comune di Casalserugo al 31.12.2020 sono 5.358. Analizzando il periodo 2008-2020, si assiste ad una costante diminuzione demografica, tranne per un periodo compreso tra il 2015 e il 2018 dove si assiste ad un leggero incremento della popolazione. La popolazione, inizialmente costituito da 5575 abitanti ha raggiunto nel 2020 i 5.358, con una diminuzione di 217 unità. Il saldo naturale, ossia la differenza tra nati e deceduti, risulta nel 2020 negativo – 18 unità. I nuclei familiari risultano in aumento: 2.144 nell'anno 2008 – 2.243 nell'anno 2020 con un incremento pari a 99 unità.

I cittadini residenti nel Comune di Maserà al 31.12.2020 sono 9.182. Analizzando il periodo 2008-2019, si evince un iniziale incremento demografico nel periodo (2008-2013); al 31.12.2013 i cittadini residenti nel Comune di Maserà erano 9.116. Nel periodo (2014-2015) si assiste ad una costante diminuzione demografica. Nel periodo 2016-2020 si registra un incremento demografico, +21 unità nell'anno 2016, +25 unità nell'anno 2017, +3 unità nell'anno 2018, +23 unità nell'anno 2019 e + 29 unità nell'anno 2020. I nuclei familiari sono in aumento: 3.431 nell'anno 2008 e 3.799 nell'anno 2020 con un incremento pari a 368 unità. Il saldo naturale, ossia la differenza tra nati e deceduti, è negativo -15 unità al 31.12.2020 (48 Nascite e 63 decessi).

Popolazione residente dal 2008-2020 – Unione Pratiarcati

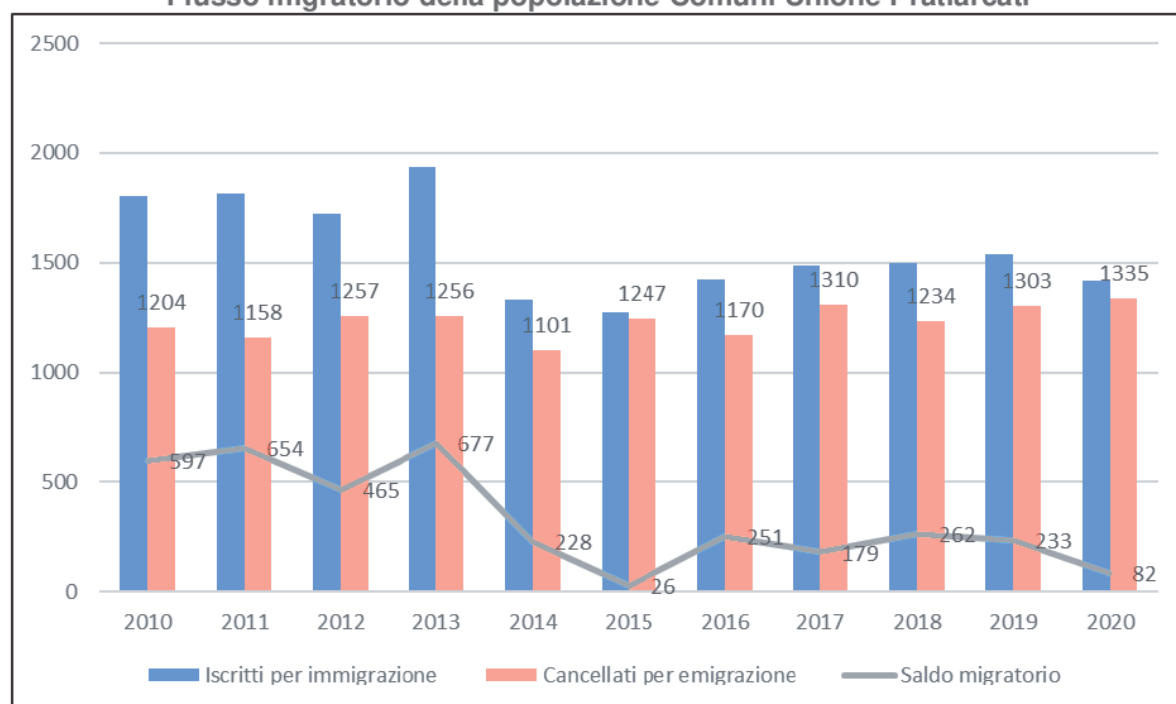


Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalsèrugo

Il saldo migratorio nel periodo 2019-2020 ossia la differenza tra immigrati ed emigrati, evidenzia un trend positivo di 33 unità per il Comune di Albignasego evidenziando però un andamento in riduzione rispetto al precedente passato. Per il Comune di Casalsèrugo il saldo migratorio nello stesso periodo sottolinea un trend positivo di +5 unità, evidenziando in questo modo un miglioramento rispetto all'anno precedente (– 2 unità nel 2019).

Il saldo migratorio del Comune di Maserà sottolinea un trend pari a +44 unità, evidenziando un miglioramento rispetto all'anno precedente (+27 unità nel 2019)..

Flusso migratorio della popolazione Comuni Unione Pratiarcati



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

Il tasso di crescita naturale, per il Comune di Albignasego, registra un saldo positivo (le nascite superano i decessi), anche se il tasso di natalità dal 2012 al 2020 è sceso da 11,90 a 7,35 (ogni mille abitanti).

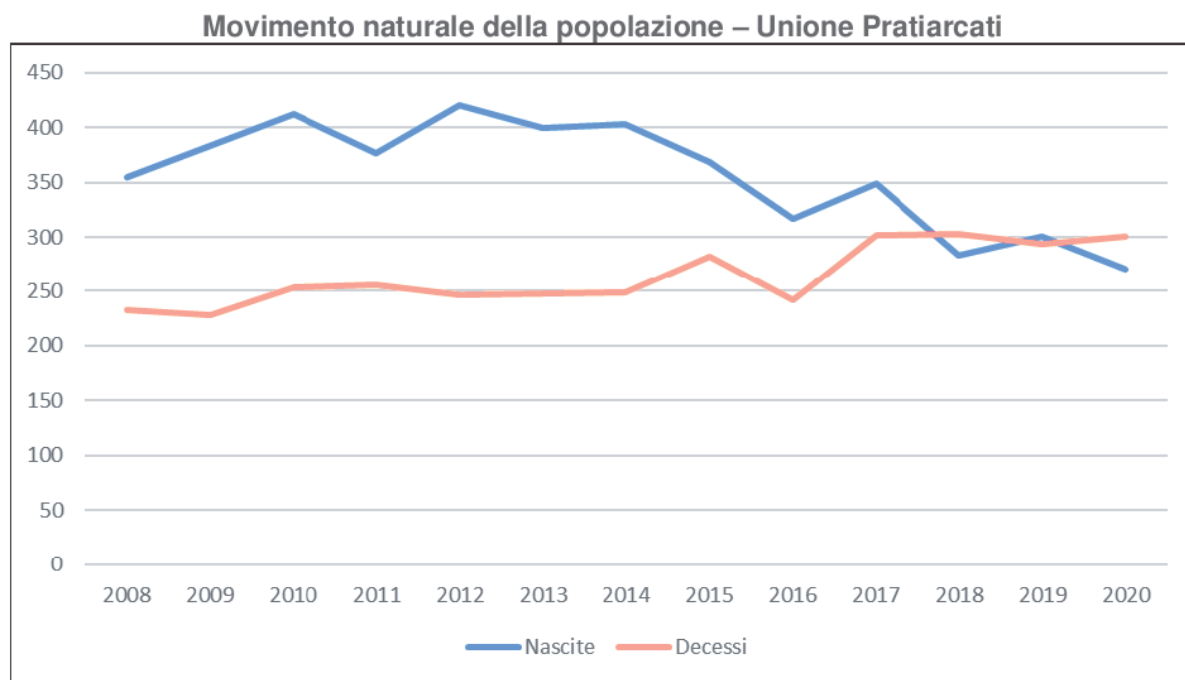
Il tasso di crescita naturale, per il Comune di Casalserugo, registra per l'anno 2020 un saldo negativo (i decessi superano le nascite); il tasso di natalità dal 2012 al 2019 è sceso dal 7,5 al 5,21 (ogni mille abitanti).

Il tasso di crescita naturale, per il Comune di Maserà, registra per l'anno 2020 un saldo negativo (le nascite sono perfettamente uguali ai decessi), il tasso di natalità dal 2008 al 2019 è sceso dal 11,8 al 5,24 (ogni mille abitanti)

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dei Comuni aderenti all'Unione Pratiarcati.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo naturale
2008	1 gennaio – 31 dicembre	355	233	+122
2009	1 gennaio – 31 dicembre	383	228	+155
2010	1 gennaio – 31 dicembre	412	253	+159
2011	1 gennaio – 31 dicembre	377	256	+121
2012	1 gennaio – 31 dicembre	420	246	+174
2013	1 gennaio – 31 dicembre	399	248	+151
2014	1 gennaio – 31 dicembre	403	249	+154
2015	1 gennaio – 31 dicembre	368	282	+86
2016	1 gennaio – 31 dicembre	317	242	+75
2017	1 gennaio – 31 dicembre	349	302	+47
2018	1 gennaio – 31 dicembre	283	303	-20
2019	1 gennaio – 31 dicembre	300	294	+6
2020	1 gennaio – 31 dicembre	271	301	-30

Il saldo naturale detto anche movimento naturale è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi. Il grafico sottostante riporta l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

COMUNE DI ALBIGNASEGO
I MINORI (0-18) – I GIOVANI (19-34)
(DATO AL 31.12.2020)

I minori (0-18) sono 4.870 (18,40% sulla popolazione complessiva).

I minori in età prescolare (0-4) sono 1.081 quelli in età scolare (5-18) 3.789.

Al 31.12.2020 i giovani (19-34 anni) sono 3.884 (14,63%).

Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

COMUNE DI CASALSERUGO
I MINORI (0-18) – I GIOVANI (19-34)
(DATO AL 31.12.2020)

I minori (0-18) sono 796 (18,86% sulla popolazione complessiva).

I minori in età prescolare (0-4) sono 154 quelli in età scolare (5-18) 642.

Al 31.12.2020 i giovani (19-34 anni) sono 816 (15,23%).

Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

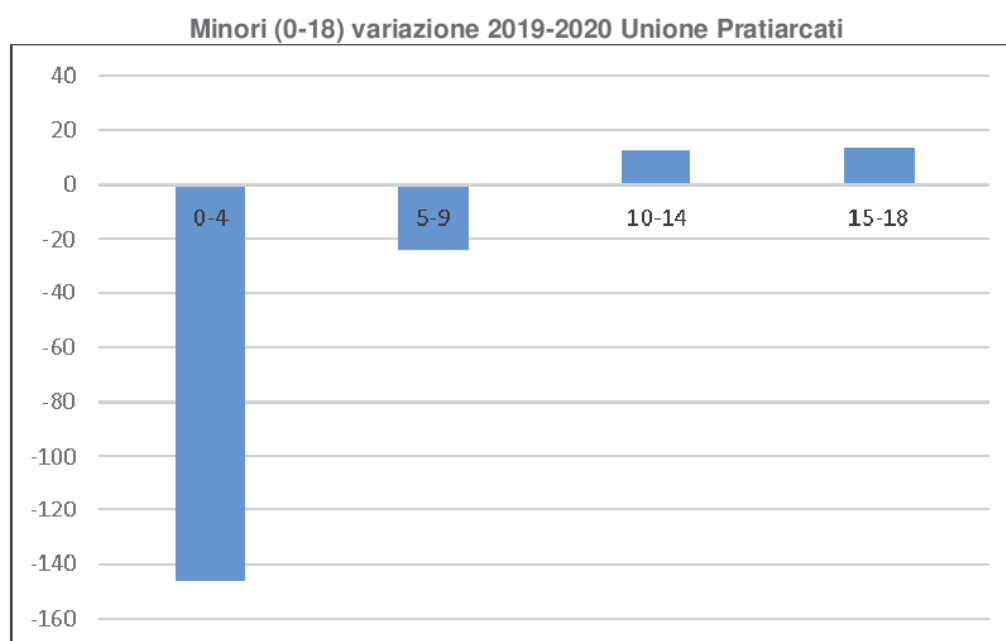
COMUNE DI MASERA' DI PADOVA
I MINORI (0-18) – I GIOVANI (19-34)
(DATO AL 31.12.2020)

I minori (0-18) sono 1.576 (17,16% sulla popolazione complessiva).

I minori in età prescolare (0-4) sono 301 quelli in età scolare (5-18) 1.275

Al 31.12.2020 i giovani (19-34 anni) sono 1.435 (15,63%)

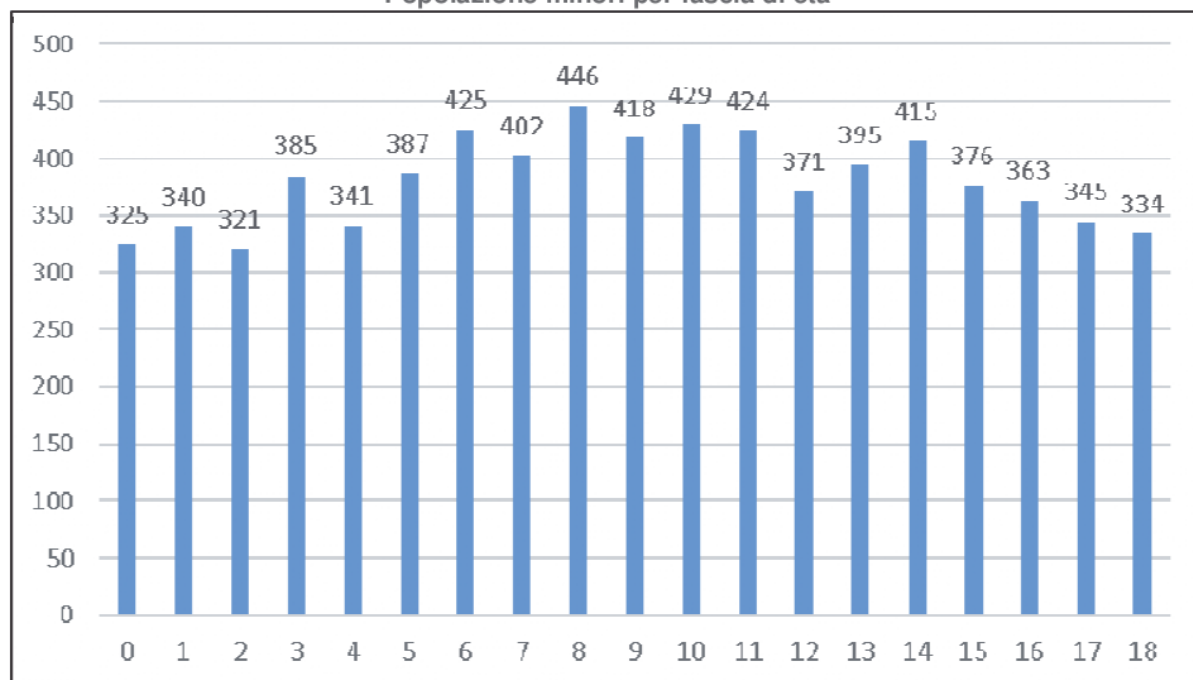
Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

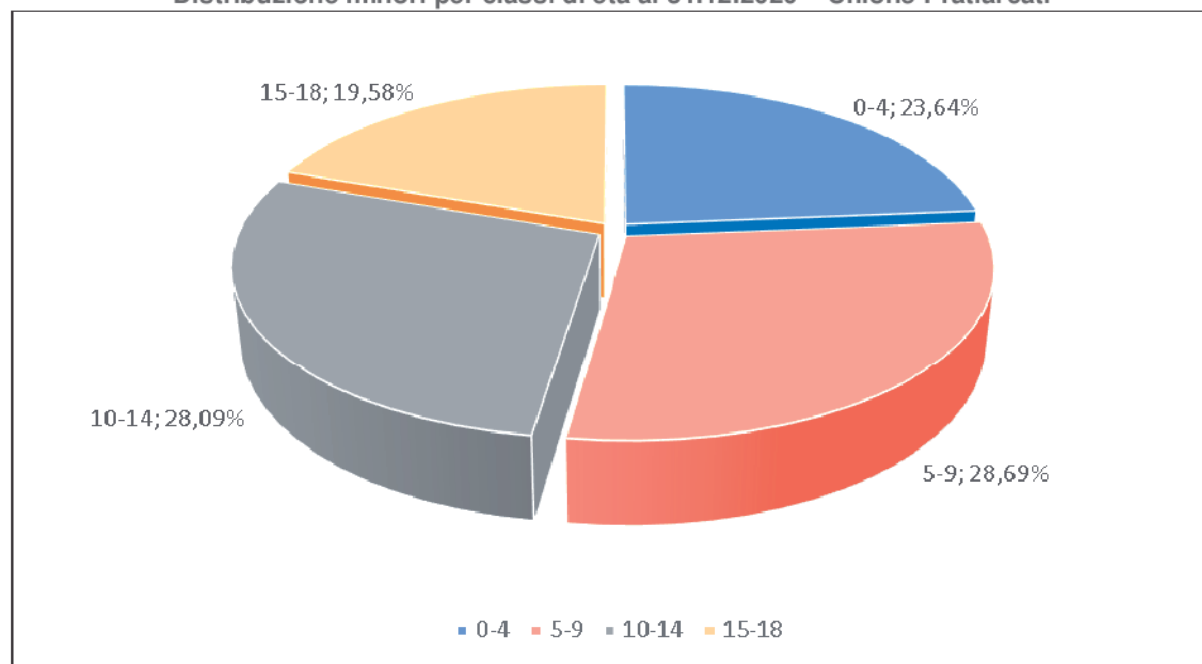
Le variazioni dei minori nell'anno 2019-2020 evidenziano una flessione nella fascia d'età (0-4) e (5-9) con un saldo negativo di 146 unità nella fascia (0-4) e di 24 unità nella fascia (5-9) e nella fascia (5-9) con un saldo negativo. Mentre le altre due fasce segnalano tutte una variazione positiva (+13 fascia 10-14 anni e +14 fascia 15-18 anni).

Popolazione minori per fascia di età



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalsierugo

Distribuzione minori per classi di età al 31.12.2020 – Unione Pratiarcati

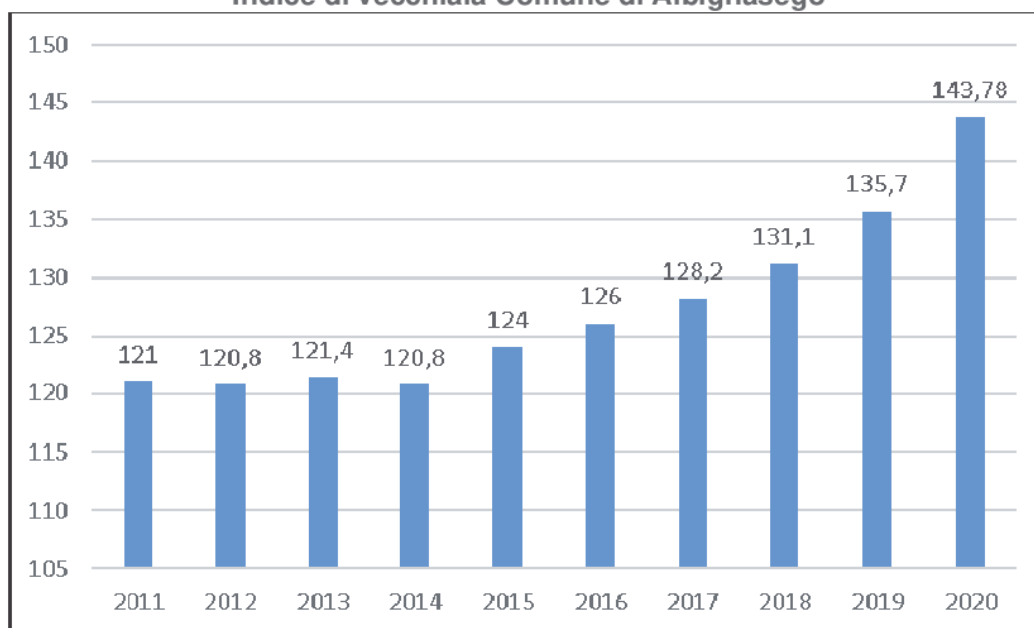


Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalsierugo

GLI ANZIANI

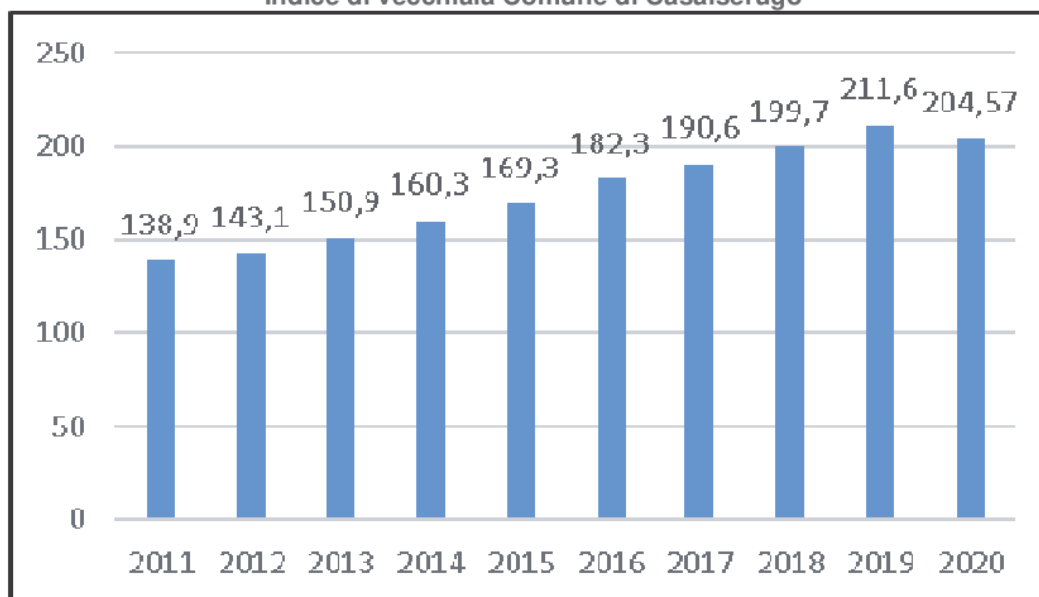
Al 31.12.2020 gli anziani (65 e +) presenti nel comune di Albignasego sono 5.595 (+169 unità rispetto al 2019) e rappresentano il 21,07% della popolazione. Dal 2019 al 2020 l'indice di vecchiaia è passato dal 135,70 al 143,78. L'indice di vecchiaia rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione ed è il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino a 14 anni. Nel 2020 l'indice di vecchiaia per il comune di Albignasego indica che ci sono 143 anziani ogni 100 giovani. Per il Comune di Casalserugo invece al 31.12.2020 gli anziani (65 e +) sono 1209 (-63 unità rispetto al 2019) e rappresentano il 22,56% della popolazione. Dal 2019 al 2020 l'indice di vecchiaia è passato da 211,60 al 204,57. Nel 2020 l'indice di vecchiaia per il Comune di Casalserugo indica che ci sono 204,57 anziani ogni 100 giovani. Per il Comune di Maserà invece al 31.12.2020 gli anziani (65 e +) sono 1.839 (+63 unità rispetto al 2019) e rappresentano il 20,03% della popolazione. Dal 2019 al 2020 l'indice di vecchiaia è passato da 143,30 al 154,40. L'indice di vecchiaia indica che si sono 154,40 anziani ogni 100 giovani.

Indice di vecchiaia Comune di Albignasego



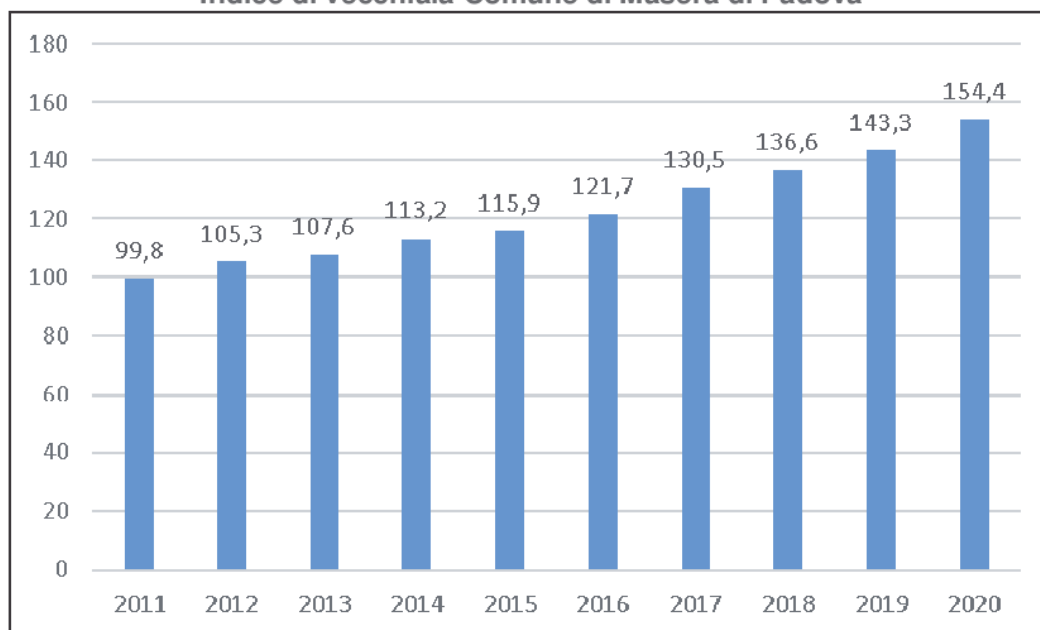
Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

Indice di vecchiaia Comune di Casalserugo



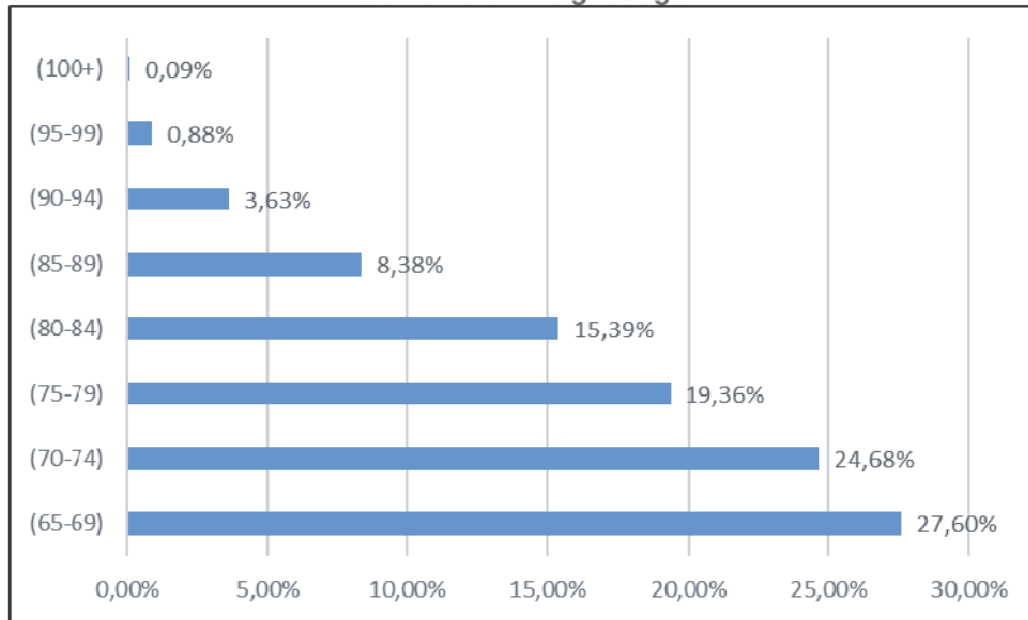
Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

Indice di vecchiaia Comune di Maserà di Padova



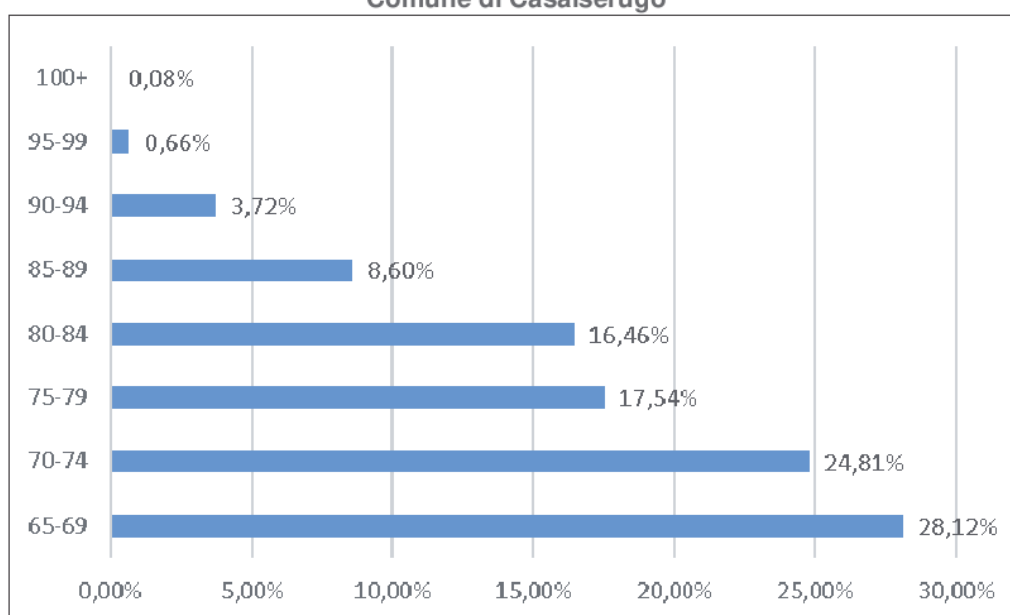
Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalsirugo

**Distribuzione anziani per classi di età al 31.12.2020
Comune di Albignasego**



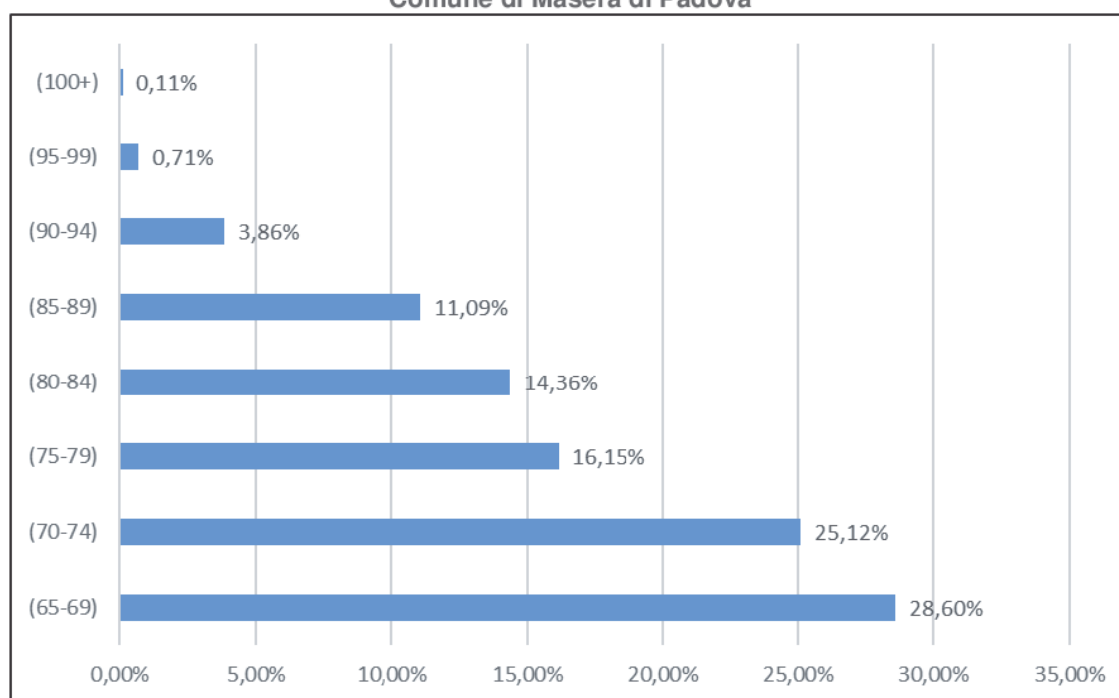
La distribuzione degli anziani nel Comune di Albignasego evidenzia una marcata presenza di anziani nella fascia d'età (65-69) con il 27,60% di incidenza sul totale di questa fascia, seguita dalla fascia d'età (70-74) con il 24,68%.

**Distribuzione anziani per classi di età al 31.12.2020
Comune di Casalserugo**



La distribuzione degli anziani nel Comune di Casalserugo evidenzia una forte presenza di anziani nella classe (65-69) con il 28,12% d'incidenza, seguita dalla fascia (70-74) con il 24,81% e dalla classe (75-79) con il 17,54%.

Distribuzione anziani per classi di età al 31.12.2020
Comune di Maserà di Padova

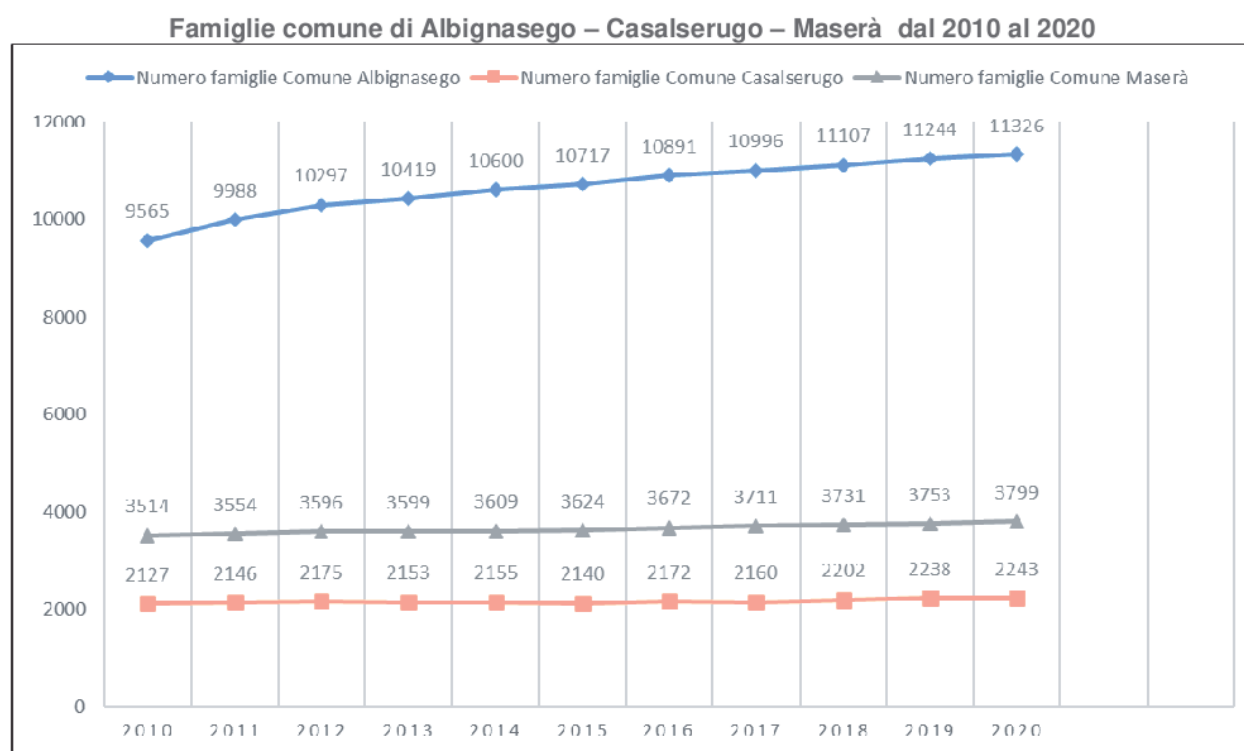


La distribuzione degli anziani nel Comune di Maserà evidenzia una forte presenza di anziani nella classe (65-69) con 28,60% d'incidenza, seguita dalla fascia (70-74) con il 25,12% e dalla classe (75-79) con il 16,15%.

LE FAMIGLIE

Nel Comune di Albignasego le famiglie, al 31.12.2020 sono 11.326 rispetto al 2019 ci sono 82 famiglie in più (al 31.12.2019 le famiglie erano 11.326). Nel Comune di Casalserugo le famiglie sono 2.243 ci sono 5 famiglie in più rispetto al 2019 (al 31.12.2019 le famiglie erano 2.238).

Nel Comune di Maserà le famiglie sono 3.799 ci sono 46 famiglie in più rispetto al 2019 (al 31.12.2019 le famiglie erano 3.753)



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

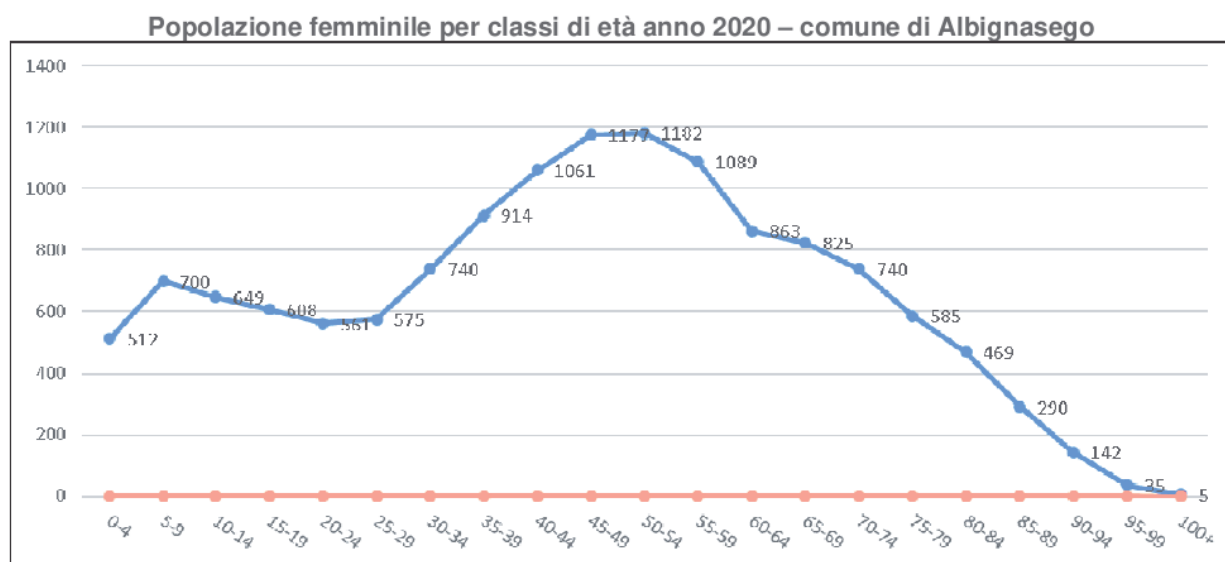
LA PRESENZA FEMMINILE (31.12.2020)

Le donne residenti nel Comune di Albignasego sono 13.722 (51,67%) della popolazione. Il 31,90% di tutte le donne residenti si colloca nella fascia di età tra i 35 e i 54 anni. Inoltre il 3,24% ha più di 85 anni.

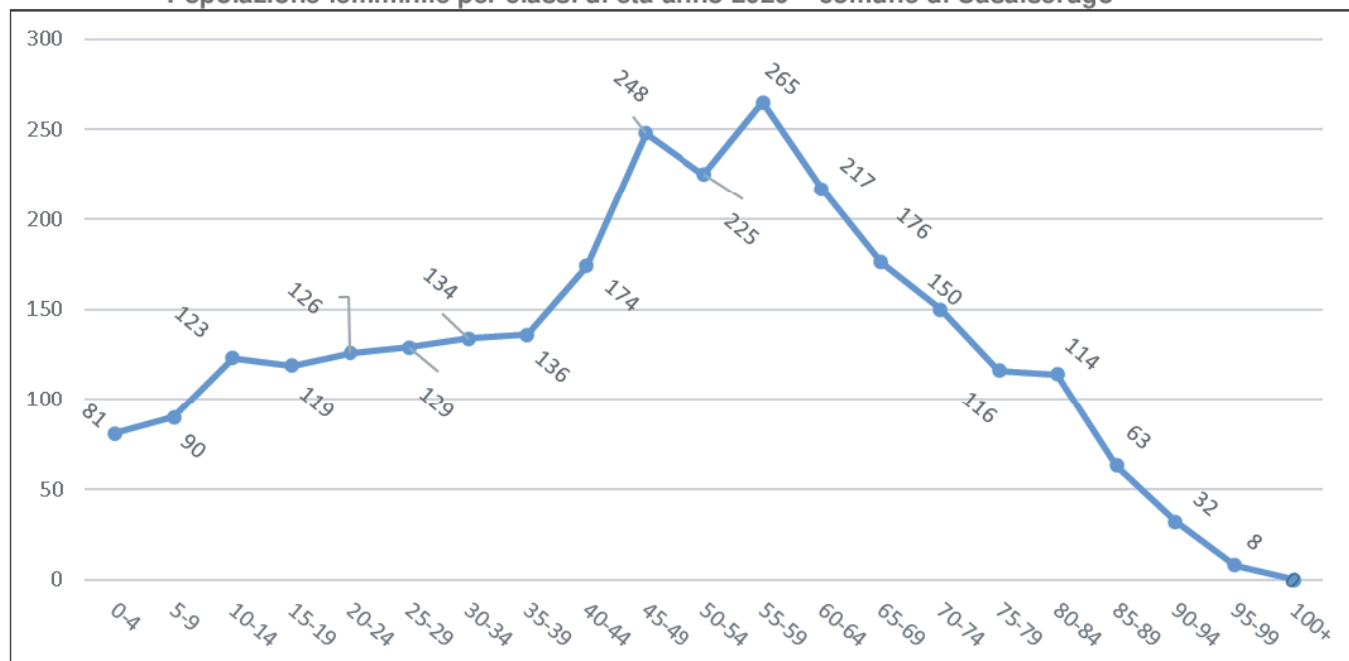
Le donne residenti nel Comune di Casalserugo sono 2.726 (50,87%) della popolazione.

Il 28,72% di tutte le donne residenti nel comune di Casalserugo si colloca nella fascia di età tra i 35 e i 54 anni. Inoltre il 3,78% delle donne si segnala nella fascia (85 e +)

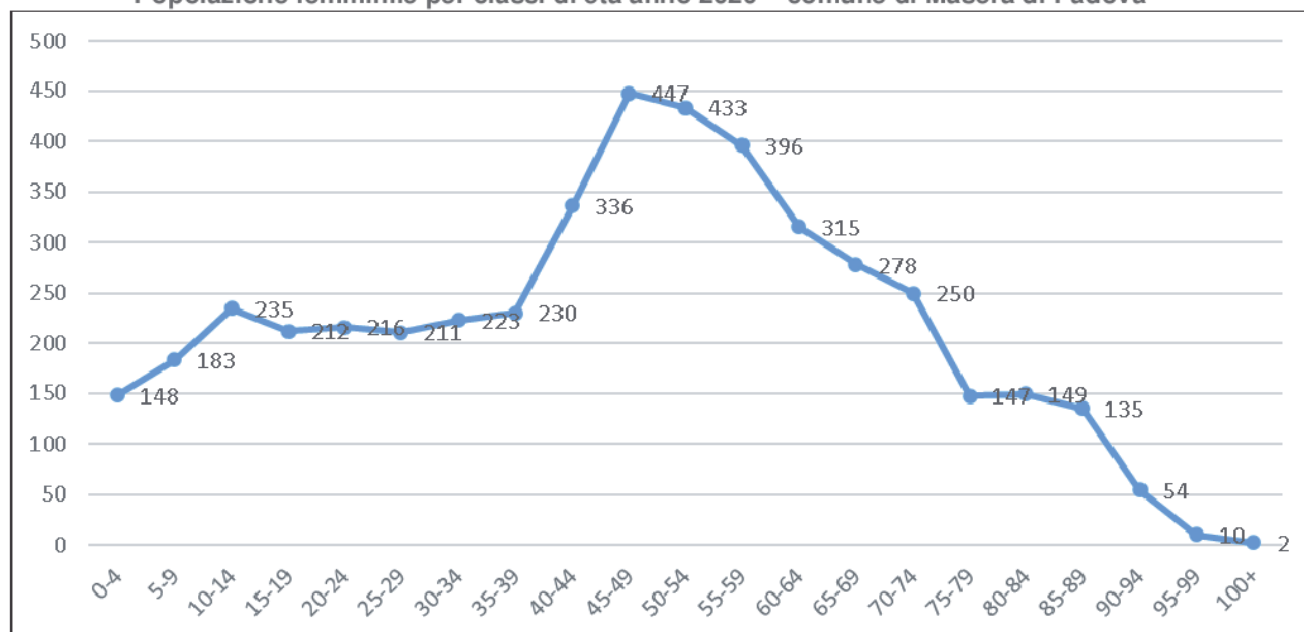
Le donne residenti nel Comune di Maserà sono 4.610 (50,21%) della popolazione. Il 31,66% di tutte le donne residenti nel comune di Maserà si colloca nella fascia di età tra i 35 e i 54 anni. Inoltre il 4,36% ha più di 85 anni.



Popolazione femminile per classi di età anno 2020 – comune di Casalserugo



Popolazione femminile per classi di età anno 2020 – comune di Maserà di Padova



LA PRESENZA STRANIERA

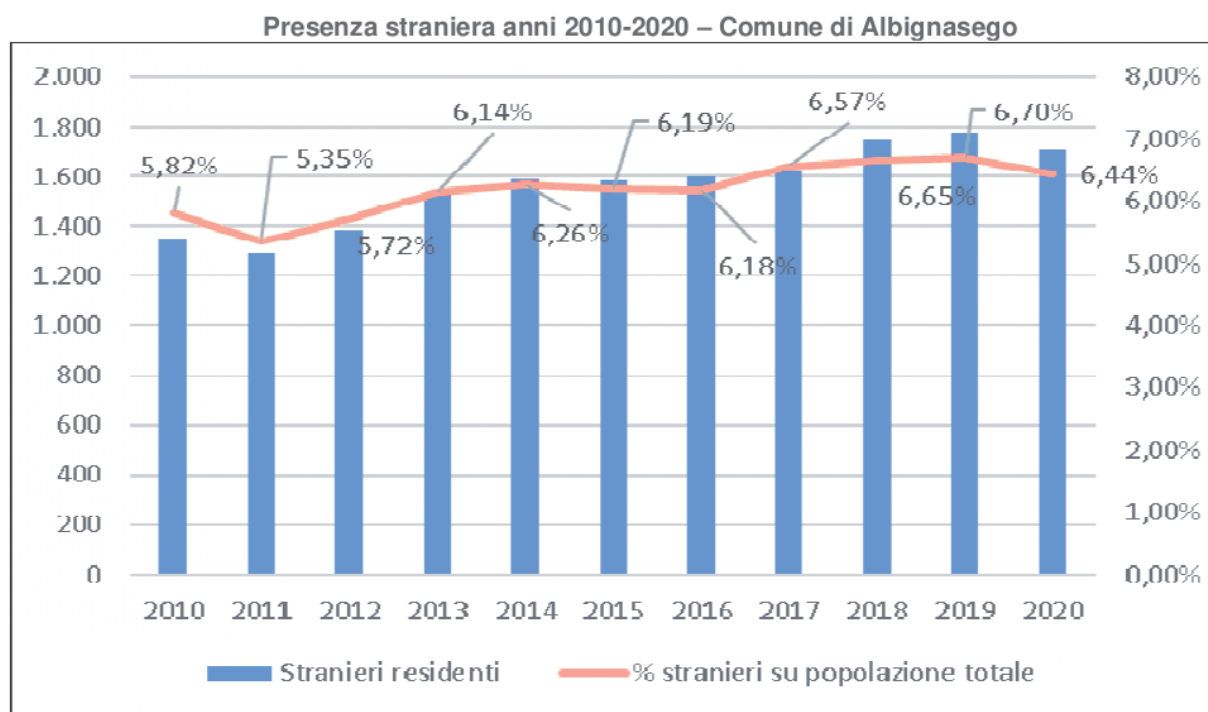
I cittadini stranieri nel Comune di Albignasego sono 1.709. Dal 2010 al 2020 gli stranieri sono passati da 1.354 a 1.709 unità. Le comunità più rappresentative sono i cittadini rumeni (657), i cittadini moldavi (297), i cittadini albanesi (14). Seguono i cinesi (145).

I cittadini stranieri nel Comune di Casalserugo sono 260. Dal 2016 al 2020 gli stranieri sono passati da 243 a 260 unità.

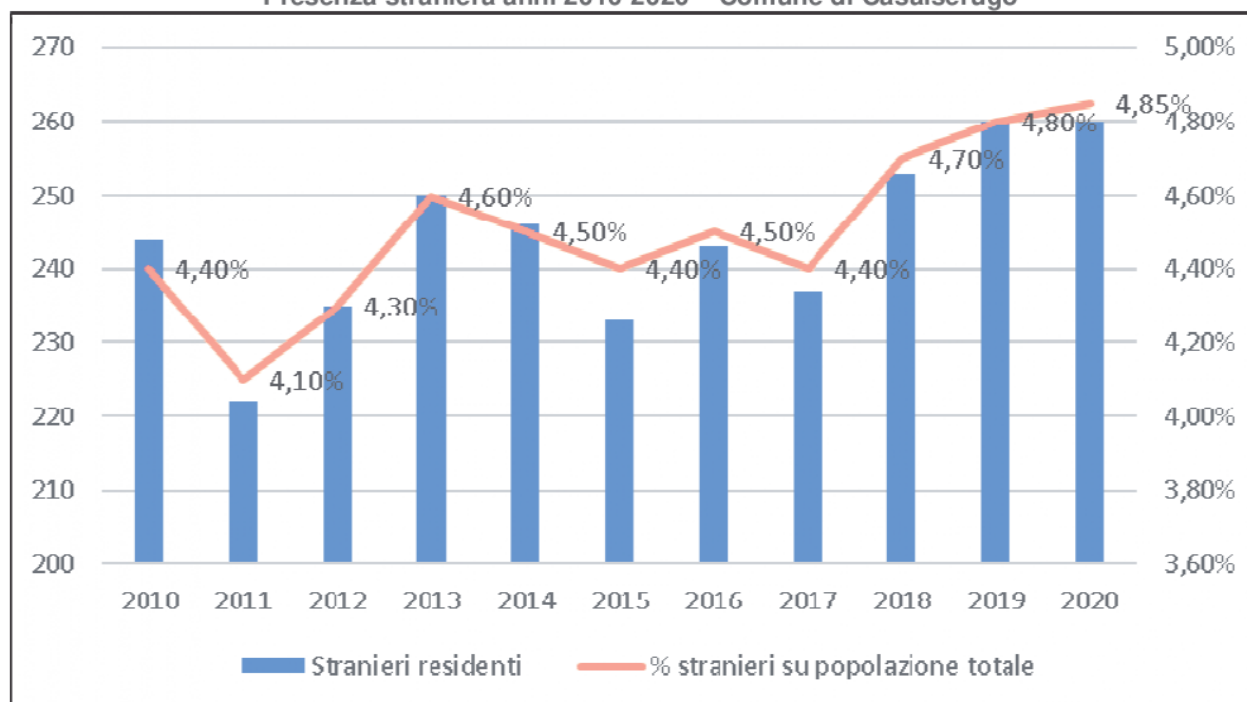
La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania, seguita dalla dall'Albania e dalla Repubblica Popolare Cinese.

I cittadini stranieri nel Comune di Maserà sono 724. Dal 2010 al 2020 gli stranieri sono passati da 570 a 724 del 2020.

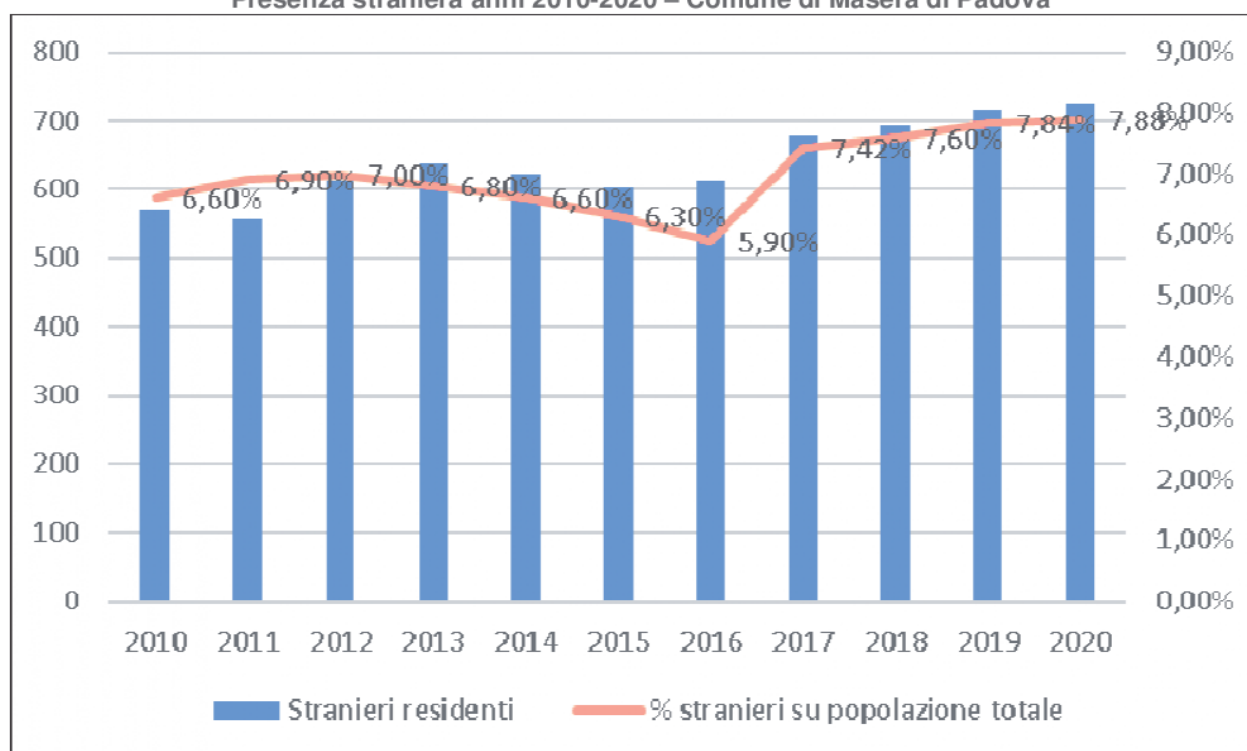
Le comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania.



Presenza straniera anni 2010-2020 – Comune di Casalserugo



Presenza straniera anni 2010-2020 – Comune di Maserà di Padova



IL CONTESTO ECONOMICO

**COMUNE DI ALBIGNASEGO
(31.12.2020)**

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

2.555

IMPRESE FEMMINILI

376

IMPRENDITORI ITALIANI

2.832

IMPRENDITORI STRANIERI

226

**COMUNE DI CASALSERUGO
(31.12.2020)**

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

613

IMPRESE FEMMINILI

112

IMPRENDITORI ITALIANI

774

IMPRENDITORI STRANIERI

33

COMUNE DI MASERA'
(31.12.2020)

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
872

IMPRESE FEMMINILI
134

IMPRENDITORI ITALIANI
937

IMPRENDITORI STRANIERI
80

A un anno dall'arrivo del Covid in Italia è naturale cercare di fare un bilancio della situazione. Secondo le stime, la pandemia ha portato l'Italia alla recessione più grave della storia post bellica: il prodotto interno lordo è diminuito dell'8,9% tra il 2019 e il 2020, la produzione industriale dell'11,4%, i fatturati di alcuni settori produttivi sono crollati. Non si discosta di molto il panorama regionale: le previsioni suggeriscono un calo del 9,3% del PIL nel 2020 .

In questo scenario, le dinamiche di demografia d'impresa sembrano mostrare un'estrema cautela davanti alla forte incertezza sulla durata della pandemia e sugli effetti delle politiche di emergenza in supporto alle imprese. Le imprese attive venete iscritte al Registro delle imprese delle Camere di Commercio a fine 2020 sono 427.517, in calo dello 0,6% rispetto a fine 2019; le contrazioni più accentuate del numero di imprese attive si osservano nel comparto commerciale (-1,8%), manifatturiero (-1,7%), trasporti e logistica (-1,4%), agricoltura (-1,2%), alloggio e ristorazione (-0,8%).

Importanti evidenze statistiche su come le imprese stanno vivendo l'emergenza sanitaria da Covid-19 e in particolar modo il periodo relativo alla "seconda ondata" sono state raccolte attraverso la seconda edizione della rilevazione Istat "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19", condotta tra il 23 ottobre e il 16 novembre 2020. La rilevazione ha interessato un campione di oltre 90 mila imprese italiane con almeno 3 addetti, rappresentative di un universo di oltre un milione di unità dell'industria, del commercio e dei servizi, e nel dettaglio ha coinvolto un campione di oltre 6 mila imprese venete, rappresentative di quasi 103 mila unità venete. Tutte le analisi che seguono interessano quindi un universo di imprese venete con 3 e più addetti, a cui è

ascrivibile circa l'80% degli occupati del settore privato regionale.

Il 72,4% delle imprese venete ha dichiarato di essere in piena attività, il 20,8% di essere parzialmente aperta, svolgendo la propria attività in condizioni limitate in termini di spazi, orari e accesso della clientela. Il 6% delle imprese venete ha invece affermato di essere chiusa ma di prevedere di riaprire, mentre lo 0,8% è chiusa e non prevede una riapertura. Il 68% delle imprese venete dichiara una riduzione del fatturato nei mesi giugno-ottobre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019: nel 10,6% dei casi il fatturato è diminuito meno del 10%, nel 44,1% dei casi il fatturato si è ridotto tra il 10% e il 50% e nel 13,3% si è più che dimezzato. Un ulteriore 2,1% non ha fatturato nel periodo osservato. Il 30% delle imprese venete sostiene che il suo fatturato non ha subito variazioni o è addirittura aumentato. Più di un'impresa su due riconosce come motivazione alla riduzione del fatturato il calo della domanda a seguito delle restrizioni legate all'attuazione dei protocolli sanitari (distanziamento, accessi regolamentati).

La pandemia e le misure di contenimento che si sono susseguite nell'ultimo anno hanno fornito un forte impulso alla trasformazione digitale; nello specifico si è assistito a una netta accelerazione nell'utilizzo delle tecnologie digitali da parte delle imprese. Aumenta la connettività a banda ultra-larga nel panorama imprenditoriale: prima della pandemia il 40,8% delle imprese venete utilizzava connessioni mediante fibra ottica e in seguito all'emergenza sanitaria questa tipologia di connessione è stata migliorata o introdotta da un ulteriore 11,5% di imprese. La connessione a internet in mobilità, invece, era diffusa in periodo pre-Covid nel 36,6% delle imprese venete ed è stata migliorata o introdotta in seguito alla pandemia nel 10% delle imprese. Una migliore connettività ha contribuito a porre le basi per gli investimenti in servizi digitali per la comunicazione e la commercializzazione di beni e servizi. Nel periodo precedente alla pandemia era il 41,2% delle imprese venete ad affidare la comunicazione digitale con il pubblico ad un adeguato sito web aziendale; in seguito, l'emergenza sanitaria ha spinto al miglioramento o all'introduzione di un sito web un ulteriore 11,4% di imprese. Raddoppia il ricorso a strumenti di ottimizzazione del sito web e risulta in crescita anche la presenza sui social media: già disponibile per il 20,9% delle imprese venete prima della pandemia, questo aspetto viene introdotto o migliorato da un ulteriore 15,7% di imprese. L'emergenza sanitaria ha fatto sì, inoltre, che aumentino le imprese che vendono beni o servizi mediante il proprio sito web (e-commerce): questo canale, adottato in precedenza dal 10,2% delle imprese venete, riguarda attualmente il 17,4% delle stesse. La vendita mediante comunicazioni dirette con il cliente (e-mail, moduli online, ecc.) è il primo canale

digitale di commercializzazione per le imprese ed è passato dal riguardare il 17,8% di imprese venete al 28,2% dopo l'emergenza. La vendita attraverso piattaforme digitali di intermediazione commerciale, inoltre, interessava il 3,1% delle imprese, ma con l'emergenza la quota è salita al 6,1%. L'adozione di canali commerciali digitali resta strettamente legata alle specificità settoriali; gli incrementi emersi durante la crisi interessano in buona misura alcuni settori molto colpiti dall'emergenza che si adattano in corsa e si preparano alla ripartenza. Crescono anche l'utilizzo di servizi di pagamento protetti per gli acquisti via web (passando dal 5,6% al 10,4% di imprese) e l'utilizzo di sistemi di pagamento digitali "cashless" (passa dal 9,3% al 13,2% di imprese).

Per l'inizio del 2021 il 61,8% delle imprese venete prevede una riduzione del fatturato nel periodo dicembre 2020-febbraio 2021 rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente: nel 6,0% dei casi il fatturato dovrebbe diminuire meno del 10%, nel 40,6% dei casi il fatturato dovrebbe ridursi tra il 10% e il 50% e nel 15,1% dovrebbe più che dimezzarsi. Un ulteriore 4,2% di imprese ipotizza di non conseguire fatturato nel periodo in questione. Il 17,7% delle imprese prevede invece che il suo fatturato non subirà variazioni o, addirittura, aumenterà.

Nel contesto della Provincia di Padova possiamo affermare che il totale delle imprese attive (sedi di impresa) al 31.12.2020 è di 86.157 unità. Le imprese individuali rappresentavano il 56% del totale (per 48.216 unità in valore assoluto), seguite dalle società di capitali (24% pari a 20.650 unità) e dalle società di persone (18,3 per 15.781 unità) mentre cooperative, consorzi ed altre forme hanno una incidenza rispettivamente dello 0,7%, 0,2% e 0,8% (complessivamente 1.510 unità)

Rispetto all'anno precedente le società di capitale registrano un incremento del 3,3% , unica altra voce insieme ad altre forme (+0,4%) , per le restanti il trend è negativo (-3% per le società di persone, -1,5% per le imprese individuali , -5,9% per le cooperative e -3,5% per i consorzi). Le variazioni tuttavia sono meno negative se confrontate con il 2015. Con l'eccezione del settore dei servizi alle imprese (+1,5%) e delle assicurazioni e credito (+1,9%) tutti i settori mostrano una contrazione , in particolare in agricoltura (-2%), attività manifatturiere (-1,5%) , commercio (-1,3%) e turismo (-1,1%) e trasporti e spedizioni (-1,8%). Nel complesso delle imprese attive la riduzione rispetto allo stesso periodo del 2019 è dello -0,7%.

Il trend negli anni 2010-2015-2020 dell'incidenza percentuale delle imprese attive mostra nella provincia di Padova un costante aumento delle società di capitali passate dal 17,3% al 24% del totale, a cui corrisponde una contrazione delle società di persone (passate dal

21,1% al 18,3%) e delle imprese individuali (passate dal 60,2% al 56%) un trend che corrisponde sia al dato regionale che di area nord-est che nazionale.

Il tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte negli anni 2017, 2018 e 2019 a uno ,due e tre anni per forma giuridica mostra una maggiore mortalità delle imprese individuali (erano il 66,6% a tre anni e del 75,5% a due anni per quelle iscritte nel 2017) seguite da quelle di persone (erano il 78% a tre anni e 79,2% a due anni) mentre quelle di capitali mostrano un tasso di sopravvivenza maggiore (77% a due anni e 73,6% a tre anni per quelle iscritte nel 2017). Per quanto riguarda le imprese iscritte nel 2019 il dato, molto positivo ad un anno rispetto a tutti i valori ad un anno del 2017 e 2018, è influenzato dalle politiche sui sussidi per l'emergenza COVID-19.

Con riferimento al settore economico di attività, e concentrando l'analisi sui dati delle imprese iscritte nel 2017 e 2018 per il motivo anzidetto, si evidenzia che le imprese agricole hanno registrato il tasso di sopravvivenza superiore alla media a tre anni (87,2%) come pure trasporti e spedizioni (77,4%) e le costruzioni (76,5%) mentre si evidenzia il dato del 67,9% per le attività manifatturiere (67,9%), più basso rispetto a commercio (71,5%) e turismo (72,1%).

Estendendo l'analisi alle unità locali, anche per l'anno 2020 il dato al 31.12 conferma un trend presente negli ultimi dieci anni ovvero una contrazione delle sedi di impresa a cui si accompagna un aumento delle unità locali sia delle imprese del territorio che nella provincia.

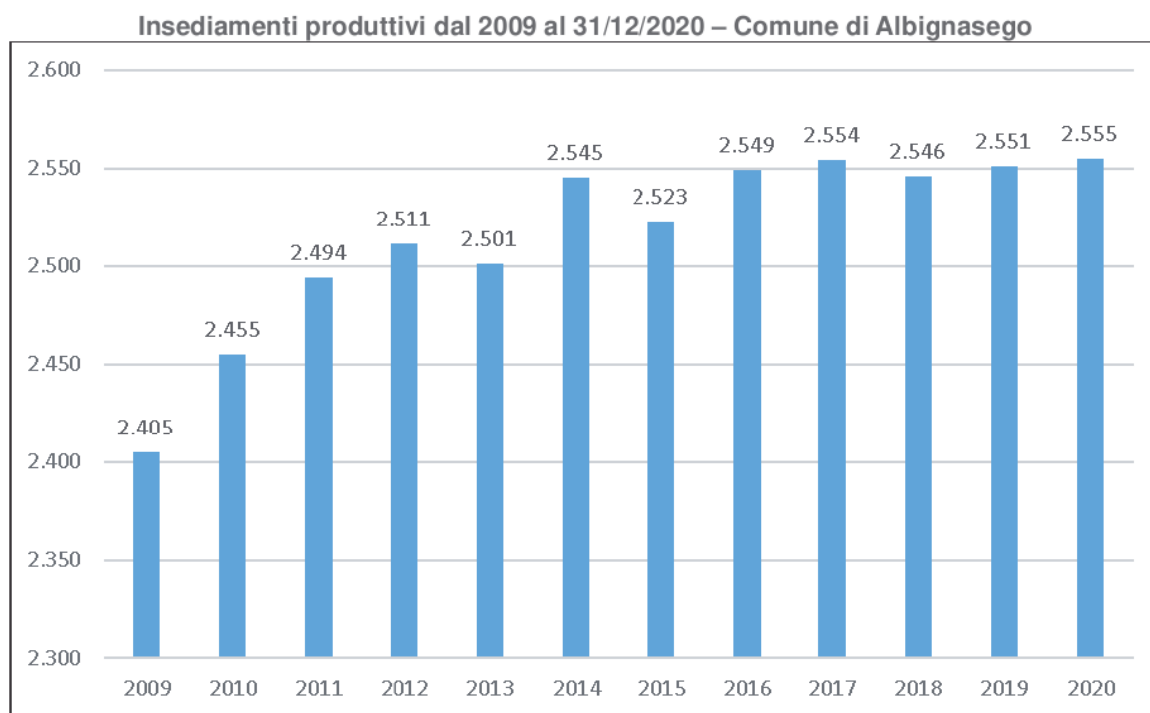
Il dato della flessione dello -0,7% nelle sedi di impresa attive (segnate erroneamente come registrate nel PDF) si associa ad un aumento del +1,2% nelle unità locali dello stesso territorio, risultato di dinamiche differenti (positive per le variazioni delle unità locali nella stessa provincia e regione, in Italia ed all'estero ma non nell'area (classificata nel report come Nord-Est, ovvero Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna).

Per la corretta interpretazione dei dati della tavola 12, i dati si devono intendere come "totale unità locali appartenenti alle sedi di imprese del territorio, di cui / nella stessa provincia /nella stessa regione / in Italia / all'estero".

Scendendo a livello di settore economico, il trend positivo delle unità locali mostra un andamento differenziato. Con l'eccezione dei servizi alle imprese che registrano una contrazione dello -0,3% tutti gli altri settori segnano un incremento, in particolare sopra la media per agricoltura (+3,1%) , attività manifatturiere (+1,4%) , costruzioni (+2,5%), turismo (+2,7%), trasporti e spedizioni (+3,3%) ed assicurazioni e credito (+3,2%).

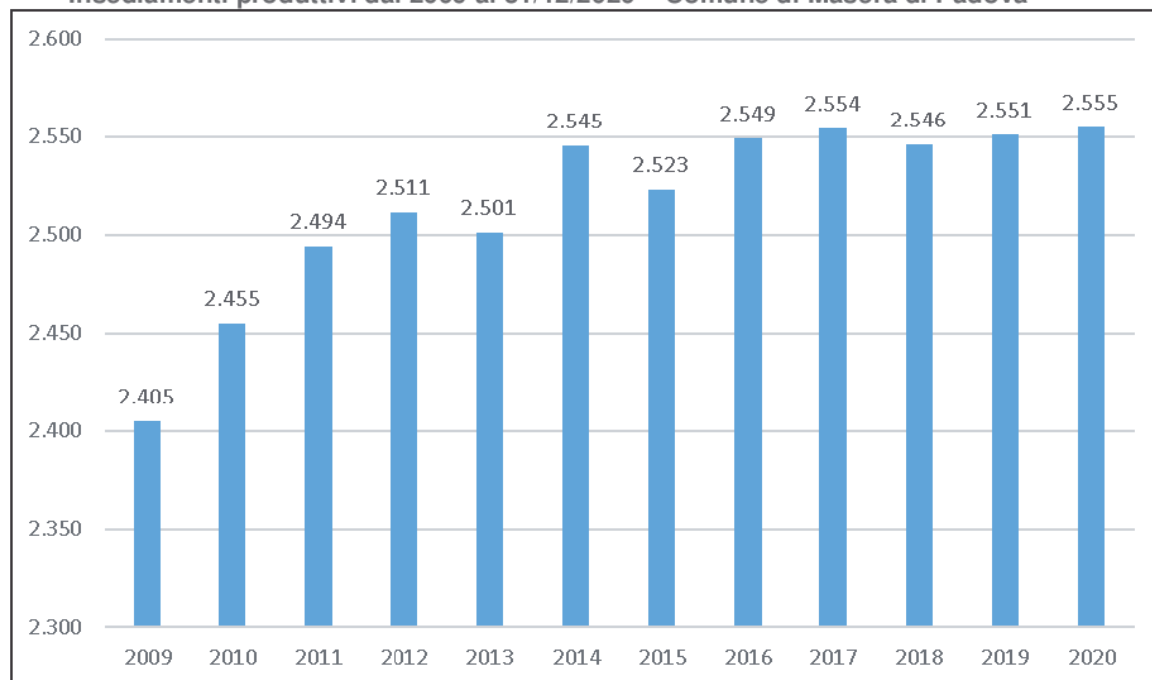
In questo contesto possiamo affermare che:

- Il Comune di Albignasego per quanto riguarda gli insediamenti produttivi passa da 2.551 a 2.555 con una variazione positiva di +4 unità;
- Il Comune di Casalerugo per quanto riguarda gli insediamenti produttivi mantiene le 613 unità presenti nell'anno 2019.
- Anche Il Comune di Maserà di Padova conserva gli insediamenti produttivi dell'anno 2019, le 872 unità.



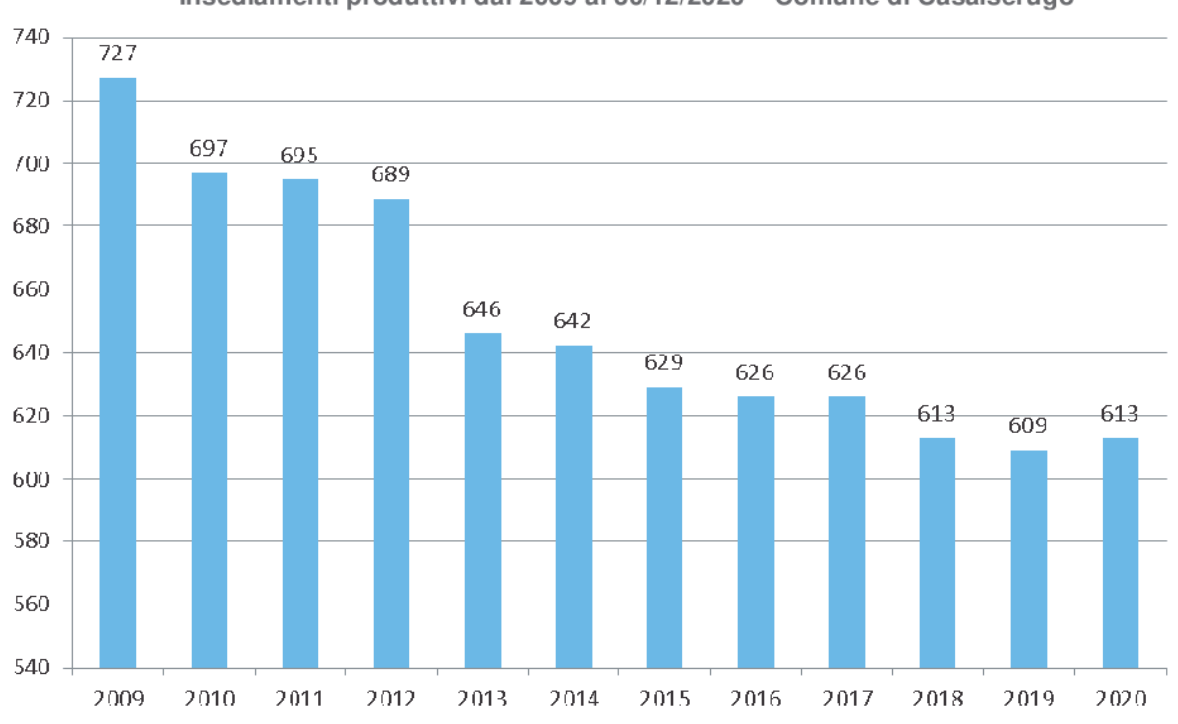
Fonte: Camera di Commercio di Padova

Insedimenti produttivi dal 2009 al 31/12/2020 – Comune di Maserà di Padova



Fonte: Camera di Commercio di Padova

Insedimenti produttivi dal 2009 al 30/12/2020 – Comune di Casalsierugo

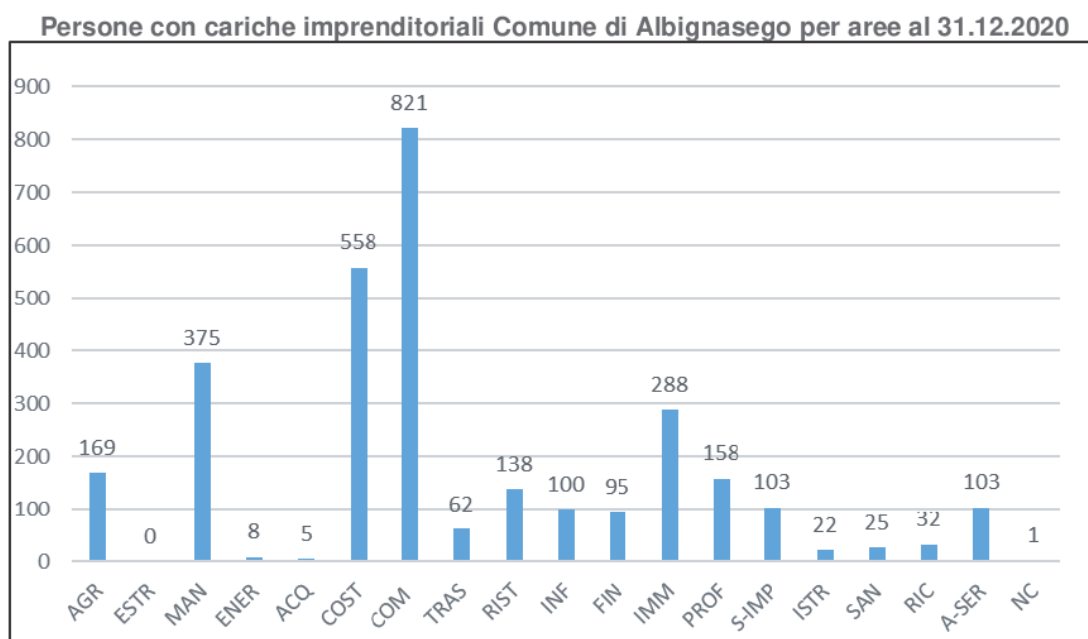


Fonte: Camera di Commercio di Padova

Gli imprenditori

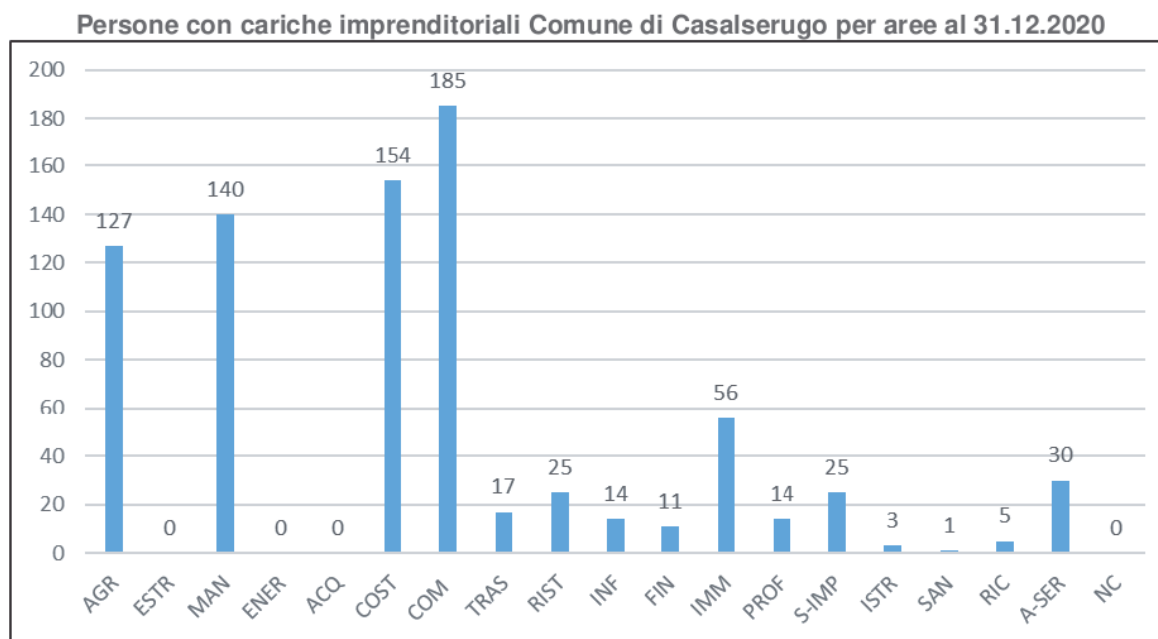
Le persone iscritte al registro delle imprese del Comune di Albignasego sono 3.063 e gli imprenditori stranieri rappresentano il 7,38% (226).

Dal 2018 al 31.12.2020 gli imprenditori italiani nel Comune di Albignasego sono diminuiti (nel 2018 si registravano 2.875 imprenditori italiani mentre il numero degli imprenditori italiani è sceso al 31.12.2020 a 2.837) mentre sono aumentati gli imprenditori stranieri: si è passati da 211 unità nel 2018 a 226 unità.



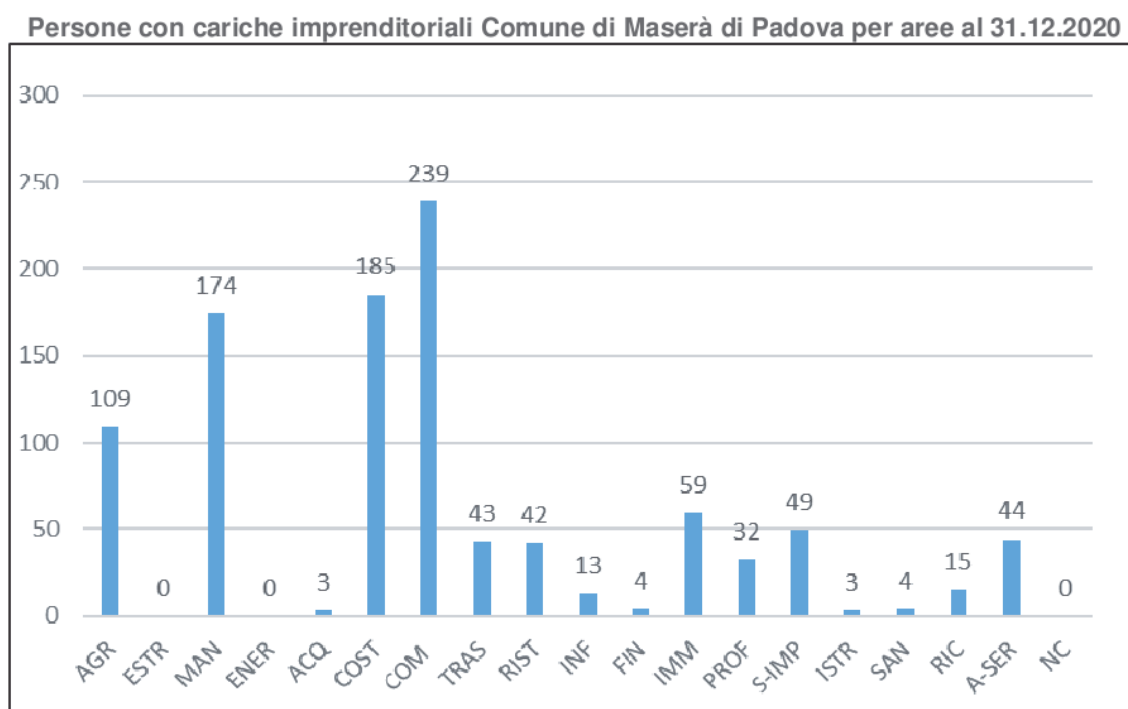
Fonte: Camera di Commercio di Padova

Mentre le persone iscritte al registro delle Imprese del Comune di Casalserugo sono 807 e gli imprenditori stranieri rappresentano il 4,08 % (33). Dal 2018 ad oggi gli imprenditori italiani nel Comune di Casalserugo sono diminuiti (nel 2018 erano registrati 784 imprenditori, al 31.12.2020 sono 774). Gli imprenditori stranieri sono aumentati: si è passati da 29 nel 2018 ai 33 del 2020.



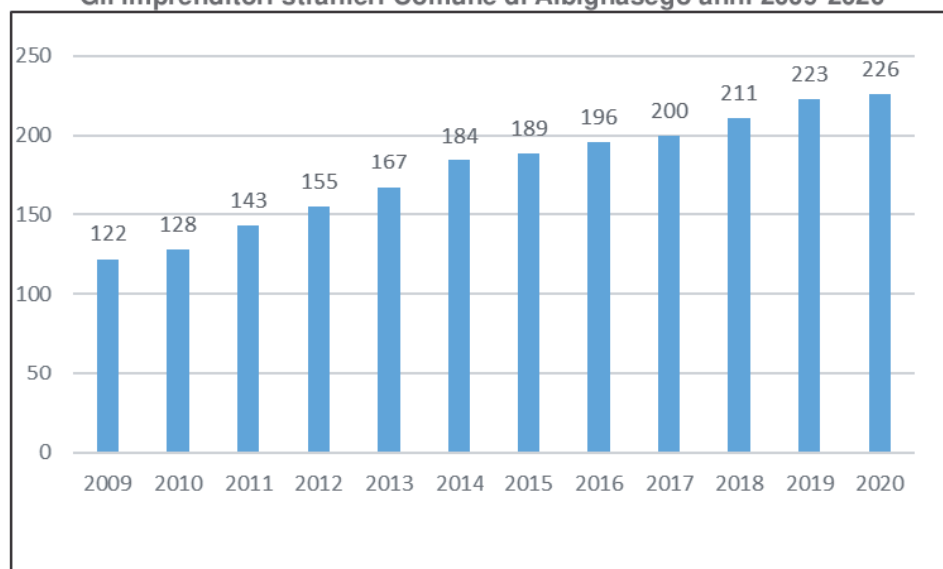
Fonte: Camera di Commercio di Padova

Le persone iscritte al registro delle Imprese del Comune di Maserà sono 1.018 e gli imprenditori stranieri sono il 7,86% (80). Si registra un aumento di persone iscritte al registro delle imprese dal 2019 al 31.12.2020 di un'unità. Sono rimasti invariati gli imprenditori stranieri.(80 unità).



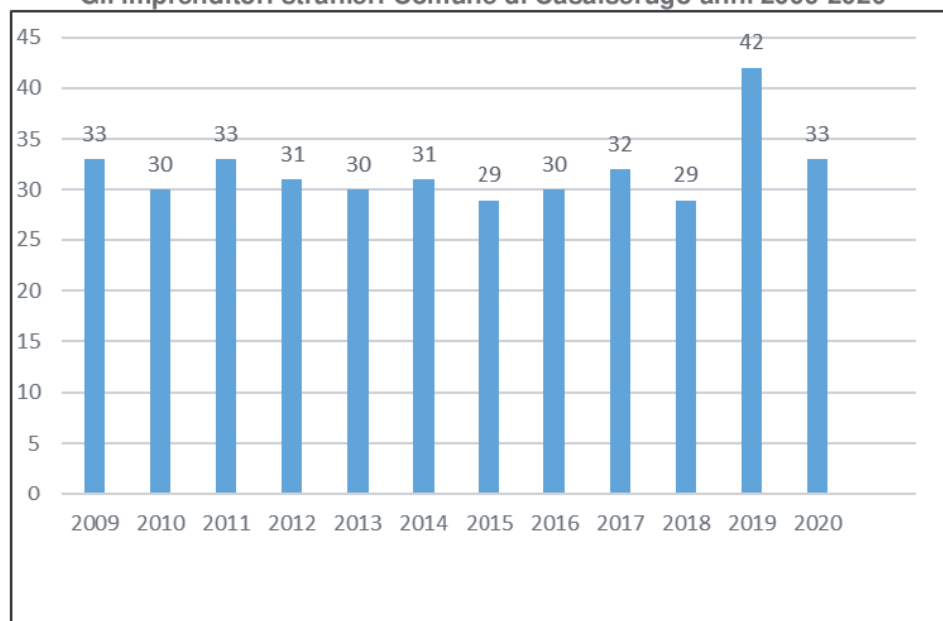
Fonte: Camera di Commercio di Padova

Gli imprenditori stranieri Comune di Albignasego anni 2009-2020



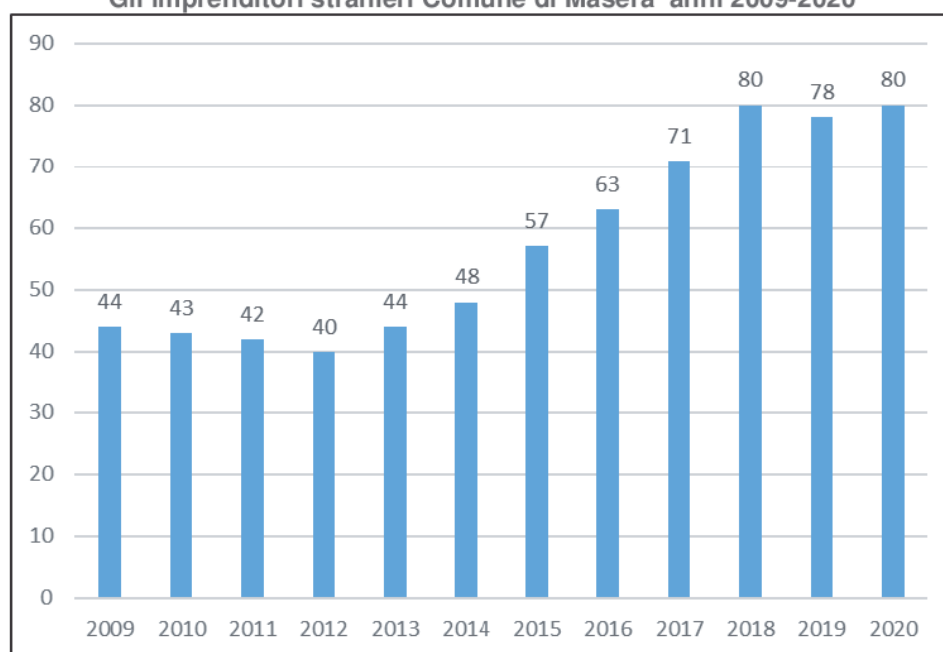
Fonte: Camera di Commercio di Padova

Gli imprenditori stranieri Comune di Casalserugo anni 2009-2020



Fonte: Camera di Commercio di Padova

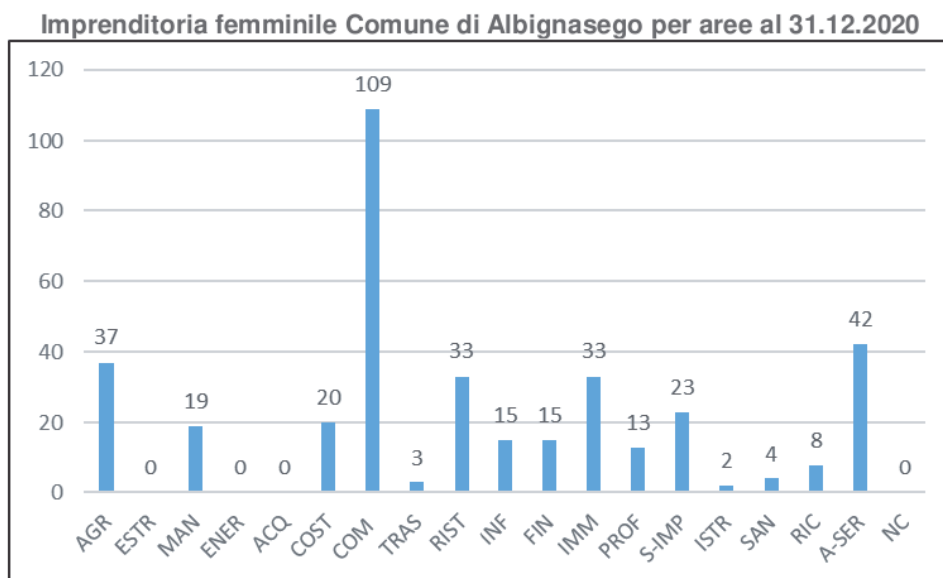
Gli imprenditori stranieri Comune di Maserà anni 2009-2020



Fonte: Camera di Commercio di Padova

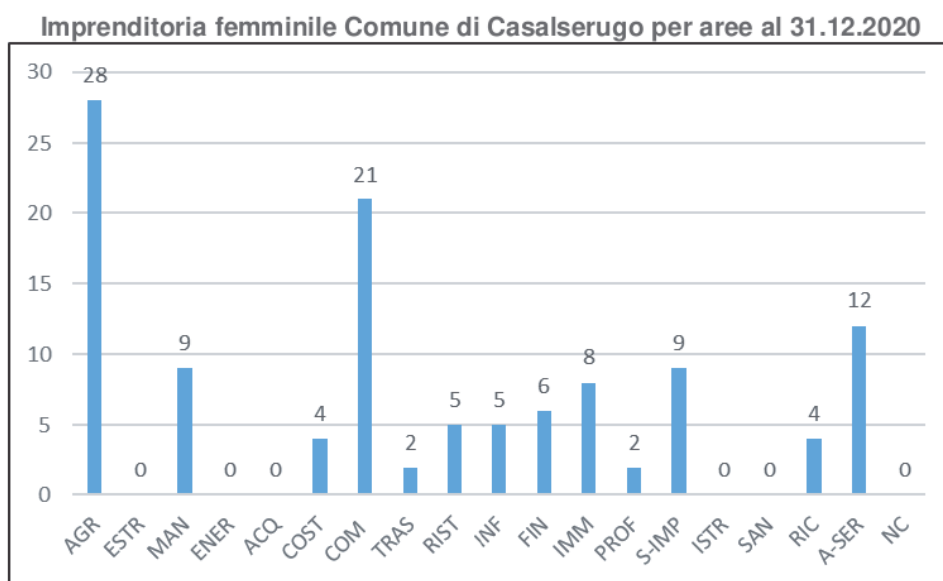
Le imprese femminili

Le imprese femminili al 30.12.2020 nel Comune di Albignasego risultano 376, ed il settore in cui la componente femminile è più rappresentativa è quello del commercio (29%), seguono altre attività di servizi (11,17%) e l'agricoltura (9,84%).



Fonte: Camera di Commercio di Padova

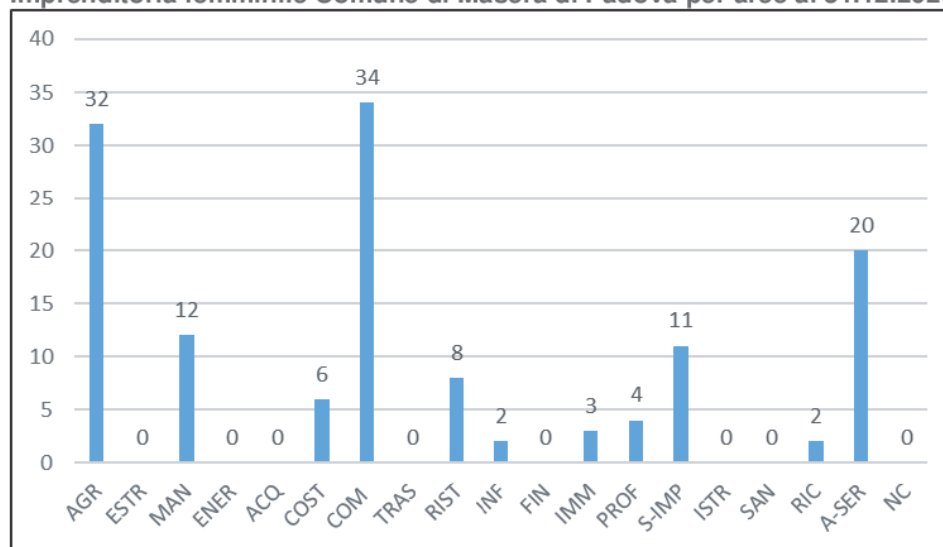
Nel Comune di Casalserugo al 31.12.2021 le imprese femminili risultano 112, ed il settore in cui la componente femminile è più rappresentativa è quello dell'agricoltura (25%), seguono il commercio (18,75%) ed altre attività di servizi (10,71%).



Fonte: Camera di Commercio di Padova

Nel Comune di Maserà di Padova al 31.12.2020 le imprese femminili risultano 134, ed il settore in cui la componente femminile è più rappresentativa è quello del commercio (25,37%), seguono l'agricoltura (23,88%) ed altre attività di servizi (14,92%)

Imprenditoria femminile Comune di Maserà di Padova per aree al 31.12.2020



Fonte: Camera di Commercio di Padova

L'occupazione

Nel corso del 2020 gli effetti dell'emergenza Covid-19 hanno comportato in Veneto una riduzione del saldo occupazionale pari a -11.400 posizioni di lavoro dipendente, a fronte di un 2019 che si era chiuso con un risultato positivo di +26.500 posizioni lavorative. Dal confronto tra le due annualità si può calcolare la stima dell'impatto della pandemia sul mercato del lavoro regionale: tra mancate assunzioni e rapporti di lavoro cessati mancano all'appello circa 38 mila posti di lavoro.

Il calo dell'ultimo anno è dovuto prevalentemente al crollo delle assunzioni, che sono passate dalle quasi 600 mila del 2019 a circa 453 mila nel 2020 (-24%), toccando nella fase più acuta della crisi -47% rispetto all'anno precedente. La forbice si è ristretta nel corso dell'estate fino a -8%, per poi tornare ad allargarsi gradualmente nei mesi di ottobre (-12%), novembre (-22%) e dicembre (-32%). Le categorie più penalizzate risultano essere le donne, con un calo delle assunzioni del 27% rispetto al -22% degli uomini, e i giovani (-28%).

Il bilancio occupazionale poteva essere peggiore ma le misure adottate a livello governativo, prime fra tutte l'estensione della cassa integrazione in deroga a gran parte della platea di lavoratori dipendenti e il blocco dei licenziamenti, se da un lato rendono ancora incerta l'esatta determinazione degli effetti della crisi sull'occupazione, dall'altro hanno contribuito a contenere il numero delle cessazioni, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione stabile. Gran parte degli effetti del lockdown si sono infatti scaricati sull'occupazione a termine, soprattutto quella di carattere stagionale, e nei primi undici mesi dell'anno le giornate lavorate con contratti a termine sono state 12 milioni in meno rispetto al 2019 (-20%), passando da un totale di 64 milioni a 52 milioni.

Il settore più colpito dalla crisi è il turismo, che ha perso 14.800 posti di lavoro e subito un calo delle assunzioni del 45%, come negative sono anche altre attività dei servizi: commercio al dettaglio (-1.350), trasporti (-500), attività finanziarie (-400), editoria e cultura (-250). Nel manifatturiero a soffrire maggiormente sono i comparti del Made in Italy, in particolare l'occhialeria e il sistema moda, che hanno visto ridursi le assunzioni rispettivamente del 62% e di oltre il 30%. In controtendenza l'edilizia che, spinta anche dal superbonus e dalle altre agevolazioni messe in campo per il rilancio del settore, chiude con un bilancio positivo analogo a quello del 2019 (+3.100 posizioni lavorative).

L'emorragia di posti di lavoro ha interessato tutte le province venete, con saldi negativi ovunque tranne che a Treviso (+1.350) e Rovigo (+600), seppure su valori comunque

inferiori a quelli del 2019. Il dato più negativo si registra a Venezia (-6.450), in virtù della vocazione prettamente turistica del territorio, seguita da Belluno (-4.400), Verona (-1.450), Padova (-950) e Vicenza (-120). Più generalizzato il calo della domanda di lavoro, con valori che oscillano dal -11% di Rovigo al -35% di Venezia.

A livello contrattuale, i rapporti a tempo indeterminato hanno segnato un saldo positivo (+26.500) ma di molto inferiore a quello dell'anno precedente (-40%) e con un calo delle assunzioni del 26%, nonostante gli incentivi per favorire le stabilizzazioni, il cui effetto è stato particolarmente evidente solo sul finire dell'anno (+81% a dicembre). Giù anche l'apprendistato (saldo -6.000, assunzioni -34%) e il tempo determinato (-31.800 e -23%). Analoghe tendenze per altre forme contrattuali ed esperienze lavorative, quali lavoro somministrato, intermittente, collaborazioni e tirocini. Positiva invece la dinamica del lavoro domestico.

In calo la disoccupazione, per l'effetto combinato di diversi fattori: il lockdown, con le conseguenti difficoltà di spostamento e le chiusure degli uffici pubblici; l'effetto di scoraggiamento, sempre rilevabile nei periodi di crisi economica e che ha spinto molti disoccupati a rinunciare a cercare un nuovo lavoro a causa delle difficoltà del momento; le misure di tutela dell'occupazione, che hanno irrigidito i flussi complessivi di entrata e uscita dal mercato del lavoro. Il flusso delle dichiarazioni di disponibilità (Did) presentate nel corso del 2020 è diminuito del 17%, passando dalle quasi 142.000 Did del 2019 alle circa 118.000 di quest'anno.

Gli ingressi in disoccupazione riguardano prevalentemente lavoratori che avevano un contratto a tempo determinato, che rappresentano il 47,5% del totale. In calo anche i licenziamenti: -4,5% per quelli disciplinari e -45% nel caso dei licenziamenti economici individuali e collettivi.

Sul fronte economico, l'avvio delle campagne di vaccinazione rende meno pessimistiche le previsioni per il 2021, nonostante l'inizio dell'anno si riveli ancora problematico sul versante epidemiologico.

Tab. 2 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente per motivo della cessazione

	Lic. disciplinari	Lic. economici individuali	Lic. collettivi	Altre cess. con diritto alla Naspi	Dimissioni	Fine termine	Pensione	Altro	Totale
2019									
1° trim.	2.192	9.187	585	6.389	38.472	66.818	960	2.017	126.620
2° trim.	2.365	7.167	368	7.476	40.972	57.960	1.261	1.897	119.466
Aprile	639	2.141	77	2.160	12.621	20.279	481	705	39.103
Maggio	891	2.332	166	2.396	13.379	16.868	355	561	36.948
Giugno	835	2.694	125	2.920	14.972	20.813	425	631	43.415
3° trim.	2.609	7.328	519	6.336	40.219	88.650	1.691	2.089	149.441
4° trim.	2.554	8.469	580	6.307	37.504	110.010	1.403	1.977	168.804
2020									
1° trim.	2.116	9.788	555	7.017	37.547	63.186	1.843	2.566	124.618
2° trim.	1.470	2.046	119	3.490	20.684	45.452	1.371	1.385	76.017
Aprile	328	595	76	840	4.447	17.098	466	435	24.285
Maggio	487	705	22	1.048	6.926	14.320	460	365	24.333
Giugno	655	746	21	1.602	9.311	14.034	445	585	27.399
3° trim.	2.831	3.247	195	5.435	34.195	70.846	1.635	2.048	120.432
4° trim.	2.980	3.575	386	5.414	31.811	91.030	1.486	1.971	138.653
2021									
1° trim.	2.254	3.499	156	4.477	32.423	45.467	1.747	2.660	92.683
2° trim.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aprile	809	921	6	1.623	11.730	11.272	462	758	27.581
Maggio	791	748	161	1.837	14.566	12.665	459	760	31.987

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 giugno 2021

**Tab. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato.
Confronto 2019-2021. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per caratteristiche anagrafiche**

	2019		2020		2021	
	Assunzioni	Saldo	Assunzioni	Saldo	Assunzioni	Saldo
Gennaio-maggio						
TOTALE	263.852	61.181	168.759	-4.477	191.132	38.881
- Donne	107.250	26.098	64.583	-6.109	73.012	16.630
- Uomini	156.602	35.083	104.176	1.632	118.120	22.251
- Italiani	183.180	37.719	115.567	-6.182	133.187	25.497
- Stranieri	80.672	23.462	53.192	1.705	57.945	13.384
- Giovani	90.465	27.526	55.037	3.460	64.576	21.868
- Adulti	145.843	33.159	93.737	-317	104.144	20.923
- Senior	27.544	496	19.985	-7.620	22.412	-39
Maggio						
TOTALE	54.220	17.272	29.184	4.851	53.236	21.249
- Donne	22.661	8.002	11.404	1.590	22.656	10.709
- Uomini	31.559	9.270	17.780	3.261	30.580	10.540
- Italiani	37.165	11.203	19.875	3.187	37.963	15.152
- Stranieri	17.055	6.069	9.309	1.664	15.273	6.097
- Giovani	19.818	7.749	9.220	1.780	19.052	9.627
- Adulti	29.060	8.644	16.215	3.147	28.326	10.535
- Senior	5.342	879	3.749	-76	5.858	1.087

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 giugno 2021

**Tab. 4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2021.
Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per provincia**

	2019		2020		2021	
	Assunzioni	Saldo	Assunzioni	Saldo	Assunzioni	Saldo
Gennaio-maggio						
TOTALE	263.852	61.181	168.759	-4.477	191.132	38.881
Belluno	7.314	-2.681	5.396	-4.290	6.750	100
Padova	36.882	5.256	26.710	-1.381	29.834	3.516
Rovigo	13.182	3.109	10.924	1.321	12.566	2.769
Treviso	33.988	4.283	24.546	-1.131	28.394	2.860
Venezia	72.158	26.756	32.970	84	38.340	14.863
Verona	70.724	20.408	47.430	1.849	51.028	12.014
Vicenza	29.604	4.050	20.783	-929	24.220	2.759

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 giugno 2021

**Tab. 6 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2021.
Assunzioni a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per orario di lavoro**

	2019		2020		2021	
	Totale	Di cui donne	Totale	Di cui donne	Totale	Di cui donne
Gennaio-maggio						
TOTALE	263.852	107.250	168.759	64.583	191.132	73.012
Part time	81.660	49.899	50.630	30.234	54.555	33.021
Full time	182.062	57.285	118.016	34.283	136.515	39.950
N.d.	130	66	113	66	62	41
Inc. % part time	30,9%	46,5%	30,0%	46,8%	28,5%	45,2%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 giugno 2021

Tab. 9 – Flussi di Did (inoccupati e disoccupati) rilasciate

	2019	2020	2021
	Gennaio-maggio	Gennaio-maggio	Gennaio-maggio
TOTALE	52.036	41.737	40.323
Donne	28.010	22.788	22.453
Uomini	24.026	18.949	17.870
Italiani	38.012	30.931	29.489
Stranieri	14.024	10.806	10.834
Giovani	17.746	14.024	14.298
Adulti	27.356	22.283	19.769
Senior	6.934	5.430	6.256
Belluno	2.081	1.928	1.888
Padova	10.277	7.765	7.930
Rovigo	2.898	1.922	2.144
Treviso	9.638	7.774	7.024
Venezia	9.018	8.139	7.057
Verona	9.584	7.944	7.620
Vicenza	8.540	6.265	6.660

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 giugno 2021

Fonte: Regione Veneto

1.1.2 Gli obiettivi individuati dal Governo

Ai fini dell'individuazione degli obiettivi individuati dal Governo in materia di Finanza Pubblica si riportano stralci del Documento di Economia e Finanza 2021 (DEF 2021).

1.1.2.1 QUADRO COMPLESSIVO E POLITICA DI BILANCIO

1.1.2.1.1 Evoluzione della Pandemia e interventi adottati

La crisi pandemica continua a condizionare pesantemente la vita economica e sociale del Paese e del mondo intero. Il prezzo in termini di perdite umane è altissimo e l'incertezza circa le varianti del Covid-19, la capacità dei vaccini esistenti di contrastarle e la durata della copertura immunitaria resta elevata.

Cionondimeno, le misure sanitarie adottate a marzo sembrano aver rallentato il ritmo dei nuovi contagi. La campagna di vaccinazione è in corso dall'inizio dell'anno e il Governo prevede di poter somministrare i vaccini all'80 per cento della popolazione italiana entro l'autunno. Sono inoltre in arrivo terapie da anticorpi monoclonali che ridurranno la gravità della malattia se somministrate dopo i primi sintomi o anche in via preventiva su soggetti non vaccinati.

Di fronte a queste luci ed ombre della situazione attuale, il Governo ritiene necessario rafforzare la spinta ad uscire dalla crisi attraverso tutti gli strumenti a disposizione, dalla campagna di vaccinazione, all'impulso alla ricerca medica e al rafforzamento del Sistema sanitario nazionale; in campo economico, dai sostegni e ristori al rilancio degli investimenti e dello sviluppo con il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) finanziato dal *Next Generation EU (NGEU)* e da ulteriori risorse nazionali.

Convinzione profonda del Governo è che la partita chiave per il nostro Paese si giochi sulla crescita economica come fattore abilitante della sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria.

Dati i problemi strutturali che si trascinano da troppo tempo e la pressante esigenza di contrastare i cambiamenti climatici, l'obiettivo è di conseguire una crescita non meramente quantitativa, ma rispettosa dell'ambiente e compatibile con i target di riduzione dell'inquinamento fissati dal *Green Deal* europeo. E, inoltre, di realizzare una crescita che offra maggiori opportunità di lavoro e sviluppo personale e culturale ai giovani, realizzi la parità di genere e riduca gli squilibri territoriali.

La prima esigenza che il Governo ha avvertito, e ancora avverte, è di continuare a sostenere l'economia con grande determinazione, compensando anzitutto i lavoratori e le imprese più danneggiati dalle misure sanitarie che si sono rese necessarie. Ciò non solo

per ragioni di doverosa solidarietà e coesione sociale, ma anche per evitare che la chiusura definitiva di posizioni lavorative e di aziende che in condizioni normali sarebbero in grado di stare sul mercato abbassi il PIL potenziale del Paese.

Nel mese di marzo, utilizzando il margine di manovra di 32 miliardi già richiesto dal precedente esecutivo, il Governo ha perfezionato un Decreto-Legge contenente un ampio spettro di misure di sostegno a imprese e lavoratori e ai settori più impattati dalle chiusure.

Unitamente all'approvazione del Documento di Economia e Finanza, si ritiene ora opportuno richiedere al Parlamento di autorizzare un ulteriore margine di 40 miliardi per un nuovo provvedimento che vedrà la luce entro fine aprile. Grazie a questo ulteriore intervento, i sostegni a imprese e famiglie erogati sin qui nel 2021 raggiungerebbero il 4 per cento del PIL, dopo il 6,6 per cento erogato l'anno scorso.

L'auspicio del Governo è che, grazie ad andamenti epidemici ed economici sempre più positivi nei prossimi mesi, questo sia l'ultimo intervento di tale portata. Resta comunque l'impegno a sostenere l'economia per tutto il periodo che sarà necessario se ne ricorreranno le condizioni.

Per quanto attiene alle misure adottate, avendo il precedente Decreto-legge provveduto a rifinanziare la Cassa integrazione Covid-19 e una serie di altre misure a favore di lavoratori e famiglie più fragili, il nuovo provvedimento avrà come destinatario principale i lavoratori autonomi e le imprese, e concentrerà le risorse sul rafforzamento della resilienza delle aziende più impattate dalle chiusure, la disponibilità di credito e la patrimonializzazione. Si darà la priorità alla celerità degli interventi, pur salvaguardandone l'equità e l'efficacia.

La seconda e fondamentale gamba della strategia di uscita dalla crisi e di ritorno allo sviluppo si baserà su un forte impulso agli investimenti pubblici. Oltre alle risorse del NGEU, il PNRR potrà contare su una disponibilità di fondi nazionali che lungo il periodo 2021-2026 porterà il perimetro complessivo del Piano a 222 miliardi, di cui circa 169 miliardi saranno aggiuntivi rispetto alla programmazione esistente. A tali risorse si aggiungeranno circa 15 miliardi netti provenienti dalle altre componenti del NGEU, quale il REACT-EU.

Si tratta di un piano di rilancio, di uno shock positivo di investimenti pubblici e incentivi agli investimenti privati, alla ricerca e sviluppo, alla digitalizzazione e all'innovazione, senza precedenti nella storia recente.

Per attuare questo grande piano sarà necessario semplificare la normativa sulle opere

pubbliche e dotare le Amministrazioni coinvolte delle necessarie capacità progettuali e manageriali. Inoltre, si dovrà procedere speditamente sul terreno delle riforme di contesto previste dal PNRR e che riguardano in particolare la Pubblica amministrazione (PA), la giustizia e la concorrenza — oltre al fisco, che sarà oggetto di un'articolata revisione. La riforma fiscale, da definire nella seconda metà del 2021, affronterà il complesso del prelievo, a partire dall'imposizione personale; sarà collegata anche agli sviluppi a livello europeo e globale su temi quali le imposte ambientali e la tassazione delle multinazionali. Saranno inoltre riformati i meccanismi di riscossione.

Le riforme occupano dunque un ruolo centrale nel PNRR e ad esse è dedicata una specifica sezione del documento. Per questo motivo, e in forza del Regolamento dell'Unione Europea 2021/24 che istituisce il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, il Governo ha ritenuto che in questa occasione il PNRR possa integrare il Programma Nazionale di Riforma previsto dai regolamenti del Semestre Europeo e dalla normativa nazionale. Tale Programma non sarà pertanto presentato separatamente, mentre il PNRR sarà definito nei prossimi giorni e presentato alla Commissione Europea nei termini previsti.

Le previsioni macroeconomiche del presente documento riflettono solo in parte l'ambizione della politica di rilancio che il Governo intende seguire, anche per via della natura prudentiale che tali previsioni debbono avere in base alle regole di bilancio. Va tuttavia evidenziato che nello scenario programmatico già l'anno prossimo il PIL arriverebbe a sfiorare il livello del 2019. Infatti, dopo la caduta dell'8,9 per cento registrata nel 2020, il PIL recupererebbe del 4,5 per cento quest'anno e del 4,8 per cento nel 2022, per poi crescere del 2,6 per cento nel 2023 e dell'1,8 per cento nel 2024 — tassi di incremento mai sperimentati nell'ultimo decennio.

In questo quadro di rilancio del Paese, non va dimenticato l'equilibrio dei conti pubblici. Includendo l'intervento in corso di preparazione, la previsione di deficit della PA per quest'anno raggiunge l'11,8 per cento del PIL. Si tratta di un livello molto elevato, ma dovuto principalmente a misure di natura temporanea, nonché alla caduta del PIL. Il rapporto tra deficit e prodotto tenderà a rientrare nei prossimi anni mano a mano che l'economia recupererà.

Affidarsi al solo fattore crescita per riequilibrare il bilancio sarebbe tuttavia imprudente. Lo scenario programmatico di finanza pubblica qui presentato punta ad una graduale discesa del deficit della PA, che già nel 2024 si avvicinerebbe alla soglia del 3 per cento. Sebbene il Governo condivida l'opinione che le regole fiscali europee debbano essere

riviste allo scopo di promuovere maggiormente la crescita e la spesa per investimenti pubblici, la riduzione del rapporto debito/PIL rimarrà la bussola della politica finanziaria del Governo. Tale rapporto è previsto salire a quasi il 160 per cento a fine 2021, per poi ridiscendere di circa 7 punti percentuali.

La crisi pandemica ha sconvolto un quadro globale già caratterizzato da severi rischi ambientali e cambiamenti geopolitici. L'Italia ne è stata pienamente investita e ha complessivamente retto all'urto dal punto di vista economico e sociale.

Il sostegno fornito dalla politica monetaria europea durante la crisi è stato significativo, ma si deve riconoscere che il bilancio pubblico è stato un ammortizzatore di importanza cruciale. Nelle prossime settimane prenderà avvio un grande programma di investimenti che, se ben attuati, renderanno solide l'economia italiana e la sua finanza pubblica, attraverso una crescita forte e sostenibile.

1.1.2.1.2 Tendenze recenti dell'economia italiana e della finanza pubblica

L'andamento dell'economia italiana e internazionale continua ad essere condizionato dall'epidemia da COVID-19 e dalle conseguenti misure sanitarie e di chiusura di molteplici attività. Dopo l'inedita caduta registrata nel primo semestre dell'anno scorso, il PIL reale ha nettamente recuperato nel trimestre estivo ma è poi tornato a scendere nel trimestre finale del 2020. Dalla seconda metà del mese di ottobre si è infatti reso necessario reintrodurre misure restrittive che, sebbene differenziate a livello territoriale in funzione dell'andamento dell'epidemia, hanno avuto un forte impatto sui consumi delle famiglie e sugli investimenti delle imprese, seppure in misura minore. Dal lato dell'offerta, ne hanno sofferto numerosi comparti dei servizi e industrie quali il tessile, abbigliamento e calzature e la produzione di autoveicoli.

Secondo le stime ufficiali dell'Istat, il 2020 si è chiuso con una caduta del PIL pari all'8,9 per cento in termini reali e al 7,8 per cento in termini nominali, in linea con quanto previsto nella Nota di Aggiornamento del DEF (NADEF) e non lontano da quanto prospettato un anno fa nel DEF 2020.

L'andamento dell'epidemia da Covid-19 è stato, invece, nettamente peggiore di quanto prefigurato non solo nel DEF 2020, ma anche nella NADEF. A fronte di tre ondate epidemiche, di cui la seconda è stata particolarmente acuta, la performance dell'economia è stata dunque superiore alle attese.

In aggiunta al processo di apprendimento da parte degli agenti economici, la spiegazione

risiede in due principali fattori: in primo luogo le misure sanitarie sono diventate via via più mirate ed articolate a livello territoriale, permettendo che dopo l'iniziale lockdown del marzo-aprile scorso l'industria manifatturiera e le costruzioni rimanessero sempre aperte. In secondo luogo, sono stati attuati numerosi interventi di politica economica, per un importo che nel 2020 è stato complessivamente pari a 108 miliardi (6,5 per cento del PIL). Ulteriori interventi di sostegno all'economia hanno riguardato la moratoria su prestiti e mutui bancari in essere e le garanzie dello Stato sull'erogazione di nuovi prestiti, che hanno fatto sì che il credito all'economia sia cresciuto nel 2020 malgrado la crisi.

La finanza pubblica ha dunque agito da ammortizzatore della crisi, ed infatti l'indebitamento netto della Pubblica amministrazione (PA) è salito al 9,5 per cento del PIL, dall'1,6 per cento registrato nel 2019 – il miglior risultato dal 2007 ad oggi. Sebbene il dato di consuntivo sia ampiamente migliore delle attese, si tratta di un peggioramento senza precedenti nella storia recente. Anche in conseguenza del crollo del PIL, il rapporto fra lo stock di debito pubblico e il prodotto ha subito un'impennata al 155,8 per cento, dal 134,6 per cento del 2019. A livello internazionale, vigorosi interventi di sostegno a famiglie e imprese sono stati attuati in tutti i principali Paesi partner commerciali dell'Italia. Unitamente a riaperture selettive e mutevoli nel tempo, ciò ha fatto sì che, dopo un vero e proprio crollo nel marzo-aprile dell'anno scorso, le esportazioni italiane di merci abbiano rapidamente recuperato terreno, salendo sopra i livelli di un anno prima già nell'ultimo bimestre del 2020. Unitamente al calo dei volumi di importazione e alla discesa dei prezzi dell'energia, il recupero dell'export ha sospinto il surplus commerciale dell'Italia a 66,7 miliardi e l'avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti a 59,9 miliardi, pari al 3,6 per cento del PIL. All'interno delle partite correnti, la principale voce in controtendenza è stata quella dei 'viaggi', a causa del crollo delle presenze di turisti stranieri in Italia, solo parzialmente compensata dalla minore spesa all'estero degli italiani. Va segnalato che il susseguirsi in anni recenti di surplus negli scambi con l'estero ha portato l'Italia a conseguire alla fine del terzo trimestre 2020 una posizione patrimoniale netta sull'estero lievemente positiva, pari a 3 miliardi (da un saldo negativo di 78,8 miliardi un anno prima). A fronte di questi andamenti, la fiducia delle imprese ha complessivamente recuperato dopo il crollo della primavera scorsa. L'indagine Istat, così come quella Markit PMI, continua ad evidenziare un andamento relativamente più positivo nel manifatturiero e nelle costruzioni, mentre resta più problematica la situazione nei servizi e nel commercio al dettaglio.

Per quanto riguarda le altre principali variabili macroeconomiche, il 2020 è stato

contraddistinto da una forte caduta dell'input di lavoro, -11,0 per cento per le ore lavorate e – 10,3 per cento in termini di unità di lavoro armonizzate (ULA). Secondo una nuova serie recentemente pubblicata dall'Istat, l'occupazione rilevata dall'indagine sulle forze di lavoro è scesa di un assai più contenuto 2,8 per cento, a testimonianza dell'effetto di contenimento dei rischi di disoccupazione garantito dall'introduzione della cd. Cassa integrazione in deroga. Il tasso di disoccupazione è addirittura diminuito nel 2020, al 9,3 per cento, dal 10,0 per cento del 2019, anche a causa di una diminuzione del tasso di partecipazione al mercato del lavoro.

Il tasso medio di inflazione secondo l'indice dei prezzi al consumo armonizzato nel 2020 è stato pari al -0,1 per cento, dal +0,6 per cento del 2019, per via della discesa del prezzo dei combustibili. Infatti, mentre l'inflazione di alimentari e bevande ha accelerato all'1,6 per cento, dall'1,0 per cento del 2019, l'inflazione al netto degli alimentari e dell'energia è rimasta invariata allo 0,5 per cento.

Venendo alle tendenze più recenti, si stima che nel primo trimestre del 2021 il PIL abbia continuato a contrarsi, sia pure in misura inferiore al calo congiunturale registrato nel quarto trimestre dell'anno scorso. Alla luce dell'incremento della produzione industriale nel primo bimestre, è probabile che nel primo trimestre il valore aggiunto dell'industria in senso stretto sia aumentato in termini congiunturali, così come la produzione delle costruzioni. Viceversa, il prodotto dei servizi, che è maggiormente correlato agli indici di restrittività e mobilità (in peggioramento rispetto alla media del quarto trimestre), sarebbe ulteriormente diminuito – in linea con un livello di fiducia delle imprese del settore ancora basso.

Dal lato della domanda, i consumi sono rimasti deboli, come evidenziato ad esempio dal calo in termini destagionalizzati delle vendite al dettaglio nel primo bimestre in confronto alla media del quarto trimestre 2020, così come da altri indicatori ad alta frequenza. Più positivo è probabilmente stato l'andamento degli investimenti e delle esportazioni, ma nel complesso l'andamento del PIL nei primi tre mesi dell'anno ha sicuramente risentito dell'elevato grado di restrizione delle misure di contrasto all'epidemia da Covid-19.

Nel primo trimestre il tasso di inflazione al consumo è risultato pari in media a 0,7 per cento sull'indice armonizzato, dal -0,4 per cento registrato nel quarto trimestre. Il rimbalzo dell'inflazione è stato dovuto in parte ad effetti base causati anche da difficoltà di rilevazione nel marzo dell'anno scorso. Pressioni al rialzo sono tuttavia emerse al livello dei prezzi alla produzione, non solo per via del recupero dei prezzi dell'energia ma anche per via di scarsità di componenti e materiali che si sono manifestate all'interno delle

catene del valore globali.

1.1.2.1.3 Quadro macroeconomico tendenziale

La previsione macroeconomica tendenziale incorpora il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) nella versione presentata con la NADEF e lievemente rivista per il triennio 2021-2023 dalla Legge di Bilancio per il 2021, nonché il recente Decreto-Legge Sostegni.

Pur in presenza di questi stimoli di natura fiscale, la previsione di crescita annua de PIL per il 2021 è ora pari al 4,1 per cento, che si confronta con il 6,0 per cento del quadro programmatico della NADEF. Il principale motivo della revisione al ribasso della previsione di crescita per il 2021 risiede nell'andamento dell'epidemia da Covid-19, che si è rivelato più grave delle attese e grosso modo in linea con lo scenario più sfavorevole descritto nella NADEF. Ne è derivata la già descritta flessione del PIL nel trimestre finale del 2020 e un andamento più sfavorevole del previsto anche nel primo trimestre di quest'anno.

La previsione trimestrale che sottende la suddetta stima annuale prefigura una variazione positiva del PIL nel secondo trimestre, grazie a una graduale riapertura delle attività economiche nelle Regioni italiane e alla ripresa dell'economia internazionale. Il ritmo di crescita congiunturale salirebbe nel terzo trimestre, per poi subire un fisiologico rallentamento nel quarto.

La campagna di vaccinazione organizzata dal Governo punta ad immunizzare l'80 della popolazione italiana entro la fine di settembre. Nel primo trimestre l'attuazione del Piano vaccinale ha dovuto confrontarsi con ritardi nelle consegne delle dosi e temporanee sospensioni dell'autorizzazione all'utilizzo di uno dei vaccini. Tuttavia, anche ipotizzando che nei prossimi trimestri le somministrazioni effettuate registrino lo stesso gap in confronto alla proiezione delle dosi disponibili, si arriverebbe comunque a raggiungere l'obiettivo dell'80 per cento in ottobre. Vi sono inoltre sviluppi positivi sul fronte delle terapie da anticorpi monoclonali, che dovrebbero diventare crescentemente disponibili nei prossimi mesi e consentire non solo di curare i pazienti in cui si manifestano i primi sintomi dell'infezione, ma anche di proteggere preventivamente persone fragili non vaccinate che siano state esposte al contagio.

In base a queste considerazioni, lo scenario tendenziale si basa sull'aspettativa che dopo la prossima estate le misure di contrasto all'epidemia da Covid-19 avranno un impatto moderato e decrescente nel tempo sulle attività economiche. Gli afflussi turistici recupererebbero nel 2022, per poi tornare ai livelli pre-crisi nel 2023. Grazie anche alle

notevoli misure di stimolo recentemente introdotte con D.L. Sostegni, nonché alla spinta agli investimenti pubblici e privati fornita dal PNRR (nella versione Legge di Bilancio 2021), il PIL, dopo il già citato recupero di quest'anno, salirebbe del 4,3 nel 2022, del 2,5 per cento nel 2023 e del 2,0 per cento nel 2024.

Il recupero dell'occupazione seguirebbe grosso modo quello del PIL in termini di ore lavorate e di unità di lavoro armonizzate (ULA), mentre il numero medio di occupati rilevati dall'indagine sulle forze di lavoro scenderebbe quest'anno per poi riprendere dal 2022 in avanti. Il tasso di disoccupazione salirebbe al 9,9 per cento nel 2021, per poi scendere fino all'8,2 per cento nel 2024

Le ipotesi su cui si basa il quadro tendenziale sono ovviamente soggette a notevoli rischi al ribasso, data l'incertezza che persiste sul futuro andamento della pandemia. Nel Capitolo II è illustrato uno scenario avverso denominato 'limitata efficacia dei vaccini Covid-19 contro le varianti del virus'. In tale scenario, pur nell'ipotesi che il problema fosse risolto nel medio termine, il recupero del PIL di quest'anno si ridurrebbe al 2,7 per cento e la crescita del 2022 scenderebbe al 2,6 per cento. D'altro canto, vi sono anche rischi al rialzo, giacché il rimbalzo del PIL potrebbe essere più accentuato di quanto previsto se le misure preventive fossero rimosse quasi totalmente nella seconda metà di quest'anno e ciò fosse accompagnato da un rialzo della propensione al consumo delle famiglie.

La previsione macroeconomica tendenziale è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio con nota del 31 marzo 2021

1.1.2.1.4 Previsioni di finanza pubblica: scenario tendenziale

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL nel 2020 si è attestato al 9,5 per cento, con un deterioramento di quasi 8 punti percentuali rispetto al 2019, per effetto sia dell'eccezionale calo del PIL, sia delle misure discrezionali adottate per mitigare l'impatto economico-sociale della crisi pandemica. In termini assoluti, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è stato di 156,9 miliardi, un livello superiore di 129 miliardi rispetto al 2019.

Il deficit dello scorso anno è risultato comunque nettamente migliore della stima indicata pari al 10,4 per cento nel DEF 2020 e dell'obiettivo programmatico poi fissato ad un livello solo marginalmente più elevato, il 10,8 per cento del PIL, nella NADEF e in occasione dello scostamento di bilancio di fine novembre 2020, sebbene nel frattempo si siano realizzate ingenti manovre di sostegno all'economia. La crescita della spesa pubblica corrente è infatti risultata assai inferiore alle attese, più che compensando maggiori uscite

in conto capitale. Inoltre, le entrate correnti della PA hanno nettamente ecceduto le previsioni.

Tali risultati fanno ben sperare circa l'andamento di fondo della finanza pubblica nel 2021 e nei prossimi anni. Tuttavia, l'indebitamento netto a legislazione vigente di quest'anno si manterrà sullo stesso livello del 2020 (9,5 per cento del PIL), superando di circa 2,5 punti percentuali l'obiettivo del 7 per cento fissato nella NADEF, poi aggiornato all'8,8 per cento in occasione dell'ultimo scostamento di bilancio del 15 gennaio scorso. Questa revisione al rialzo sconta l'impatto del decreto Sostegni (pari all'1,8 per cento del PIL), il peggioramento del quadro macroeconomico e il riporto per competenza sull'anno 2020 delle imposte e contributi sospesi e slittati a causa dell'emergenza sanitaria. Negli anni successivi, grazie al recupero dell'economia, il rapporto deficit/PIL segnerà una marcata riduzione, collocandosi al 5,4 per cento nel 2022, al 3,7 per cento nel 2023 e al 3,4 per cento nel 2024.

Il saldo primario nello scenario a legislazione vigente segnerà un ulteriore lieve peggioramento nel 2021, dal -6,0 al -6,2 per cento del PIL, ma tornerà anch'esso a migliorare dal 2022, fino a raggiungere un deficit primario dello 0,8 per cento del PIL nel 2023. La spesa per interessi passivi subirà un lievissimo aumento in termini nominali nel 2021 a cui seguiranno progressive riduzioni, grazie alle quali l'incidenza degli interessi passivi sul PIL scenderà dal 3,3 per cento quest'anno al 2,6 per cento del PIL alla fine dell'orizzonte di previsione.

Alla luce di questi andamenti e delle variabili che influenzano il fabbisogno di cassa della PA, il rapporto fra debito pubblico e PIL è atteso aumentare dal nuovo massimo del 155,8 per cento raggiunto nel 2020 al 157,8 quest'anno e poi scendere gradualmente al 150,9 per cento nel 2024 – ancora molto al disopra del 134,6 per cento registrato nel 2019.

1.1.2.1.5 Quadro macroeconomico e di finanza pubblica programmatico

Il quadro programmatico si basa su tre principali aree di intervento:

- Un nuovo pacchetto di misure di sostegno e rilancio, di prossima approvazione e immediata attuazione
- La versione finale del PNRR, che amplia le risorse complessive previste dalla NADEF 2020 e dalla Legge di Bilancio per il 2021;
- Modifiche al sentiero di rientro dell'indebitamento netto della PA, che riflettono la più lunga durata della crisi pandemica rispetto alle ipotesi della NADEF 2020.

Decreto di sostegno e rilancio

Unitamente al presente documento, il Governo presenta una Relazione al Parlamento con la quale richiede di elevare il limite di indebitamento netto e di saldo netto da finanziare per quest'anno e di modificare il sentiero di rientro verso l'Obiettivo di Medio Termine (OMT) per i prossimi anni. Ottenuta tale autorizzazione, il Governo approverà un Decreto-legge contenente nuove misure di sostegno e di rilancio dell'economia.

La recrudescenza dei contagi da Covid-19 nel mese di marzo ha richiesto di operare una nuova stretta sui movimenti delle persone e chiusure di attività, soprattutto intorno al periodo di Pasqua. Sebbene l'andamento delle infezioni abbia rallentato ai primi di aprile e si sia potuto riaprire numerose attività nella maggior parte delle Regioni, è non può escludersi che nei prossimi mesi il contenimento dell'epidemia richiederà di valutare talune restrizioni alle attività che comportano maggiori rischi di contagio. Ciò causerà effetti diretti e indiretti il cui impatto deve essere alleviato allo scopo di limitare le conseguenze sul benessere delle persone, sulle dinamiche sociali e sulla sopravvivenza delle imprese più colpite.

Il Governo ritiene altresì necessario che il forte stimolo al rilancio dell'economia fornito dal PNRR sia integrato da ulteriori interventi che rafforzino la capacità di risposta dell'economia nella fase di ripresa. L'esperienza del terzo trimestre del 2020 dimostra che il rimbalzo del PIL può essere molto forte non appena si rimuovano almeno in parte le restrizioni sanitarie. Tuttavia, la seconda e la terza ondata dell'epidemia, e le relative fasi di contenimento, sono state più intense e prolungate di quanto previsto all'epoca della NADEF, il che comporta un maggiore rischio di danni permanenti al tessuto produttivo.

Di conseguenza vi è il rischio che, una volta esaurito l'iniziale rimbalzo, l'andamento dell'economia perda slancio e faticchi a recuperare i livelli di prodotto precedenti la crisi. Per limitare al massimo questo rischio, è necessario fornire alle imprese ulteriori sostegni in termini di accesso alla liquidità e capitalizzazione; sul fronte dell'occupazione, sarà necessario assicurare che il mercato del lavoro funzioni più efficientemente e sostenere il ricollocamento dei lavoratori.

La manovra prevista grazie al nuovo scostamento avrà una dimensione di circa 40 miliardi di euro in termini di impatto sull'indebitamento netto della PA nel 2021; l'impatto sul deficit degli anni successivi, al netto della spesa per interessi, varierà fra 4 e 6,5 miliardi all'anno principalmente finalizzati a finanziare investimenti pubblici con risorse aggiuntive rispetto a quello previste con il PNRR.

I sostegni ai titolari di partite IVA e alle imprese impattate dalla crisi da Covid-19 rappresentano più di metà degli impegni previsti sul 2021. Oltre ai ristori, saranno adottate

misure per aiutare le imprese a coprire parte dei costi fissi, sia con sgravi di imposta che con la copertura della quota fissa delle bollette e di parte dei canoni di locazione tramite crediti di imposta.

Per sostenere l'erogazione del credito alle piccole e medie imprese (PMI), la scadenza del regime di garanzia dello Stato sui prestiti sarà prorogata dal 30 giugno a fine anno. Anche la moratoria sui crediti alle PMI sarà estesa nel tempo.

Saranno inoltre reintrodotti rinvii ed esenzioni di imposta già attuati con precedenti provvedimenti nel corso del 2020. Sarà altresì innalzato il limite alle compensazioni di imposta. Il Decreto-legge prorogherà le indennità a favore dei lavoratori stagionali e introdurrà nuove misure a favore dei giovani, ad esempio uno sgravio fiscale sull'accensione di nuovi mutui per l'acquisto della prima casa.

Risorse aggiuntive saranno destinate agli enti territoriali affinché possano continuare le politiche di sostegno alle fasce più deboli, sostenere i trasporti locali e mantenere sgravi fiscali quali la sospensione dell'imposta di soggiorno.

Infine, come detto, il Decreto-Legge incrementerà le risorse per il PNRR non coperte da prestiti e sussidi del RRF, con la creazione di un Fondo di investimento complementare al PNRR. Inoltre, verranno coperte le somme del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) trasferite ai programmi del PNRR.

Piano nazionale e di ripresa e di resilienza

La versione finale del PNRR sarà basata su un ammontare di risorse superiore a quanto prefigurato nella NADEF e nella Legge di Bilancio per il 2021. Il PNRR in senso stretto, ovvero il piano presentato alla Commissione Europea, si avvarrà di 191,5 miliardi di sovvenzioni e prestiti dalla RRF, un ammontare solo lievemente inferiore a quello della NADEF, che era di 193 miliardi: infatti, mentre le sovvenzioni salgono da 65,4 a 68,9 miliardi, la stima dell'importo massimo dei prestiti si riduce da 127,6 a 122,6 miliardi.

D'altro canto, in base alla bozza di PNRR approvata dal Consiglio dei Ministri del 12 gennaio e alle risoluzioni recentemente approvate dalla Camere, il nuovo Governo ha deciso di abbinare alle risorse RRF ulteriori finanziamenti tramite due canali nazionali: utilizzo del FSC e risorse a valere sul nuovo Fondo complementare.

Da tutto ciò, deriva un aumento delle risorse per il PNRR in senso stretto dai 193 miliardi prefigurati nella NADEF a circa 222 miliardi. Considerando tutti gli strumenti del NGEU (RRF, REACT-EU ecc.), con l'aggiunta delle risorse nazionali si passa dai 205 miliardi della NADEF (aggiornati a 208 nella Legge di Bilancio) a circa 237 miliardi.

I prestiti RRF verranno destinati per 69,1 miliardi a progetti di investimento e altre spese per l'ambiente, la ricerca, la formazione, l'inclusione sociale e la salute che erano già programmati. I rimanenti fondi, 53,5 miliardi, saranno invece destinati a iniziative totalmente nuove, al pari delle sovvenzioni. Pertanto, le risorse RRF per nuove iniziative assommano a 122,4 miliardi e quelle complessive del PNRR allargato a 153,9 miliardi, una cifra davvero ragguardevole se si considera che esse verranno rese disponibili nell'arco di sei anni.

Sentiero di rientro verso l'obiettivo di medio termine

Il perdurare della crisi pandemica rende probabile che la Commissione Europea raccomandi l'estensione della general escape clause, ovvero della sospensione del Patto di Stabilità e Crescita, anche al 2022. Come si è già illustrato, l'indebitamento netto della PA dello scenario tendenziale segue un sentiero discendente fino ad arrivare ad un deficit di circa il 3,4 per cento nel 2024. Il Governo ritiene opportuno che l'impostazione (stance) della politica di bilancio rimanga espansiva nel prossimo biennio tramite un forte impulso agli investimenti, per poi intraprendere un graduale percorso di consolidamento fiscale dal 2024 in poi – a condizione che le ipotesi epidemiche e sulle condizioni di contesto internazionale dello scenario di base restino valide.

Il sentiero prefigurato nella NADEF puntava ad una graduale riduzione dell'indebitamento netto fino al 3,0 per cento del PIL nel 2023 e, sull'orizzonte al 2026, il conseguimento di un saldo nominale di -0,5 per cento del PIL. Alla luce della seconda e terza ondata dell'epidemia da Covid-19 e delle conseguenti necessità di sostegno all'economia, nonché della raccomandazione di rafforzare il PNRR da parte delle Camere, il nuovo Governo ritiene opportuno posporre il traguardo del 3,0 per cento di deficit, al 2025, per sostenere un grande sforzo di investimento e rigenerazione del Paese. Il successivo sentiero di avvicinamento all'OMT sarà calibrato in modo tale da riportare il rapporto fra debito lordo della PA e PIL verso il livello pre-crisi (134,6 per cento) per la fine del decennio.

A fronte dei saldi proiettati nel quadro di finanza pubblica tendenziale, si punterà a conseguire un deficit del 3,4 per cento del PIL nel 2024. Ciò richiederà risparmi di spesa e aumenti delle entrate che saranno dettagliati nella Legge di Bilancio per il 2022 a condizione che in autunno si rafforzi la prospettiva di uscita dalla pandemia. La riduzione del deficit potrà essere conseguita dal lato della spesa con una razionalizzazione della spesa corrente e, da quello delle entrate, in prima istanza con proventi derivanti dal contrasto all'evasione fiscale. In ambito fiscale, saranno rilevanti le nuove direttive UE su

emissioni di gas climalteranti e imposte ambientali e l'iniziativa multilaterale coordinata in sede OCSE concernente la tassazione dei profitti delle multinazionali.

Quadro macroeconomico programmatico

Le misure di sostegno contenute nel Decreto-legge di prossima approvazione avranno un impatto positivo sul PIL che, in base a simulazioni effettuate con il modello econometrico ITEM in uso al MEF, è cifrato in 0,6 punti percentuali di crescita aggiuntiva. Data la tempistica dell'intervento, si è ritenuto opportuno spalmare gli effetti sul PIL trimestrale lungo un arco di tempo che comprende la prima metà del 2022.

L'incremento di risorse e investimenti finanziati dal PNRR nella sua definizione più ampia, anche grazie al Decreto-legge, ha anch'esso un impatto espansivo in confronto allo scenario tendenziale lungo tutto l'arco del periodo di previsione. D'altro canto, le misure di consolidamento fiscale ipotizzate per ricondurre il deficit al 3,4 per cento nel 2024 ridurrebbero l'impatto espansivo della manovra nell'anno finale del periodo di previsione.

In base a queste considerazioni, nello scenario programmatico il tasso di crescita del PIL è pari al 4,5 per cento quest'anno per poi salire al 4,8 per cento nel 2022, il che porterebbe il PIL annuale a sfiorare il livello del 2019. Tale livello sarebbe poi ampiamente sorpassato nel 2023, grazie ad un tasso di crescita del 2,6 per cento. Nel 2024 il tasso di crescita scenderebbe all'1,8 per cento, lievemente inferiore all'incremento registrato dal PIL nello scenario tendenziale sia a causa del più elevato che verrebbe raggiunto dal PIL nell'anno precedente, sia per via del moderato consolidamento della finanza pubblica.

Nel complesso, le misure di stimolo contenute nel prossimo Decreto-Legge e il rafforzamento del PNRR, pur nel contesto di una valutazione prudenziale, porteranno il PIL su un sentiero più elevato lungo tutto l'arco della previsione. Va peraltro ricordato che nelle presenti valutazioni non si è tenuto conto degli effetti sulla crescita delle riforme previste dal PNRR, che dovrebbero esercitare un notevole effetto propulsivo sulla crescita del PIL.

Indebitamento netto e rapporto debito/PIL

Data l'entità del Decreto-legge in corso di definizione, lo scenario programmatico comporta un deficit nettamente più elevato del tendenziale nell'anno in corso, in cui raggiungerebbe l'11,8 per cento del PIL. Il deficit programmatico è lievemente superiore a quello tendenziale anche nel 2022 e nel 2023, per poi convergere al livello tendenziale nel 2024 tramite le già citate misure di consolidamento.

Per quanto riguarda il rapporto fra debito della PA e PIL, nello scenario programmatico si avrebbe un ulteriore aumento quest'anno di 4 punti percentuali, al 159,8 per cento. Un graduale processo di riduzione comincerà dall'anno prossimo, con una riduzione di 3,5 punti percentuali nel 2022 e 3,6 punti percentuali complessivi nel biennio seguente.

Nel medio termine il basso costo implicito del finanziamento del debito, che per quest'anno è stimato pari a circa il 2,2 per cento, dovrebbe scendere ulteriormente, consentendo di ridurre il rapporto debito/PIL di almeno 4 punti percentuali all'anno a condizione che la crescita nominale di trend dell'economia italiana torni almeno al livello del primo decennio di questo secolo e il saldo strutturale primario raggiunga il 3 per cento del PIL.

Queste considerazioni avvalorano la tesi che il debito pubblico rimanga del tutto sostenibile. È tuttavia importante che in una fase in cui il Paese punta ad un forte rilancio basato su investimenti sulla transizione ambientale e digitale e sulla formazione e inclusione, si abbia contezza che a tempo debito i frutti della maggior crescita dovranno contribuire al rafforzamento della finanza pubblica. Dalla sua solidità dipenderà, infatti, la capacità del Paese di rispondere a crisi inattese come quella causata dal Covid-19 e ai costi dell'invecchiamento della popolazione.

1.1.2.1.6 Disegni di legge collegati alla decisione di bilancio

A completamento della manovra di bilancio 2022-2024, il Governo dichiara quali collegati alla decisione di bilancio:

- DDL recante “Riordino della disciplina in materia di prevenzione della corruzione, obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”
- DDL “Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, 3 comma, Cost.”
- DDL “Implementazione delle forme di raccordo tra Amministrazioni centrali e regionali, anche la fine della riduzione del contenzioso costituzionale”
- DDL recante “legge quadro per le disabilità”
- DDL di revisione del Testo Unico dell'ordinamento degli enti locali
- DDL “Misure per l'efficienza della giustizia mediante il potenziamento dei sistemi del processo telematico civile, penale e minorile”
- DDL delega riforma fiscale
- DDL delega riforma giustizia tributaria
- DDL riordino settore dei giochi
- DDL su semplificazione e riordino in materia di start-up e PMI innovative
- DDL su revisione organica degli incentivi alle imprese
- DDL su disposizioni per lo sviluppo delle filiere e per favorire l'aggregazione tra imprese
- DDL di revisione del d. lgs. 10 febbraio 2010, n. 33 (codice della proprietà

- industriale)
- DDL in materia di sostegno e valorizzazione dell'agricoltura e della pesca
- DDL in materia di trasporti e mobilità sostenibili
- DDL in materia di riforma degli ammortizzatori sociali
- DDL per l'aggiornamento e il riordino della disciplina in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- DDL in materia di salario minimo e rappresentanza delle parti sociali nella contrattazione collettiva
- DDL in materia di titoli universitari abilitanti (cd. DDL "lauree abilitanti")
- DDL di riordino del settore dell'alta formazione artistica, musicale coreutica (cd. DDL "riordino AFAM")
- DDL recanti disposizioni in materia di spettacolo, industrie culturali e creative e per il libro
- DDL recante misure di attuazione del Patto per la salute 2019-2021 e per il potenziamento dell'assistenza territoriale.

1.1.2.2 QUADRO MACROECONOMICO

1.1.2.2.1 Obiettivi per gli anni 2022-2024

In questa sezione sono riportati gli obiettivi di finanza pubblica per il periodo 2022 – 2024, con riferimento alle stime relative alle variazioni dei saldi strutturali e all'andamento dell'aggregato rilevante ai fini della regola della spesa. Per una corretta interpretazione dei valori riportati, è utile anticipare alcune riflessioni.

Come ampiamente narrato nel paragrafo precedente sull'orientamento europeo della politica fiscale dei prossimi anni, la clausola di salvaguardia generale del PSC dovrebbe vigere fino al 2022. Ne consegue che le variazioni dei saldi strutturali per gli anni 2020 e 2021 e, in qualche misura, per il 2022 non sarebbero rilevanti ai fini della sorveglianza fiscale operata dalla Commissione. Gli andamenti dei principali indicatori di finanza pubblica prescritti dal PSC sarebbero, dunque, prevalentemente informativi. Gli elementi di valutazione servono ad illustrare il grado di *compliance* che l'Italia raggiungerebbe, in ragione dell'attuale scenario programmatico, rispetto alle regole fiscali quando la clausola verrà rimossa. Naturalmente, in questa fase è particolarmente elevato il livello d'incertezza riguardo alle previsioni di crescita economica e, in misura ancora maggiore, sulla stima del prodotto potenziale su un orizzonte pluriennale. Tali variabili a loro volta determinano l'ampiezza dell'output gap, la cui variazione influisce sulla correzione del saldo di bilancio per la sua componente ciclica.

Impiegando le stime di prodotto potenziale ottenute sulla base del quadro macroeconomico programmatico sottostante il presente Documento di Economia e Finanza e il relativo scenario di finanza pubblica programmatica, nel 2022 il saldo

strutturale è previsto migliorare di circa 3,8 punti percentuali di PIL. Ciò presume il graduale venire meno di spese temporanee legate all'emergenza pandemica già a partire dal 2022. Ne deriva per tale anno un miglioramento del saldo di entità rilevante, anche in termini strutturali; tuttavia il dato risulta, come quello del biennio 2020-2021 di difficile interpretazione.

Per contro, le variazioni dei saldi strutturali del 2023 rispetto al 2022 e del 2024 rispetto al 2023 sono di più chiara lettura. In entrambi gli anni, il saldo di bilancio programmatico presenta un miglioramento in termini strutturali tale da garantire il pieno rispetto del braccio preventivo del PSC, pure essendo il miglioramento dei saldi strutturali inferiore a quello dei saldi nominali di bilancio. Infatti, nel corso dei prossimi anni si stima un avvicinamento del prodotto effettivo a quello potenziale, con una corrispondente chiusura dell'output gap. A partire dal 2023, il prodotto effettivo supererebbe quello potenziale e l'output gap diventerebbe positivo.

Spostando l'attenzione sulla regola della spesa, è ragionevole trarre dei segnali dal suo andamento solo a partire dal 2022 (si veda Tavola III.9). Infatti, in questi due anni di emergenza pandemica il tasso di crescita dell'aggregato di spesa è stato ben al di sopra del *benchmark* di spesa a cui dovrebbe attenersi la spesa pubblica primaria per consentire un avvicinamento del saldo strutturale all'obiettivo di medio termine. Nel 2022, la spesa primaria è stimata diminuire di quasi 6 p.p., principalmente per il venir meno di molte delle spese legate all'emergenza pandemica. Nel 2023 si prevede, invece, una variazione positiva delle spese di quasi 1,5 punti percentuali. Anche nel 2024 il tasso di crescita della spesa primaria aumenterà di quasi 1,9 punti percentuali. Una volta disattivata la clausola di salvaguardia del PSC, la regola della spesa prevista dal *Six Pack* richiederebbe di contenere il tasso annuo di crescita della spesa primaria attorno a 0,5 p.p. sia nel 2023 che nel 2024. È opportuno ricordare che il *benchmark* di spesa è determinato da due componenti: *i)* la media decennale dei tassi di crescita del prodotto potenziale e *ii)* il margine di convergenza, che rappresenta lo sforzo fiscale necessario a garantire la convergenza verso l'OMT. Infatti, la regola della spesa del PSC mira ad allineare la crescita della spesa primaria alla crescita economica di lungo periodo.

La lettura dell'andamento della spesa occorre farla anche in ragione delle logiche fondative del Piano legato al Next Generation EU (NGEU) che fornisce un possente stimolo agli investimenti pubblici. Al netto della componente di sussidi, che non entra nell'aggregato di spesa pubblica rilevante per la sorveglianza fiscale, la spesa per investimenti pubblici raggiunge circa il 3 per cento del PIL nell'orizzonte 2021-2024. La

regola della spesa smussa la volatilità tipica di questo aggregato di spesa, ma lavorando su medie – appunto quadriennali – coglie l'aumento degli investimenti conseguito in ragione del NGEU in quanto permanente. La compliance con la regola della spesa richiederebbe una accentuata riduzione di altre componenti di spesa, o incrementi discrezionali delle imposte, che sarebbero eccessive considerato il successivo stabilizzarsi della spesa investimenti su livelli leggermente più bassi.

Un altro aspetto non pienamente considerato è che una delle finalità dichiarate del Piano è di innalzare la crescita dell'economia nel medio periodo; tuttavia, le tecniche vigenti di proiezione del prodotto potenziale non ne colgono pienamente gli effetti. Risulta pertanto compressa la dimensione di spesa formalmente consentita.

La Commissione esaminerà la coerenza della strategia di bilancio dei Paesi Membri nel contesto della valutazione dei Piani di Ripresa e di Resilienza che avverrà congiuntamente a quella del Programma di Stabilità.

Le nuove raccomandazioni all'Italia da parte della Commissione Europea saranno pubblicate a fine maggio, fornendo presumibilmente ulteriori indicazioni di natura qualitativa e – forse – dei primi obiettivi numerici di medio periodo; ciò rende particolarmente rilevanti le analisi contenute nel capitolo IV.

Da rilevare, infine, che le regole di bilancio in base al quale è organizzata la sorveglianza fiscale potrebbero essere riviste, si veda al riguardo il sottostante Focus.

1.1.2.2.2 Impatto finanziario delle riforme adottate da aprile 2020

In questa sezione, si illustra l'impatto sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche a legislazione vigente derivante dai provvedimenti normativi adottati da aprile 2020 alla data di presentazione di questo Documento, alla luce delle raccomandazioni specifiche per paese 2020. Tali raccomandazioni suggeriscono le modalità attraverso le quali fronteggiare l'impatto socioeconomico della pandemia di Covid-19 e agevolare la ripresa economica. A tal proposito, il Consiglio dell'Unione Europea suggerisce, inoltre, di prendere in considerazione anche tutte le raccomandazioni specifiche per paese del 2019. Le raccomandazioni specifiche per paese 2020 si focalizzano sui seguenti temi:

- **Finanza pubblica**, con un'attenzione i) all'attuazione di tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia di Covid-19 e sostenere l'economia e la successiva ripresa; quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare la sostenibilità del debito, incrementando nel contempo gli

investimenti ii) al rafforzamento della resilienza e della capacità del sistema sanitario, con particolare riferimento agli operatori sanitari, ai prodotti medici essenziali e alle infrastrutture iii) al miglioramento del coordinamento tra autorità nazionali e regionali.

- **Mercato del lavoro**, con l'obiettivo di i) fornire redditi sostitutivi e un accesso al sistema di protezione sociale adeguati, in particolare per i lavoratori atipici; ii) attenuare l'impatto della crisi Covid-19 sull'occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all'occupazione; iii) rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali.
- **Investimenti e liquidità delle imprese**, da realizzare per i) garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale comprese le PMI, le imprese innovative e i lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti ii) favorire la ripresa economica, anticipando i progetti di investimento pubblici già avviati e promuovendo gli investimenti privati ii) promuovere gli investimenti sulla transizione verde e digitale, sull'innovazione e sviluppo, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, su un'infrastruttura digitale rafforzata.
- **Sistema giudiziario e amministrazione pubblica**, per i quali si raccomandano il miglioramento della loro efficienza e del loro funzionamento. Infatti, un sistema giudiziario efficiente è fondamentale per un'economia che favorisca gli investimenti e l'imprenditoria, e sarà fondamentale nel processo di ripresa. Inoltre, un'amministrazione pubblica efficace è cruciale per garantire che le misure adottate per affrontare l'emergenza e sostenere la ripresa economica non siano rallentate nella loro attuazione.

Gli effetti finanziari sono valutati in termini di maggiori/minori entrate e maggiori/minori spese. La quantificazione degli impatti delle misure, ad eccezione di alcuni casi, mette in luce 'costi' e 'benefici' delle misure per la finanza pubblica, prescindendo dalle coperture reperite in ogni provvedimento.

1.1.2.3 ASPETTI ISTITUZIONALI DELLE FINANZE PUBBLICHE

1.1.2.3.1 La regola dell'equilibrio di bilancio per le Amministrazioni Locali

La normativa vigente, assicurando la piena attuazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione e in conformità con l'interpretazione della Corte Costituzionale, stabilisce

l'obbligo del rispetto dei seguenti equilibri di bilancio per tutti gli enti territoriali a decorrere dal 2019 (dal 2021 per le regioni a statuto ordinario):

- saldo non negativo tra il complesso delle entrate e delle spese finali a livello di comparto;
- saldo non negativo tra il complesso delle entrate e il complesso delle spese, ivi inclusi avanzi di amministrazione, debito e Fondo pluriennale vincolato a livello di singolo ente.
- In un'ottica di sostenibilità di medio-lungo periodo e di finalizzazione del ricorso al debito, vigono i seguenti principi generali:
- il ricorso all'indebitamento da parte degli enti territoriali è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento, nel rispetto dell'articolo 119 della Costituzione e nei limiti previsti dalla legge dello Stato;
- le operazioni di indebitamento devono essere accompagnate da piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, nei quali sono evidenziate le obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari, nonché le modalità di copertura degli oneri corrispondenti.

Per quanto attiene, poi, nello specifico, all'indebitamento degli enti territoriali, l'articolo 119 della Costituzione prevede che gli enti *“possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio”*. In particolare, la norma attuativa dell'ultimo periodo di tale disposizione prevede, tra l'altro, che le operazioni di indebitamento - effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale o sulla base dei patti di solidarietà nazionale - garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di bilancio per il complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione o per il complesso degli enti territoriali dell'intero territorio nazionale.

In attuazione di tale quadro normativo, a decorrere dal 2018 la Ragioneria Generale dello Stato ha provveduto a consolidare i dati di previsione triennali degli enti territoriali per regione e a livello nazionale trasmessi alla BDAP (Banca dati unitaria delle pubbliche amministrazioni), istituita presso il MEF al fine di verificare ex ante, a livello di comparto, quale presupposto per la legittima contrazione di debito, il rispetto dell'equilibrio tra il complesso delle entrate e delle spese finali e, di conseguenza, il rispetto della sostenibilità

del debito (in caso di accensione prestiti da parte del singolo ente) a livello regionale e nazionale.

Al riguardo, ai fini della predetta verifica ex ante, a livello di comparto, sono stati consolidati i dati di previsione riferiti agli anni 2020-2022 degli enti territoriali per regione e a livello nazionale trasmessi alla citata BDAP, riscontrando, negli anni 2021-2022, il rispetto, a livello di comparto, dell'equilibrio di bilancio delle regioni e degli enti locali.

Al fine di verificare ex post, a livello di comparto, il rispetto dei richiamati equilibri, sono stati esaminati i dati dei rendiconti 2019 degli enti territoriali trasmessi alla BDAP riscontrando il rispetto, a livello di comparto, del saldo di bilancio.

Essendo venuti meno, per effetto dell'entrata in vigore della Legge di Bilancio 2019, gli adempimenti a carico degli enti territoriali relativi al monitoraggio e alla certificazione degli andamenti di finanza pubblica previgenti, la verifica sugli andamenti della finanza pubblica in corso d'anno è effettuata attraverso il Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), anche al fine di semplificare gli adempimenti a carico degli enti; il controllo successivo, invece, è operato attraverso le informazioni trasmesse alla richiamata Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP). Per assicurare l'invio da parte degli enti territoriali delle informazioni riferite ai bilanci di previsione ed ai rendiconti di gestione è stato introdotto, inoltre, un sistema sanzionatorio che prevede il blocco delle assunzioni di personale e, per i soli enti locali, il blocco dei trasferimenti fino all'invio dei dati contabili. Tale sistema sanzionatorio è volto a garantire un tempestivo monitoraggio sugli andamenti di finanza pubblica.

Il Capo IV della legge n. 243/2012 non disciplina solo l'equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali ed il ricorso all'indebitamento da parte di questi enti, ma anche il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali. In merito a quest'ultimo aspetto, la normativa prevede che *“Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, e dall'articolo 12, comma 1, lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge”*.

In attuazione di quest'ultimo dettato normativo, nel 2020 al fine di fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, lo Stato è intervenuto attraverso diverse misure straordinarie a favore degli enti territoriali, tra le quali vanno annoverati:

- il Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali istituito presso il Ministero dell'Interno, pari a 5.170 milioni per il 2020;
- il Fondo per l'esercizio delle funzioni delle regioni e delle province autonome istituito presso il MEF, pari a 4.300 milioni per il 2020, di cui 1.700 milioni a favore delle regioni a statuto ordinario e 2.600 milioni a favore delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, finalizzati al ristoro della perdita di gettito connessa alla situazione emergenziale, al netto delle minori spese edelle risorse assegnate dallo Stato a compensazione delle conseguenti minori entrate e maggiori spese.

In considerazione del protrarsi dell'emergenza epidemiologica, la normativa recente ha rifinanziato per il 2021 il Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali per un ammontare complessivo pari a 1.500 milioni, di cui 1.350 milioni in favore dei comuni e 150 milioni in favore delle città metropolitane e delle province, e il Fondo per l'esercizio delle funzioni delle regioni e delle province autonome per un ammontare complessivo di 360 milioni in favore delle Autonomie speciali.

Contestualmente alle misure volte a fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, sono state rafforzate ulteriormente le misure previste dalle ultime Leggi di Bilancio per la ripresa degli investimenti sul territorio. In particolare si segnala:

- l'incremento delle risorse per la progettazione degli enti locali: 300 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021, finalizzati allo scorrimento della graduatoria dei progetti ammissibili per il 2020;
- l'incremento delle risorse per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio: 900 milioni per il 2021 e 1.750 milioni per il 2022, finalizzati allo scorrimento della graduatoria delle opere ammissibili per il 2021.

Il percorso di riforma, oramai concluso, del quadro normativo di riferimento degli enti territoriali, con riferimento in particolare al superamento del cd. doppio binario e alle nuove regole in tema di appalti, insieme al rafforzamento dei contributi diretti volti a rilanciare gli investimenti sul territorio stanno iniziando a produrre i risultati sperati. Da un lato, infatti, il contributo alla crescita reale degli investimenti della PA delle amministrazioni locali, sistematicamente negativo negli anni successivi alla crisi finanziaria del 2009 ad eccezione del 2015, è tornato ad essere positivo (+8,4 per cento nel 2019). Dall'altro, il settore istituzionale delle amministrazioni locali continua a presentare, nel suo complesso, una situazione di sostanziale pareggio di bilancio e un rapporto debito/PIL contenuto, se pur in lieve ascesa al 5,1 per cento nel 2020.

1.2 Analisi delle condizioni interne

1.2.1 La disponibilità e la gestione delle risorse umane

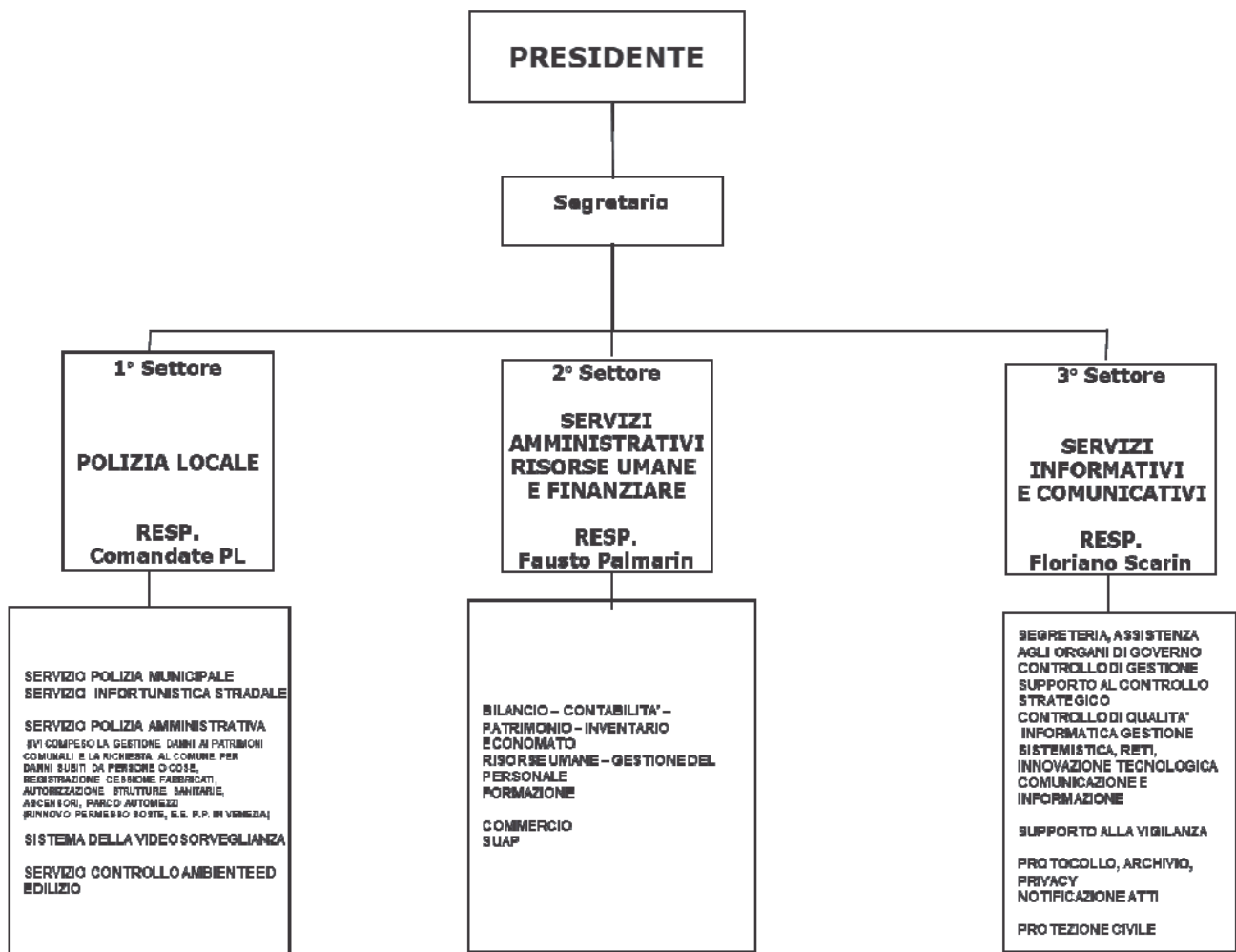
Con deliberazione di Giunta n. 4 del 23.01.2009 l'Ente ha approvato lo schema organizzativo dell'Unione, successivamente modificata con deliberazione di Giunta n. 32 del 29.11.2011, n. 16 del 22.05.2012 e n. 45 del 27.11.2015

Con deliberazione di Giunta n. 68 del 12.06.2019 è stato attivato il procedimento per lo stralcio delle funzioni espletate dall'Unione dalla Centrale Unica di Committenza. Infatti l'art. 1 comma 1 lettera g) del D.L. 18 aprile 2019, n. 31 ha apportato modifiche all'art. 37 del D.Lgs. 50/2016 rendendo possibile procedere direttamente e autonomamente alle procedure di gara per le stazioni appaltanti dei Comuni non capoluogo di provincia.

Cosicché i Comuni allo stato non sono più obbligati ad avvalersi dell'Unione o comunque di una centrale di committenza per l'espletamento delle procedure di gara.

Successivamente il Consiglio dell'Unione con deliberazione n. 13 del 29/07/2019 ha modificato lo statuto stralciando dalle attribuzioni proprie dell'Ente la Centrale Unica di Committenza. Con deliberazione di Consiglio comunale n. 85 dell'11/09/2019, n. 88 del 19/09/2019 e n. 92 del 26.09.2019 sono state assunte le conseguenti misure attuative finalizzate all'effettivo trasferimento della funzione ai Comuni nonché la prosecuzione dell'attività dell'ufficio per la conclusione dei procedimenti in carico.

L'attuale macrostruttura può essere così riassunta:



Le politiche del personale degli ultimi anni sono state incentrate sulla flessibilità dell'organizzazione. Il processo di stabilizzazione degli organici è un elemento fondamentale per gestire limitate politiche di sviluppo del personale finalizzate al mantenimento della qualità e quantità dei servizi: la precarietà ed il turn over non consentono piani di crescita compatibili con la richiesta di qualità ed efficacia dell'agire amministrativo. I futuri piani occupazionali e di mobilità interna si inseriranno in continuità con le indicazioni programmatiche degli anni precedenti di mantenimento dei servizi e riqualificazione della spesa di personale da un lato e governo e riduzione dei costi dall'altro, tenderanno a supportare i nuovi obiettivi strategici di mandato, ad inserire quelle professionalità non presenti o presenti in maniera limitata in dotazione organica, funzionali alle politiche di sviluppo dell'Amministrazione.

Il personale in servizio al 31 dicembre 2020 risulta composto da n. 24 dipendenti

Di seguito si riporta il prospetto del personale in servizio al 31.12.2020

Cat. Giuridica	In servizio numero
B.1	1
B.3	1
C.1	18
D.	4
TOTALE	24

Al personale in servizio in pianta stabile sono aggiunti anche i dipendenti del Comune di Albignasego che svolgono servizi a tempo parziale a favore dell'Unione nell'ottica del contenimento della spesa generale di funzionamento soprattutto al fine di assicurare i servizi di supporto.

1.3 gli indirizzi strategici

Nella sezione strategica vengono riportate le politiche di mandato che l'Unione intende sviluppare, declinate in obiettivi, che costituiscono la base della successiva attività di programmazione di medio/breve termine che confluisce nel Piano triennale ed annuale della performance.

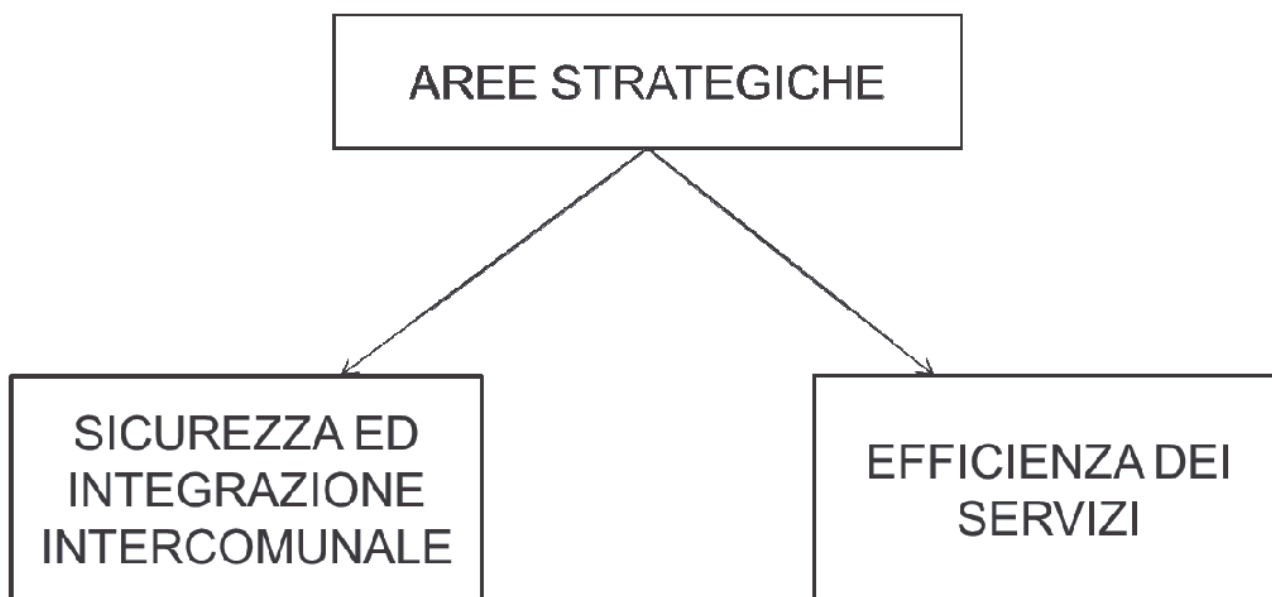
La sezione strategica del Documento si sviluppa pertanto su tutto l'orizzonte temporale del mandato amministrativo.

Vengono definite numero due aree di intervento strategico che rappresentano le politiche essenziali da cui derivano i programmi, progetti e singoli interventi da realizzare nel corso del mandato.

La sezione operativa invece mantiene la programmazione triennale 2021-2023.

Tali aree di intervento strategico, che attengono a vari ambiti di intervento dell'Ente, vengono così denominate:

1. Sicurezza ed integrazione intercomunale;
2. Efficienza dei servizi.



La sezione operativa contiene una descrizione più approfondita e articolata di ogni area prevedendo, come chiarito più sopra, una programmazione triennale (2021-2023) che si sviluppa in progetti ed azioni. Si ritiene utile tuttavia riportare una sintesi dei contenuti di ogni area strategica e uno schema grafico in cui sono evidenziati i gli obiettivi strategici individuati dall'Ente

Sicurezza e integrazione intercomunale

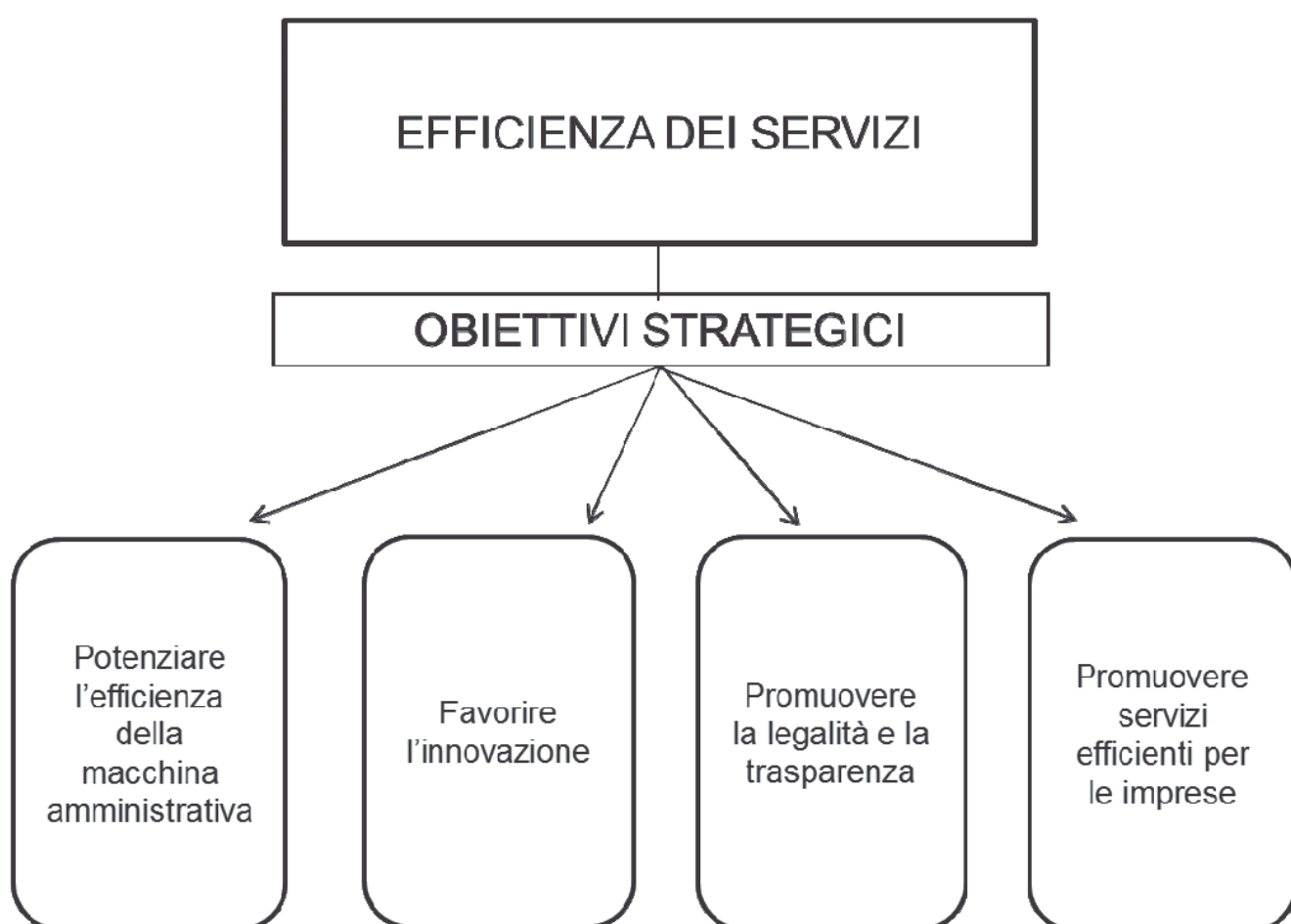
L'area strategica ricomprende le politiche in materia di sicurezza. Nell'ambito dei progetti in materia di sicurezza rientrano in primo luogo gli interventi e i servizi svolti dal Corpo di Polizia Locale. L'obiettivo principale è quello di estendere la presenza degli agenti della Polizia Locale sul territorio. La città sicura infatti viene garantita essenzialmente con il presidio del territorio. All'interno di questa area viene ricompreso anche il progetto di "Protezione Civile" finalizzato ad assicurare le condizioni di pronto intervento in caso di calamità naturali.

L'area strategica ricomprende le politiche di integrazione con gli altri Comuni. In particolare la valorizzazione e il potenziamento del ruolo dell'Unione Pratiarcati.



Efficienza dei servizi.

L'area strategica racchiude le politiche per il funzionamento della macchina dell'Unione. Particolare rilievo rivestono i progetti per la razionalizzazione e valorizzazione delle risorse in materia di accesso ai finanziamenti, ottimizzazione e razionalizzazione delle spese. In questo ambito rientrano le politiche per promuovere e favorire l'innovazione al fine soprattutto di proseguire nel cammino della semplificazione amministrativa. Infine nell'ambito di questa area strategica rientrano le politiche istituzionali, l'organizzazione e gestione del personale, la comunicazione e relazioni con i Comuni aderenti all'Unione e le politiche per la legalità e la trasparenza, nonché il suap e il commercio.



AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

OBIETTIVI STRATEGICI

OBIETTIVO STRATEGICO1 Potenziare la presenza degli agenti della Polizia Locale sul territorio.	OBIETTIVO STRATEGICO 2 Promuovere progetti integrati di sicurezza	OBIETTIVO STRATEGICO 3 Rafforzare e potenziare gli strumenti per garantire il pronto intervento in caso di emergenza	OBIETTIVO STRATEGICO 4 Potenziare i servizi gestiti dall'Unione Pratiarcati
---	--	---	--

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

LA DESCRIZIONE DELL'AREA

Nell'area strategica sono ricompresi principalmente gli interventi a favore della sicurezza. Il servizio più importante oggi gestito dall'Unione Pratiarcati è quello della Polizia Locale. La Polizia Locale assieme alle altre forze dell'ordine garantisce la sicurezza dei Comuni dell'Unione.

I cittadini devono avere serenità nei luoghi dove vivono. Questa è la finalità principale che L'Ente deve perseguire nelle proprie politiche in materia di sicurezza.

Uno degli obiettivi strategici da conseguire nel prossimo triennio è il potenziamento dei servizi in materia di sicurezza.

L'esperienza dell'unione ha dimostrato come sia possibile gestire in forma associata i servizi essenziali come la sicurezza e la Polizia Locale migliorando la qualità e la quantità dei servizi offerti e contenendo in maniera apprezzabile i costi.

Tale esperienza dovrà essere estesa a nuovi servizi, allargando la collaborazione con i comuni già associati ovvero coinvolgendo nuovi comuni. In una fase congiunturale che continua ad essere segnata da una crisi economica dove le risorse a disposizione sono limitate, l'integrazione intercomunale per la gestione associata di servizi diventa un fine ineludibile.

Infatti la costituzione di uffici unici per la gestione per conto di diversi comuni di più servizi permetterà:

- la specializzazione del personale;
- la riduzione delle spese di funzionamento;
- l'ottenimento di economie di scala;
- l'estensione di servizi offerti e l'erogazione di nuovi servizi.

L'associazionismo con Comuni contermini sarà anche il punto di partenza per la condivisione di politiche di area vasta afferenti la pianificazione dei servizi sul territorio e l'erogazione dei servizi stessi.

Le politiche in materia di sicurezza non debbono essere informate al solo rispetto delle regole, ma anche ad interventi diffusi volti a rafforzare le reti sociali e familiari, il senso di appartenenza e identificazione nei quartieri, d'integrazione degli insediamenti residenziali nel sistema urbano, a promuovere azioni dirette all'animazione del quartiere e alla

convivenza, puntando sulla collaborazione con le associazioni di cittadini, attivando forme di dialogo, rafforzando il legame tra i cittadini e le istituzioni.

Insomma cercando di promuovere una cultura della legalità e dei diritti.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario:

- che i vari settori amministrativi dei Comuni ciascuno per le loro competenze (servizi sociali, culturali, sportivi, tecnici) operino in maniera sinergica ponendo in essere azioni integrate per raggiungere questi obiettivi;
- promuovere nelle scuole cittadine percorsi di educazione civica e di educazione al rispetto del codice della strada;
- attivare campagne di prevenzione ed educative in materia di sicurezza stradale contrastando nel contempo il diffondersi di fenomeni come il gioco d'azzardo e le dipendenze (alcol, droghe);
- mantenendo i tutor d'area: i nonni vigili che presidiano le aree prossime ai complessi scolastici; l'associazione Ranger e l'associazione Carabinieri in congedo che presidiano i parchi e le aree verdi cittadine;
- implementando l'installazione di telecamere e varchi elettronici previa un'attenta valutazione costi/benefici;
- collaborando con le altre forze dell'ordine ed in particolare con i Comandi delle locali stazioni dei Carabinieri al fine di garantire una presenza sempre più incisiva sul territorio;
- partecipando attivamente al comando per l'ordine e la sicurezza pubblica;
- potenziando e intensificando l'azione della Polizia Locale.

L'Unione nel prossimo triennio dovrà continuare il progetto di riqualificazione del corpo di Polizia Locale finalizzati:

- alla rivalutazione della figura dell'agente di Polizia Locale ed in particolare del vigile di prossimità;
- all'integrazione con le altre forze dell'ordine;
- alla riorganizzazione e programmazione dei servizi;
- alla formazione permanente degli agenti.

In considerazione poi del potenziamento del Corpo di Polizia Locale sarà necessario rivedere la sua organizzazione interna consolidando la nuova suddivisione dei comparti e l'istituzione dei nuclei specializzati.

L'obiettivo primario da conseguire in questo settore rimane quello di presidiare il territorio. Ecco perché la struttura interna del corpo dovrà assorbire il minor numero di agenti possibili dal momento che gli agenti dovranno essere in servizio all'esterno sul territorio.

L'Unione dovrà favorire queste azioni ed interventi che dovranno essere realizzati a livello di area metropolitana.

Dal 2020 l'Unione è impegnata a supportare i Comuni nell'espletamento delle proprie attività per contrastare la pandemia da Covid-19.

In questo contesto molto importanti sono state le azioni di supporto svolte dalla Polizia Locale e dalla Protezione Civile nel mettere in atto le strategie fondamentali a prevenire i contagi.

Anche per il 2022 l'Unione intende mettere in atto tutte le iniziative che si renderanno necessarie qualora lo stato di emergenza COVID dovesse perdurare.

Ma la sicurezza della popolazione è anche quella preordinata a prevenire e a soccorrere le persone in caso di eventi calamitosi.

Nel Comune di Albignasego è presente sia la sede del gruppo volontari di protezione civile che la sede del COC (Centro Operativo Comunale) e pure nel Comune di Casalserugo e di Maserà di Padova è attivo il gruppo volontari di protezione civile.

L'Unione dovrà:

- sostenere e valorizzare il ruolo e le funzioni dei gruppi volontari di protezione civile favorendone la formazione permanente;
- predisporre ed approvare i nuovi piani di protezione civile;
- approntare misure organizzative e funzionali per il pronto intervento in caso di interventi emergenziali.

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

Obiettivo strategico 1 – Potenziare la presenza degli agenti della Polizia Locale sul territorio

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo progetto l'Unione intende potenziare la presenza degli agenti della Polizia Locale nel territorio, per attuare controlli capillari ed una vigilanza più attenta nei quartieri. Con questa azione infatti si vuole aumentare la sorveglianza sul territorio comunale sia attraverso la presenza dei vigili di quartiere che attraverso il potenziamento dei servizi di vigilanza e pattugliamento nelle ore notturne.

Il Comando della Polizia Locale organizzerà una più accurata sorveglianza della circolazione stradale, il controllo della viabilità urbana, compresi i rilievi d'incidenti stradali, estendendo l'attività di controllo propria della Polizia Amministrativa.

Sarà promosso un vero interscambio operativo, informativo e formativo, fra le altre forze dell'ordine e il Corpo di Polizia Locale e i servizi sociali, anche in rapporto con gli organismi associativi e di volontariato operanti nei comuni aderenti all'Unione.

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

Obiettivo strategico 2 – Promuovere progetti integrati di sicurezza

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo obiettivo si intende creare un sistema integrato di strumenti e risorse capaci di affrontare, con sempre maggiore professionalità ed efficienza, le problematiche relative alla sicurezza. Tale obiettivo prevede una serie di azioni preventive integrate, tra cui il potenziamento del locale impianto di videosorveglianza, la collaborazione con le altre forze dell'ordine e l'utilizzo di strumenti come il volontariato, finalizzate a potenziare forme di controllo e di vigilanza.

Aderire, promuovere ed incentivare questi progetti significa raccogliere gli sforzi e le iniziative di diversi attori presenti sul territorio e canalizzarli in un unico sforzo comune, capace, per questo, di produrre risultati ed effetti particolarmente efficaci.

Nell'ambito di tale obiettivo Il Comune di Albignasego e il Comune di Casalserugo hanno aderito al protocollo d'intesa con la Prefettura di Padova per la realizzazione fra l'altro del "Controllo di vicinato".

Si rende infatti necessario rinforzare ulteriormente il modello di collaborazione interistituzionale, attraverso il quale istituzioni pubbliche e soggetti privati, ciascuno per la propria sfera di competenza, pongono in essere, in sinergia, attività idonee a fronteggiare i fenomeni che turbano l'ordinato vivere civile e generano insicurezza collettiva.

Con il protocollo viene portato a sistema a fini collaborativi la videosorveglianza e la sicurezza integrata con l'apporto dei cittadini volontari.

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

Obiettivo strategico 3 – Rafforzare e potenziare gli strumenti per garantire il pronto intervento in caso di emergenza

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questa strategia l'Ente si prefigge di sostenere e valorizzare il ruolo e le funzioni del gruppo volontari di Protezione Civile, favorendone la formazione permanente, e mettendo loro a disposizione strumenti e mezzi adeguati.

Un'altra misura necessaria per conseguire l'obiettivo è rilevare i rischi sul territorio e approntare misure organizzative e funzionali per il pronto intervento in caso di interventi emergenziali.

Uno dei principali obiettivi del sistema di Protezione Civile è quello di migliorare la capacità e la qualità dell'intervento in caso di emergenza, favorendo la formazione dei volontari, sia sul piano teorico, sia favorendo la sperimentazione dei comportamenti più idonei ad affrontare e superare ogni possibile emergenza.

Le grandi catastrofi naturali, i disastri aerei o ferroviari, gli atti di terrorismo, che danno origine a quelle che vengono definite maxi-emergenze, oltre a mettere in pericolo la salute, le vite e le proprietà, mettono a dura prova i sistemi di soccorso: è quindi importante essere pronti ad affrontare un disastro, ed esserlo significa disporre di soluzioni organizzative efficaci e di operatori preparati, che abbiano sviluppato una mentalità critica e una forte capacità di rendere flessibile il proprio intervento.

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

Obiettivo strategico 4 – Potenziare i servizi gestiti dall'Unione Pratiarcati

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo obiettivo strategico si intende favorire il trasferimento di nuove funzioni all'Unione Pratiarcati e dall'altra il potenziamento dei servizi già gestiti dall'Unione stessa.

In particolare dovrà essere avviato un percorso sia per l'analisi delle esigenze legate all'organizzazione della struttura amministrativa sia per individuare le nuove funzioni e servizi, che si intendono attivare nell'interesse di tutti i Comuni aderenti all'Unione Pratiarcati.

Per l'anno 2022 si prevede l'implementazione a livello di Unione di un unico GIS/SIT per tutti i Comuni aderenti.

Sempre nel 2022 dovrà altresì essere messo a regime l'ufficio dedicato all'espletamento della mediazione tributaria ex art. 17 bis del D.Lgs. n. 546/1992 a favore dei Comuni aderenti dell'Unione sugli atti impositivi emessi dai Comuni medesimi.

AREA STRATEGICA

EFFICIENZA DEI SERVIZI

OBIETTIVI STRATEGICI

OBIETTIVO STRATEGICO1 Potenziare l'efficienza della macchina amministrativa	OBIETTIVO STRATEGICO 2 Favorire l'innovazione	OBIETTIVO STRATEGICO 3 Promuovere la legalità e la trasparenza	OBIETTIVO STRATEGICO 4 Promuovere servizi efficienti per le imprese
---	---	---	--

AREA STRATEGICA EFFICIENZA DEI SERVIZI

LA DESCRIZIONE DELL'AREA

L'innovazione nelle politiche dell'Ente deve includere anche il funzionamento della macchina amministrativa; lo sviluppo di interventi efficaci ed efficienti per la comunità non può infatti prescindere da azioni di efficientamento del funzionamento dell'Ente.

Un ruolo strategico nell'innovazione dell'Ente è dato dallo sviluppo delle competenze delle tecnologie dell'informazione, fondamentale per il futuro del territorio. Le tecnologie digitali non hanno solo creato prodotti e servizi nuovi, ma hanno permesso una trasformazione dei processi produttivi e di lavorazione, supportando cambiamenti organizzativi che hanno aumentato efficienza ed efficacia all'interno delle imprese e della pubblica amministrazione. Le tecnologie digitali sono una condizione necessaria ma non sufficiente per avere un'evoluzione dei servizi al cittadino da parte della pubblica amministrazione. Tale evoluzione comporta un'adozione strategica delle ICT (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) con conseguente revisione dei processi organizzativi interni e nel complesso dei processi di erogazione dei servizi, della verifica della loro qualità e dell'allineamento rispetto le esigenze dei cittadini/utenti, con i quali ora è possibile avere un rapporto più stretto di ascolto e di collaborazione alla definizione dei servizi e delle politiche locali.

Occorre inoltre cogliere le opportunità che vengono offerte nell'epoca del digitale: si tratta di una delle principali sfide che l'Unione deve comprendere per migliorare le performance di competitività del sistema locale. Un'Agenda Digitale di avanguardia coglie due obiettivi importanti: rendere più trasparente, efficiente e partecipata l'azione della pubblica amministrazione e, secondariamente, rafforzare la dotazione infrastrutturale in campo tecnologico della città puntando a dotare l'amministrazione di sempre più strumenti di tipo open source e migliorando le potenzialità attrattive di investimenti sulla città.

AREA STRATEGICA
EFFICIENZA DEI SERVIZI

Obiettivo strategico 1 – Potenziare l'efficienza della macchina amministrativa

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo macro obiettivo l'Amministrazione vuole migliorare l'efficienza dell'Ente.

L'Unione Pratiarcati ha avviato un processo di riorganizzazione e riqualificazione con il fine di interessare trasversalmente tutto l'apparato, con impatti importanti verso tutti i suoi interlocutori (i cosiddetti *stakeholder*) interni ed esterni, allo scopo altresì di perseguire un modello caratterizzato dal passaggio da una amministrazione formale ed unilaterale ad una più trasparente, partecipata e costruita a misura di cittadino. Le strategie da intraprendere si devono sviluppare su due versanti, uno interno che ha l'obiettivo migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, l'altro esterno orientato a rendere più agevole l'accesso ai servizi da parte dei cittadini e a favorirne la partecipazione.

Per quanto riguarda la dimensione interna il percorso da intraprendere è quello che riguarda la gestione del capitale umano e le strategie del personale.

E' importante che l'Ente, a livello organizzativo, continui ad impegnarsi ad aumentare tra i dipendenti il senso di appartenenza all'Unione e quindi l'identificazione del personale nel perseguimento delle finalità strategiche ed istituzionali dello stesso, superando i limiti del ruolo degli specifici compiti assegnati al singolo collaboratore o ufficio. In altri termini dovranno essere adottate soluzioni organizzative e di responsabilizzazione adatte a favorire una politica del lavoro per cui un problema d'ufficio è prima di tutto un problema dell'Ente alla cui soluzione concorre tutta la struttura.

L'Amministrazione deve continuare a lavorare sul ridisegno del sistema di responsabilità, sull'introduzione di meccanismi operativi facilitatori dei processi decisionali e di comunicazione interna, sulla richiesta di flessibilità nello svolgimento del lavoro, nella semplificazione dei profili professionali sulla costruzione di un sistema di valutazione delle capacità di allargare le mansioni per sviluppare le competenze professionali dei propri collaboratori.

Per quanto riguarda la dimensione esterna si vuole modificare il rapporto con i diversi portatori di interessi. Il cambiamento sarà parametrato a valutazioni di customer satisfaction e ad analisi di trend oppure di comparazione con altre realtà simili dei servizi

effettivamente resi con una costante attenzione alle aspettative di miglioramento da parte dell'utente.

AREA STRATEGICA
EFFICIENZA DEI SERVIZI

Obiettivo strategico 2 – Favorire l'innovazione

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

L'innovazione rappresenta una delle leve più importanti per favorire l'erogazione di servizi più efficienti e di qualità. Con questo obiettivo strategico pertanto si intende potenziare il sistema informativo con un orientamento sia ai processi interni sia a quelli di comunicazione dei flussi da e verso l'esterno. Si dovrà così portare avanti una re-ingegnerizzazione dei processi al fine di generare maggiore efficienza e flessibilità gestionale e discrezionale. Pertanto con questo obiettivo si intende:

- migliorare l'efficienza interna, supportando il cambio dell'organizzazione tramite l'innovazione tecnologica;
- condividere all'interno e con altri enti archivi per ridurre i tempi dei procedimenti e semplificare le procedure;
- sviluppare servizi on-line ai cittadini;
- misurare i servizi con criteri quantitativi e qualitativi supportati da soluzioni tecnologiche ed informatiche.

L'Ente dovrà dare poi attuazione al Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) attraverso la trasparenza nei processi decisionali e la possibilità di seguire l'iter delle pratiche in termini telematici per cittadini ed imprese.

AREA STRATEGICA
EFFICIENZA DEI SERVIZI

Obiettivo strategico 3 – Promuovere la legalità e la trasparenza

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo macro obiettivo l'Ente vuole dare piena attuazione alle previsioni del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e della L. 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni".

Porre in essere le condizioni per garantire la legalità significa innanzitutto adoperarsi per pianificare ed attuare misure di prevenzione della "corruzione".

Uno degli obiettivi strategici dell'Ente è quello di assumere tutte le iniziative di carattere organizzativo e gestionale per prevenire i fenomeni corruttivi e di maladministration.

Le misure ed azioni, da assumere per contrastare questi fenomeni dovranno essere inseriti nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.). Il Piano dovrà contenere non solo azioni gestionali ed organizzative da porre in essere ma anche azioni di verifica e controllo.

A livello di procedimento si ritiene opportuno prevedere due livelli per l'approvazione del P.T.P.C. Un primo livello con il quale il Consiglio dell'Unione viene investito delle problematiche di redazione del Piano con l'adozione di un atto fondamentale di indirizzo. E un secondo livello con il quale la Giunta approva il Piano.

Una delle misure da assicurare per la lotta alla corruzione è la trasparenza amministrativa. La trasparenza infatti deve essere intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'informazione facilita la democrazia. Senza informazioni il cittadino non può decidere.

L'Amministrazione dovrà pertanto assicurare la massima trasparenza delle informazioni e dei documenti dell'ente conformante alle disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013 e così come tradotte dal Piano Triennale della Trasparenza ed Integrità.

AREA STRATEGICA
EFFICIENZA DEI SERVIZI

Obiettivo strategico 4 – Promuovere servizi efficienti per le imprese

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Fondamentale per il sostegno delle attività economiche è la promozione e lo sviluppo dello Sportello Unico delle Attività Produttive.

Lo Sportello che opera già a livello di procedimenti in maniera ottimale dovrà essere ulteriormente implementato favorendo le funzioni attinenti all'informazione e alla comunicazione con le imprese.

Allo sportello sono state trasferite dovrà gestire a regime anche le pratiche commerciali.

Per il buon funzionamento dello Sportello, infine, si dovrà verificare l'ottimale attuazione del regolamento per il funzionamento di questo servizio apportando se del caso le opportune modifiche.

LA SEZIONE OPERATIVA (SeO)

2.1 2.1 Parte prima

2.1.1 Descrizione degli obiettivi specifici dell'Ente

In questa sezione si descrivono gli obiettivi specifici dell'Ente.

AREA STRATEGICA 1
SICUREZZA ED INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

OBIETTIVI STRATEGICI

OBIETTIVO STRATEGICO 1 Potenziare la presenza degli agenti della Polizia Locale sul territorio	OBIETTIVO STRATEGICO 2 Promuovere progetti integrati di sicurezza	OBIETTIVO STRATEGICO 3 Rafforzare e potenziare gli strumenti per garantire il pronto intervento in caso di emergenza
OBIETTIVO STRATEGICO 4 Potenziare i servizi gestiti dall'Unione Pratiarcati		

OBIETTIVI SPECIFICI

Obiettivo 1.1.1 – 1.2.1	Obiettivo 1.3.1
Sicurezza e presidio del territorio	Protezione Civile
Obiettivo 1.4.1	
Sviluppo dei servizi offerti dall'Unione ai Comuni associati	

OBIETTIVO 1.1.1 – 1.2.1 SICUREZZA E PRESIDIO DEL TERRITORIO
--

Il programma mira a sviluppare la sicurezza, intesa come rispetto delle regole, tutela dei beni comuni, contrasto ad ogni forma di illegalità e a tutti i comportamenti che mettono a repentaglio la convivenza sociale e l'incolumità pubblica.

Uno degli obiettivi che l'Amministrazione comunale intende perseguire è quello di organizzare e promuovere una risposta adeguata e sinergica tesa alla riduzione di reati e dell'insicurezza percepita, alla presenza capillare e dinamica sul territorio e al contrasto alla criminalità.

All'interno di questo obiettivo sono previsti i seguenti interventi:

- Rimodulazione dei servizi operativi attraverso una razionalizzazione delle unità esistenti.
- Ottimizzazione degli interventi in materia di presidio del territorio, con particolare riferimento al proseguimento delle seguenti attività:
 - Polizia stradale;
 - di contrasto al fenomeno della sosta abusiva e di tutela delle fasce di utenza debole;
 - di tutela della sicurezza dei cittadini nei luoghi di aggregazione sociale (parchi, giardini, località, piazze etc..);
 - di lotta ai fenomeni di abusivismo commerciale mediante il consolidamento delle iniziative dei controlli sui mercati settimanali.
- Consolidamento del Progetto del Vigile di Quartiere e monitoraggio costante della operatività del servizio. Sviluppare il rapporto con gli anziani e i giovani del quartiere, con progetti specifici di sicurezza urbana a loro dedicati;
- Potenziamento delle attività di educazione stradale per intercettare sotto il profilo della sicurezza e dell'educazione della legalità le fasce dei giovani, futuri cittadini utenti;
- Ottimizzazione delle procedure interne di supporto alle attività interne nell'ambito contabile-amministrativo, logistico e tecnico-informatico, finalizzate a prevenire il diffondersi della pandemia;
- Mettere in atto tutte le misure di controllo che si rendessero necessarie

Sicurezza della circolazione: l'attività del Corpo è stata rivolta in questi anni anche all'accertamento di quelle violazioni ritenute, dal legislatore nazionale e comunitario, di

particolare gravità in relazione alla sicurezza degli utenti della strada ma anche all'allarme sociale che da tali violazioni generalmente deriva. Particolare attenzione va prestata al miglioramento della sicurezza stradale anche con l'utilizzo di apparecchiature per prevenire gli eccessi e per garantire il presidio dei punti ritenuti a rischio; verranno organizzati servizi mirati nelle ore serali/notturne per prevenire i pericoli per la sicurezza della circolazione in caso di guida di veicoli da parte di conducenti con tassi di alcool superiori al consentito e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti;

Vigilanza di quartiere: dovrà essere garantita la presenza quanto più possibile continuativa di un Agente nella stessa zona della città per assicurare che non si creino situazioni di illeciti e venga svolta una efficace azione di prevenzione nella commissione degli illeciti. Quindi il servizio nei Quartieri deve essere non solo di vicinanza con il cittadino, ma finalizzato alla sicurezza di prossimità (degli utenti della strada e all'integrità dei loro beni e di tutti i residenti e i fruitori dei quartieri delle loro strutture come parchi ecc.). Sempre nell'ambito degli interventi sui quartieri è necessario mantenere e promuovere le collaborazioni già in essere con l'associazione Ranger e l'associazione Carabinieri in congedo per presidiare parchi ed aree verdi cittadine.

Educazione stradale: dovranno essere mantenuti nelle scuole cittadine percorsi di educazione al rispetto del codice della strada, al fine di favorire nei bambini e ragazzi l'acquisizione di comportamenti adeguati e sicuri sulla strada. Le attività legate all'educazione stradale consentono:

1. di individuare che la strada è un bene culturale e sociale di cui tutti possono godere;
2. che è un luogo di traffico e di vita che presenta occasioni stimolanti per conoscere persone e ambienti diversi;
3. che è un luogo che presenta dei rischi e dei pericoli;
4. che la circolazione di persone, auto, bici, moto è regolata da precise norme da rispettare;
5. che ci sono persone preposte a regolare il traffico e sanzionare chi non rispetta le regole stradali;
6. di educare gli alunni al rispetto delle norme di sicurezza e di convivenza civile, stimolando l'acquisizione di atteggiamenti corretti.

L'interiorizzazione di alcune regole fin dalla prima infanzia assume un significato fondamentale nel percorso di crescita del bambino in qualità di futuro cittadino e di utente consapevole e responsabile del sistema stradale.

Videosorveglianza: la videosorveglianza si inserisce tra gli strumenti attraverso i quali l'Amministrazione vuole fare attività di prevenzione ed aumentare la sicurezza, reale e percepita dei cittadini.

E' necessario continuare a promuovere un ottimale utilizzo della centrale operativa e della videosorveglianza al fine di contenere i fenomeni criminali.

Nel corso del 2018 si è provveduto a collegare alla centrale operativa della sede centrale anche quella in utilizzo presso il Comune di Maserà di Padova.

Sicurezza ed ordine pubblico: il bisogno di sicurezza percepita da parte della cittadinanza e l'accresciuta insicurezza avvertita e segnalata dai cittadini richiedono una maggiore attenzione, alla ricerca di interventi praticabili con l'attuale organico e con un migliore orientamento dei servizi. Va data particolare attenzione alle politiche di prevenzione.

Si deve valutare la possibilità di attivare sinergie tra le attività istituzionali, le associazioni economiche di categoria e sociali, la Protezione civile. Attraverso tali sinergie si valuteranno possibili promozioni di azioni tese all'incremento dell'ascolto e dell'attenzione delle esigenze e dei bisogni della cittadinanza, nonché una maggiore presenza sul territorio al fine di fornire ai cittadini una percezione di maggior controllo.

Per rispondere al bisogno diffuso dei cittadini di vivibilità e sicurezza della città è necessario inoltre:

- lavorare per progetti integrando l'attività della Polizia Municipale con quella di altri settori dei Comuni aderenti e dell'Unione. In particolare qualora l'emergenza COVID-19 dovesse perdurare la Polizia Locale dovrà mettere in atto le azioni di vigilanza e prevenzione che dovessero essere richieste dai Sindaci, come già fatto per il 2020 e il 2021;
- integrare e potenziare il lavoro delle forze dell'ordine, adeguando alle nuove situazioni l'intervento integrativo della Polizia Municipale sulle specifiche competenze riconosciute dalla legge
- integrare maggiormente l'attività delle diverse unità operative per affrontare in maniera complessa i problemi di sicurezza di un determinato territorio
- collaborare con l'ex Ispettorato del Lavoro nell'ambito dei controlli sulle attività commerciali
- potenziare l'ottica della polizia di comunità sulla base delle esperienze già condotte anche attraverso il potenziamento della conoscenza capillare del territorio e monitoraggio costante dei fenomeni rilevati

- monitorare e gestire, attraverso il costante contatto con i cittadini, le segnalazioni relative alla sicurezza e vivibilità del territorio al fine di intervenire in maniera integrata (controlli di polizia, manutenzione e animazione dello spazio pubblico, potenziamento dell'illuminazione ecc.) sulle situazioni segnalate.

Ecologia ed ambiente; in materia di ecologia si ritiene di programmare azioni e servizi specifici per il controllo e le verifiche sul territorio relative all'abbandono dei rifiuti e le piccole discariche abusive. Si prevedono inoltre possibili servizi da definirsi in sinergia fra l'Unione e i Comuni aderenti, con lo scopo di monitorare e sanzionare comportamenti illeciti su tutto il territorio dell'Unione.

Inoltre dovrà continuare l'attività di verifica e monitoraggio dello stato di manutenzione (verde, manufatti e impedimenti al corretto deflusso delle acque) dei principali corsi d'acqua, canali e scoli pubblici cittadini al fine di segnalare agli enti preposti eventuali situazioni di criticità (inquinamento o problematiche per il deflusso delle acque) , per permettere a quest'ultimi di redigere un programma degli interventi conseguenti, secondo criteri di priorità.

Attuazione Convenzione "Grande Padova". Si dovrà dare attuazione alle previsioni di collaborazione previste dalla convenzione "Grande Padova", che prevede la condivisione dei servizi in materia di sicurezza e Polizia Locale, creando interventi sinergici. L'obiettivo è quello principalmente di svolgere in maniera associata determinati servizi e funzioni ottenendo da un lato una maggior presenza di agenti della Polizia Locale sul territorio, e dall'altro una maggiore qualità e specializzazione nei servizi erogati e il coutilizzo di mezzi e strumenti con economie per l'Unione.

A tal fine si è in attesa della le indicazioni e della disponibilità del Comune di Padova per dare attuazione a livello operativo alla convenzione a suo tempo stipulata.

GLI INDICATORI E TARGET	2022	2023	2024
Presenza agenti della Polizia Locale			
Controlli eseguiti ai sensi del Codice della Strada (numero di ore per pattuglie)	2.000	2.000	2.000
Ore di servizio svolte dagli agenti della Polizia Locale nel territorio	16.500	16.500	16.500
Controlli mirati nei quartieri-parchi (ore)	864	864	864
Ore di vigilanza nelle aree a commercio in forma ambulante	648	648	648
Incontri/interventi con cittadinanza in materia di legalità-sicurezza	6	6	6
Numero agenti impiegati in ufficio	5	5	5
Numero agenti impiegati nel territorio	12	12	12
Numero agenti in servizio	17	17	17
Autoveicoli	6	6	6
Moto	2	2	2
Scooter	0	0	0
Ore di presenza per agente (efficienza)	1.356	1.356	1.356
Numero incidenti con feriti	54	54	54
Numero incidenti senza feriti	28	28	28
Numero incidenti con morti	0	0	0
Persone ferite	66	66	66
Persone decedute	0	0	0
Autovetture per abitante	0,63	0,63	0,63
Totale veicoli per abitante	0,72	0,72	0,72

OBIETTIVO 1.3.1 PROTEZIONE CIVILE

Rientrano in questo programma tutte le funzioni amministrative e di funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio (gestione degli eventi calamitosi, evacuazione delle zone inondate, lotta agli incendi, etc..), per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze. Nel corso degli ultimi anni la normativa di Protezione Civile ha subito sostanziali modifiche che hanno inciso sul ruolo del Sindaco e sulle funzioni in capo all'Ente. Anche gli scenari di rischio sono in continua evoluzione; basti pensare ai fenomeni meteorologici che si sono verificati negli ultimi anni aggravando il rischio idrogeologico cui è soggetto anche il nostro territorio. Inoltre il Sistema di Protezione Civile si sta evolvendo verso nuove forme di intervento e di sinergia e gli stessi Gruppi Comunali e organizzazioni di Protezione Civile si sono nel tempo venuti modificando.

L'Unione dovrà continuare a riqualificare e rendere più efficiente il servizio di Protezione Civile, dovrà sostenere e valorizzare il ruolo e le funzioni del gruppo volontari di protezione civile favorendone la formazione permanente. Per il 2022 si prevede di dare attuazione ai nuovi Piani di protezione civile dei Comuni, creando un coordinamento fra i piani stessi. Qualora l'emergenza sanitaria dovesse perdurare a livello di protezione civile dovranno essere messe in atto tutte le azioni di supporto, come già avvenuto per il 2020 e il 2021, per attuare le strategie anticontagio dei Comuni compreso le attività operative per organizzare i servizi da parte dei Comuni a favore della popolazione.

OBIETTIVO 1.4.1 SVILUPPO DEI SERVIZI OFFERTI DALL'UNIONE AI COMUNI ASSOCIATI

Per l'anno 2022 si prevede lo sviluppo dei servizi offerti dall'Unione dei Comuni Pratiarcati nei seguenti termini:

- 1) Approvazione di un nuovo sistema regolatorio unico in materia di commercio;
- 2) Avvio per l'implementazione di un unico SIT/Gis per tutti i Comuni Associati.
- 3) Attivazione del servizio di mediazione tributaria

AREA 2
EFFICIENZA DEI SERVIZI

OBIETTIVI STRATEGICI

MACRO OBIETTIVO 1 Potenziare l'efficienza della macchina amministrativa	MACRO OBIETTIVO 2 Favorire l'innovazione		MACRO OBIETTIVO 3 Promuovere la legalità e la trasparenza	MACRO OBIETTIVO 4 Promuovere servizi efficienti per le imprese
--	---	--	---	--

OBIETTIVI SPECIFICI

Obiettivo 2.1.1 Migliorare i rapporti con i cittadini	Obiettivo 2.2.1 S.U.A.P e Mediazione tributaria
Obiettivo 2.3.1 Favorire l'innovazione tecnologica	Obiettivo 2.4.1 Migliorare la qualità della performance e delle azioni per la trasparenza e la legalità.

OBIETTIVO 2.1.1 MIGLIORARE I RAPPORTI CON I CITTADINI

Sviluppo di cultura e competenze digitali

Le Information e Communication Technologies (ICT) costituiscono un supporto imprescindibile per attivare pratiche innovative di engagement della collettività e di networking con gli stakeholder.

L'Agenda digitale è una delle sette iniziative principali individuate nella più ampia Strategia EU2020, che punta alla crescita inclusiva, intelligente e sostenibile dell'Unione.

Lo scopo dell'Agenda Digitale è sfruttare al meglio il potenziale delle ICT per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività. In relazione alle tecnologie digitali, l'Unione Pratiarcati intende strutturare la sua Agenda Digitale secondo un approccio multisettoriale di natura sia hard sia soft, che agisce cioè su più fronti, dalla promozione di strumenti tecnologici innovativi (approccio hard) alla disseminazione della cultura digitale con specifico riferimento alla risorsa offerta dal capitale umano della città (approccio soft). La principale linea di attività prevista per l'implementazione dell'Agenda Digitale passa per il perseguimento dell'efficienza amministrativa e dei servizi.

Sviluppo di processi e strumenti digitali

Gli strumenti digitali rappresentano un enorme patrimonio e stanno acquisendo un'importanza sempre crescente. L'output connesso all'adozione di strumenti digitali implica il miglioramento della trasparenza e l'efficientamento della macchina amministrativa.

Open data

Attraverso la creazione di uno spazio web dedicato l'Unione, in un formato facilmente consultabile ed esportabile, pubblica i dati di sua competenza che possono rendere più trasparente la conoscenza e il governo dell'Unione ed essere di utilità per cittadini, stakeholder e imprese. L'operazione, che dà seguito a quanto disposto dalla legge 221/2012 in materia di trasparenza, rientra infatti nelle politiche comunali per favorire l'e-democracy e l'e-government, rendendo più efficiente la "macchina amministrativa" e mettendo imprese, cittadini, gruppi di interesse, nelle condizioni di poter avere una lettura numerica e qualitativa delle caratteristiche del territorio in cui vivono, per poi interagire attraverso i dati, e contribuire al suo sviluppo. Tra gli obiettivi del progetto – che rende il patrimonio di dati implementabile, riutilizzabile e distribuibile – vi è infatti la volontà di innescare meccanismi di innovazione e crescita, grazie all'interoperabilità, cioè alla

possibilità di “incrociare” i dati e lavorarli con altri, dal momento che sono a disposizione. Per gli attori economici, l'impiego di open data può rappresentare un plusvalore in termini commerciali, perché può agevolare lo sviluppo di strumenti e processi innovativi all'interno delle imprese. L'utilizzo di open data offre ai cittadini la possibilità di partecipare attivamente e consapevolmente alla costruzione delle politiche per uno sviluppo condiviso e responsabile del proprio territorio. Tra i dati pubblicati sul sito istituzionale vi saranno informazioni relative agli incidenti e alle attività economiche.

I dati saranno periodicamente aggiornati e costituiranno un archivio che fotografa in tempo quasi reale il territorio dell'Unione. Saranno poi organizzati incontri per capire le necessità e le esigenze del territorio, e in base a quelle si procederà a rilasciare ulteriori set di dati.

I dati saranno forniti in formato “csv” (Comma Separated Value) e potranno essere letti con software open, (OpenOffice, Libreoffice), o con software proprietari, come Microsoft Excel. Con P.E.G. verranno stabilite le tipologie di dati da raccogliere, elaborare e pubblicare annualmente.

Pratiche e servizi on-line

Facendo seguito anche alle previsioni del piano di informatizzazione l'Ente nel prossimo triennio si andrà a realizzare una serie di servizi on-line con l'intento di permettere a cittadini e imprese di accedere a servizi e/o informazioni dalla propria abitazione / ufficio.

Al momento i servizi disponibili on-line sono i seguenti:

- Albo pretorio;
- Fornitori (stato dei pagamenti);
- Consultazioni dati sanzioni;
- Appuntamento ufficio messi
- Suap

Canali comunicativi

Nel corso del prossimo triennio le politiche di comunicazione verranno sviluppate attraverso le seguenti linee di azione:

La comunicazione interna:

Si tratterà innanzitutto di generare strumenti di facilitazione del lavoro, come ad esempio modelli, attività periodiche di formazione e aggiornamento, linee guida e prontuari per l'utilizzo di procedure e strumenti.

In secondo luogo si dovrà cercare di sviluppare il senso di appartenenza alla comunità organizzativa: l'organizzazione sarà considerata e gestita come una comunità organizzativa capace di esprimere professionalità, competenze, cultura del lavoro e del

servizio al pubblico e quindi soggetto rilevante nelle politiche pubbliche dell'Ente: i dipendenti saranno i principali promotori dell'immagine dell'Ente e delle sue scelte, stakeholder delle scelte istituzionali e potenziali testimonial dei risultati raggiunti.

Essere un soggetto pubblico prevede il potenziamento della dimensione della trasparenza e della rendicontazione.

Per quanto riguarda la trasparenza: si tratta di accompagnare le iniziative in materia di trasparenza e le azioni di allineamento alle disposizioni normative con un programma di comunicazione finalizzato che ponga in essere, per quanto possibile, un'azione di decodifica e reinterpretazione effettiva dell'azione pubblica e di esercizio sostanziale e non solo formale della trasparenza amministrativa.

Per quanto riguarda la rendicontazione dei risultati: si tratta di strutturare attività e strumenti capaci di seguire i processi di implementazione delle politiche pubbliche rendendo conto delle attività processate, delle spese sostenute, degli indicatori individuati e dei risultati raggiunti dall'Amministrazione anno per anno.

OBIETTIVO 2.2.1 S.U.A.P
--

S.U.A.P.

Questo obiettivo ha come priorità quello di favorire l'insediamento di nuove attività produttive potenziando i servizi dello Sportello Unico per le attività produttive (S.U.A.P) e creando sinergie fra lo Sportello e gli altri Enti coinvolti nei procedimenti.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) è l'unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), quale servizio comunale, fornisce:

- assistenza all'utenza sull'iter amministrativo delle pratiche con informazioni di primo livello;
- informazioni sull'utilizzo della piattaforma informatica www.impresainungiorno.gov.it;
- verifica della sussistenza delle condizioni di ricevibilità della pratica SUAP, protocollazione ed accettazione della medesima;
- rilascio di ricevuta della documentazione presentata, abilitante all'avvio dell'intervento;
- consegna delle autorizzazioni o delle concessioni nei casi previsti.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive si occupa di svolgere tutte le funzioni amministrative per la gestione del procedimento unico automatizzato e ordinario collegato ad attività produttive di beni e servizi, per l'esercizio dell'attività di impresa e per quanto riguarda la realizzazione, la ristrutturazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione e la riconversione di impianti produttivi con la realizzazione di interventi edilizi e tutti gli aspetti connessi all'attività in materia ambientale, impiantistica, di igiene e sicurezza.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive:

- fornisce informazioni sull'avvio di tutti i procedimenti e sullo stato di avanzamento delle pratiche;
- sollecita il rilascio nei tempi previsti delle varie autorizzazioni o pareri esterni e degli atti interni rimessi ad altre strutture comunali;
- convoca e gestisce le conferenze di servizi là dove necessarie e previste;
- rilascia l'autorizzazione unica a conclusione del procedimento.

E' necessario potenziare gli strumenti digitali che rappresentano un enorme patrimonio e stanno acquisendo un'importanza sempre crescente. L'output connesso all'adozione di strumenti digitali è di duplice natura:

1. da un lato, per la Pubblica Amministrazione tale modalità implica il miglioramento della trasparenza e l'efficienza della macchina amministrativa;
2. dall'altro, per il cittadino, la possibilità di utilizzare strumenti innovativi (wi-fi, sportelli telematici, sito web).

Il SUAP organizza e gestisce anche le funzioni relative al Commercio.

A tale scopo dovranno essere razionalizzate le banche dati dei Comuni aderenti all'Unione al fine di raccordarle in un'unica banca dati.

OBIETTIVO 2.3.1 FAVORIRE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

L'Ente dovrà continuare a favorire progetti finalizzati all'innovazione tecnologica della struttura. La tecnologia infatti dovrà dare un supporto strategico al processo di modernizzazione dell'ente sia per ridurre la spesa di funzionamento che per sostenere la competitività nel raffronto pubblico/privato.

L'innovazione tecnologica all'interno dell'organizzazione dell'Unione deve passare sia dalla dimensione culturale, che riguarda dunque le persone e la loro capacità di approcciare la cultura digitale come nuovo frame di lavoro, che da quella infrastrutturale, ovvero di dotazione strumentale in grado di contribuire a rendere intelligente il lavoro delle persone.

La cultura digitale dell'organizzazione dell'Ente: il costante e continuo miglioramento dell'efficienza interna è fra gli obiettivi prioritari dell'Ente. L'applicazione della tecnologia ai processi organizzativi e gestionali dell'Ente in particolare, permette di raggiungere tale risultato. Ciò richiede sia il dispiegamento di strumenti innovativi che una cultura digitale del personale che ne deve fare uso.

Si ritiene necessario potenziare la diffusione della cultura della gestione dei processi e dei progetti e dell'utilizzo del digitale anche attraverso attività di formazione mirata all'utilizzo consapevole dei nuovi sistemi e risorse (carta, materiali, spazio su disco ecc.), alla maggiore circolazione di informazioni. Oltre a questo si ritiene fondamentale intensificare la formazione del personale sull'utilizzo dei software open source adottati dall'amministrazione comunale al fine di procedere ad una quanto più rapida sostituzione dei software soggetti a licenza a pagamento.

Gestione documentale

All'inizio dell'anno 2016 è stato avviato una nuova gestione documentale dell'Ente. Si tratta di un sistema integrato con il servizio Protocollo e fascicolazione elettronica che prevede l'aumento dei documenti prodotti e trattati esclusivamente in formato elettronico.

La nuova gestione ha comportato un mutamento nelle abitudini e nel modo di lavorare degli uffici che sempre meno ricevono documenti cartacei e consultano / smistano la corrispondenza attraverso un software gestionale.

Il nuovo gestionale documentale permette inoltre la firma / conservazione a norma dei documenti digitali direttamente all'interno del sistema

Digitalizzazione

Nel corso dell'anno 2016 si è provveduto l'avvio della digitalizzazione di alcuni atti. Dopo la digitalizzazione dei mandati e delle reversali, sono state digitalizzati anche le

determinazioni dei Responsabili di settore, gli atti dell'organo Consiliare e della Giunta dell'Unione e la corrispondenza.

Attraverso la nuova gestione documentale, è possibile digitalizzare la produzione dei documenti che giornalmente vengono prodotti dagli uffici. Il documento digitale originale viene conservato e trattato nei sistemi dell'Ente che vedranno l'attivazione di un servizio globale di conservazione sostitutiva (attualmente attivata soltanto per determinazioni, deliberazioni e contratti).

Per il 2022 si prevede di dare attuazione ad un progetto per la digitalizzazione degli atti della Polizia Locale.

Attuazione del progetto di informatizzazione

Nel periodo 2022-2021 verrà data attuazione al piano di informatizzazione che prevede, tra l'altro:

- razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti amministrativi;
- digitalizzazione dei procedimenti;
- standardizzazione della modulistica;
- dematerializzazione dei documenti;
- integrazione tra sistema gestionale, documentale e sistema front-end dell'Ente;
- presentazione on-line di istanze e dichiarazioni da parte di cittadini e imprese;
- l'informatizzazione di procedimenti di gestione delle istanze e segnalazioni dei cittadini ed imprese, in cui si possano raccogliere le informazioni relative al singolo procedimento in un unico fascicolo informativo, interoperante fra i vari settori dell'Ente;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti dei dati e documenti per la fruizione e riutilizzo da parte delle altre pubbliche amministrazioni e dei privati;
- la digitalizzazione dei documenti dei procedimenti;
- la formazione del personale coinvolto nella reingegnerizzazione dei procedimenti.

Cultura digitale

Si prevede la predisposizione di un piano di formazione/informazione del personale, con adeguati aggiornamenti, sull'utilizzo dei software open source in dotazione all'Ente al fine di procedere ad una più rapida sostituzione dei software soggetti a licenza a pagamento.

Dematerializzazione, protocollazione decentrata

Nel corso del 2022 si prevede di::

- attivare i nuovi iter che permettono l'applicazione della firma digitale nella procedura degli atti amministrativi, con riferimento ai verbali degli agenti della Polizia Locale.

Miglioramento Gestione interna

Le attività previste sono le seguenti:

- proseguimento delle attività di aggiornamento delle infrastrutture (aggiornamento client obsoleti e sistemi centrali) e l'attività di formazione interna relativa all'uso dei nuovi strumenti;
- adeguamento della rete interna per accogliere e collegare dispositivi mobili per condividere risorse e documenti.

GLI INDICATORI E TARGET	2022	2023	2024
TECNOLOGIE PER L'ORGANIZZAZIONE			
Percentuale di fatture ricevute dal sistema e caricabili in modalità elettronica	100,00%	100,00%	100,00
Numero di nuovi sw gestionali introdotti e/o aggiornati	1	1	1
SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA			
Tipologia atti gestiti digitalmente	7	7	7

OBIETTIVO 2.4.1
MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA PERFORMANCE E DELLE AZIONI PER LA
TRASPARENZA E LA LEGALITA'

Personale

- Costruzione della previsione del Bilancio di previsione relativamente alla spesa di personale 2022 nei limiti dell'analogo voce di spesa "bilancio 2021"
- Contenimento delle dinamiche assunzionali nei limiti della riduzione della spesa di personale come sopraindicata. Finalizzazione delle assunzioni a tempo indeterminato verso gli obiettivi strategici e le priorità individuate dall'Amministrazione nell'ambito dei Programmi del D.U.P.
- Adozione di coerente Piano Occupazionale triennale 2022/2024 che tenga conto degli obblighi introdotti dalle normative sopravvenute.
- Assunzioni a tempo determinato necessarie a fini sostitutivi o per esigenze straordinarie nei limiti delle somme stanziare nei corrispondenti capitoli di Bilancio, ai fini del mantenimento dei servizi erogati alla cittadinanza e secondo le indicazioni di contenimento della spesa indicate da ultimo nel Piano del fabbisogno.
- Pianificazione di percorsi di mobilità interna e di riallocazione delle risorse umane verso gli obiettivi strategici e le priorità individuate dall'Amministrazione nell'ambito dei Programmi del DUP ed utilizzando la mobilità interna, se compatibile, in modo "integrato" rispetto al reclutamento dall'esterno anche a risposta delle esigenze di fabbisogno di personale manifestate di volta in volta, dai Responsabili di Settore.

Per quanto riguarda la qualità del lavoro si intende avviare un percorso di ottimizzazione organizzativa generata dalla necessità di adeguare l'organizzazione alle nuove strategie programmi e politiche.

Le nuove linee strategiche possono riassumersi così:

- la valorizzazione del lavoro interno all'amministrazione;
- la revisione strutturale e dei sistemi operativi limitata esclusivamente a quegli interventi ritenuti fondamentali al fine di ridurre i costi organizzativi (revisione dei sistemi operativi), di impatto sui lavoratori e sull'organizzazione del lavoro;
- l'individuazione dei presidi di responsabilità dovranno essere previsti criteri chiari di scelta ed individuati meccanismi operativi volti a rendere conto delle decisioni assunte e dei risultati conseguiti;
- la semplificazione di settore;

- la valorizzazione ed incentivazione della comunicazione tra le strutture, dei progetti intersettoriali, mirando ad una semplificazione delle procedure e ad una riduzione dei tempi d'intervento delle strutture, sia di line che di staff.

Verranno inoltre forniti supporto organizzativo e formativo nei percorsi di revisione dei processi di lavoro; progettati ed erogati interventi formativi, dando priorità alla formazione obbligatoria (anticorruzione, trasparenza, sicurezza sul lavoro, ecc.), alla formazione di supporto all'introduzione di nuovi strumenti di lavoro, ai percorsi formativi di sostegno ai progetti organizzativi.

L'Unione, attraverso il "Controllo strategico e il controllo di gestione" intende:

- elevare l'equità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, finalizzando a questo risultato tutte le attività di revisione della spesa e dell'intervento comunale;
- migliorare la qualità dei servizi e degli interventi, assumendo sistematicamente come punto di vista decisivo il giudizio dei cittadini e delle imprese destinatari di questi servizi ed interventi;
- rendere pienamente trasparenti all'esterno gli impegni e i risultati dell'attività amministrativa;
- avviare un'attività di individuazione degli indicatori dell'azione dell'ente, intesi come impatti finali e complessivi dell'azione amministrativa sulla vita quotidiana dei cittadini e delle imprese.

Questi controlli si sviluppino in stretta connessione logica e operativa con tutti i nuovi strumenti di programmazione previsti dalle innovazioni al Testo Unico degli Enti. Nell'ambito dei nuovi strumenti di programmazione degli Enti locali il Documento Unico di Programmazione (DUP) è quello che permette l'attività di guida strategica e operativa e che consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

L'importanza del Documento Unico di Programmazione deriva dal fatto che costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione, assumendo il ruolo in precedenza ricoperto dalla Relazione Previsionale e Programmatica.

Innovazione del sistema dei controlli interni Il sistema integrato dei controlli interni è finalizzato a guidare l'Ente nelle attività di programmazione, gestione e controllo, supporto alla valutazione delle proprie attività, per favorire una migliore governance dell'Ente. Le recenti normative e in particolare il DL 174/2012 hanno innovato e rafforzato il sistema dei controlli interni degli enti locali. Tale sistema prevede l'implementazione di diverse tipologie

di controlli interni, mediante la redazione di una regolamentazione, redatta nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'Ente:

- controlli di regolarità amministrativa e di regolarità contabile, preventivi e successivi
- controllo strategico
- controllo di gestione
- controllo sugli equilibri finanziari
- controllo della qualità dei servizi.

Il sistema dei controlli opera in modo integrato e coordinato, in sinergia con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione adottati, a garanzia dell'economicità, efficacia, legalità e buon andamento della gestione complessiva dell'Ente. Il sistema dei controlli è costantemente oggetto di aggiornamento e adeguamento alla copiosa produzione normativa in materia, inoltre la modalità di funzionamento del sistema generale di controllo, richiede il continuo monitoraggio dei suoi sistemi operativi. L'Unione Pratiarcati ha recepito quanto disposto approvando il proprio Regolamento del Sistema dei Controlli Interni nella seduta del Consiglio dell'Unione del 29/11/2012 ed apportando le successive modifiche in data 08/04/2013 e 24/07/2015. Ai fini della razionalizzazione e semplificazione del sistema dei Controlli Interni con deliberazione di Consiglio n. 4 del 28 Marzo 2019 è stato approvato il nuovo regolamento sui Controlli interni.

Al fine dell'organizzazione del sistema di controllo interno l'Unione potrà avvalersi, sulla base di specifici accordi, della struttura in essere di uno dei Comuni aderenti all'Unione.

Trasparenza

Il Piano di prevenzione della corruzione, definisce ruoli, controlli, modalità, iniziative pubbliche e i dati che devono essere pubblicati e aggiornati all'interno del sito istituzionale, secondo lo schema prefissato dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 e i successivi adeguamenti normativi. I dati da pubblicare comprendono tra l'altro organizzazione, bilanci, Piano della performance, beni immobili e gestione del patrimonio, enti controllati, procedimenti, gare e contratti, provvedimenti, tempi di pagamento, servizi erogati, programmazione delle opere pubbliche, piani territoriali, strumenti urbanistici e loro varianti. Tali informazioni sono contenute all'interno del sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente". I dati pubblicati sono disponibili in formato aperto, e pertanto fruibili on line in formato non proprietario, e riutilizzabili da chiunque acceda al web. L'apertura delle banche dati pubbliche è uno strumento innovativo per potenziare trasparenza e partecipazione attiva dei cittadini, permettendo ad aziende, associazioni e cittadini tutti, appunto, di utilizzare e valorizzare i dati dell'Amministrazione comunale,

migliorando l'accessibilità delle informazioni e sviluppando nuove applicazioni a beneficio di tutta la comunità. Per il triennio 2022-2024 si procederà all'aggiornamento dei contenuti nelle varie sottosezioni ancora non ultimate, all'ottimizzazione e organicità delle singole pagine corrispondenti alle varie sezioni, alla realizzazione di ulteriori integrazioni con sistemi gestionali interni ed infine al continuo monitoraggio ed attuazione degli obblighi di pubblicazione in funzione delle normative vigenti, loro integrazioni e aggiornamenti, assicurando la piena operatività della sezione "Amministrazione trasparente".

Formazione

L'ente dovrà ulteriormente potenziare la formazione del personale dipendente ampliando l'offerta formativa sia di carattere obbligatorio che facoltativo. A tale scopo ci si potrà avvalere, previo accordo, della formazione erogata dai Comuni aderenti al proprio personale.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2022-2024

Nell'ambito delle politiche perseguite dell'Ente per contrastare i fenomeni di maladministration si stabiliscono i seguenti obiettivi strategici ed operativi da realizzare che devono trovare declinazione nel PTPCT 2022-2024

Obiettivi strategici

- a) Attivare misure finalizzate alla riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) Porre in essere iniziative per creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Obiettivi operativi

- a) Attivare misure finalizzate alla riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione: 2022-2024
 - a.2 Garantire la qualità del contenuto del PTPC, sia con riferimento alle misure generali che alle misure specifiche;
 - a.3 Garantire il pieno coinvolgimento di tutti gli attori interni ed esterni, al processo di elaborazione ed attuazione del PTPC;
 - a.4 Garantire il monitoraggio sull'attuazione del PTPC;
 - a.5 Potenziare il collegamento sistematico e dinamico tra controllo successivo di regolarità amministrativa e il PTPC;
- b) Porre in essere iniziative per creare un contesto sfavorevole alla corruzione:
 - b.1 Rafforzare le misure della "trasparenza" prevedendo ulteriori tipologie di pubblicazione dei dati, informazioni, documenti rispetto a quelle previste dal D.Lgs. n. 33/2013;

- b.2 Estendere ulteriormente le iniziative formative dirette a tutto il personale soprattutto in materia di normativa anticorruzione e di PTPC;
- b.3 Potenziare l'informatizzazione delle procedure di pubblicazione;
- b.4 Promuovere azioni di sensibilizzazione per il personale

GLI INDICATORI E TARGET	2022	2023	2024
ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA			
% certificazione positive OIV	100,00%	100,00%	100,00%

GLI INDICATORI E TARGET	2022	2023	24
ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE			
Numero di personale in organico della Polizia Locale / numero abitanti	< 1/1.000 ab.	< 1/1.000 ab.	< 1/1.000 ab.
Percentuale di copertura di ruolo al 31/12 di ogni anno	90,00%	90,00%	90,00%

GLI INDICATORI E TARGET	2022	2023	2024
ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE			

Percentuale di interventi formativi al personale suddivisi per:			
competenze tecniche	60,00%	60,00%	60,00%
Formazione obbligatoria	40,00%	40,00%	40,00%

2.1.2 Le risorse secondo i programmi ministeriali



ENTRATE PER TITOLI, TIPOLOGIE E CATEGORIE

TITOLO TIPOLOGIA CATEGORIA	DENOMINAZIONE	Previsione dell'anno 2022		Previsione dell'anno 2023		Previsione dell'anno 2024	
		Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti
	TITOLO 1: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa						
1010100	Tipologia 101: Imposte, tasse e proventi assimilati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1010199	Altre imposte, tasse e proventi assimilati n.a.c.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1000000	Totale TITOLO 1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TITOLO 2: Trasferimenti correnti						
2010100	Tipologia 101: Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	1.258.342,71	0,00	1.257.342,71	0,00	1.257.342,71	0,00
2010101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali	67.616,84	0,00	67.616,84	0,00	67.616,84	0,00
2010102	Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali	1.190.725,87	0,00	1.189.725,87	0,00	1.189.725,87	0,00
2000000	Totale TITOLO 2	1.258.342,71	0,00	1.257.342,71	0,00	1.257.342,71	0,00
	TITOLO 3: Entrate extratributarie						
3010000	Tipologia 100: Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	4.500,00	0,00	4.500,00	0,00	4.500,00	0,00
3010200	Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi	4.500,00	0,00	4.500,00	0,00	4.500,00	0,00
3020000	Tipologia 200: Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	4.067.611,08	0,00	4.067.611,08	0,00	4.067.611,08	0,00
3020200	Entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	4.067.611,08	0,00	4.067.611,08	0,00	4.067.611,08	0,00
3030000	Tipologia 300: Interessi attivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3030300	Altri interessi attivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3050000	Tipologia 500: Rimborsi e altre entrate correnti	22.900,00	0,00	22.900,00	0,00	22.900,00	0,00
3050200	Rimborsi in entrata	18.000,00	0,00	18.000,00	0,00	18.000,00	0,00
3059900	Altre entrate correnti n.a.c.	4.900,00	0,00	4.900,00	0,00	4.900,00	0,00
3000000	Totale TITOLO 3	4.095.011,08	0,00	4.095.011,08	0,00	4.095.011,08	0,00
	TITOLO 4: Entrate in conto capitale						
4020000	Tipologia 200: Contributi agli investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4020100	Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4030000	Tipologia 300: Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4031000	Altri trasferimenti in conto capitale da amministrazioni pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4000000	Totale TITOLO 4	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TITOLO 7: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere						
7010000	Tipologia 100: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00



ENTRATE PER TITOLI, TIPOLOGIE E CATEGORIE

TITOLO TIPOLOGIA CATEGORIA	DENOMINAZIONE	Previsione dell'anno 2022		Previsione dell'anno 2023		Previsione dell'anno 2024	
		Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti
7010100	Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00
7000000	Totale TITOLO 7	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00
	TITOLO 9: Entrate per conto terzi e partite di giro						
9010000	Tipologia 100: Entrate per partite di giro	1.160.000,00	0,00	1.160.000,00	0,00	1.160.000,00	0,00
9010100	Altre ritenute	300.000,00	0,00	300.000,00	0,00	300.000,00	0,00
9010200	Ritenute su redditi da lavoro dipendente	600.000,00	0,00	600.000,00	0,00	600.000,00	0,00
9010300	Ritenute su redditi da lavoro autonomo	50.000,00	0,00	50.000,00	0,00	50.000,00	0,00
9019900	Altre entrate per partite di giro	210.000,00	0,00	210.000,00	0,00	210.000,00	0,00
9020000	Tipologia 200: Entrate per conto terzi	120.000,00	0,00	120.000,00	0,00	120.000,00	0,00
9020400	Depositi di/presso terzi	120.000,00	0,00	120.000,00	0,00	120.000,00	0,00
9000000	Totale TITOLO 9	1.280.000,00	0,00	1.280.000,00	0,00	1.280.000,00	0,00
	TOTALE	6.993.353,79	0,00	6.992.353,79	0,00	6.992.353,79	0,00



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE CORRENTI - Esercizio 2022

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Redditi da lavoro dipendente	Imposte e tasse a carico dell'ente	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti correnti	Interessi passivi	Altre spese per redditi da capitale	Rimborsi e poste correttive delle entrate	Altre spese correnti	Totale
		101	102	103	104	107	108	109	110	100
01	MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione									
02	Segreteria generale	28.095,59	1.904,41	25.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	55.500,00
03	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	15.674,10	0,00	89.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	30.000,00	134.674,10
05	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	16.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	16.000,00
08	Statistica e sistemi informativi	87.853,41	5.803,74	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	93.657,15
10	Risorse umane	0,00	0,00	500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	500,00
11	Altri servizi generali	93.945,22	9.052,30	21.900,00	49.156,82	0,00	0,00	0,00	0,00	174.054,34
	TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione	225.568,32	16.760,45	152.900,00	49.156,82	0,00	0,00	0,00	30.000,00	474.385,59
03	MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza									
01	Polizia locale e amministrativa	627.177,66	39.834,64	900.801,04	3.150.860,04	0,00	0,00	5.000,00	0,00	4.723.673,38
02	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	10.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10.000,00
	TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza	627.177,66	39.834,64	910.801,04	3.150.860,04	0,00	0,00	5.000,00	0,00	4.733.673,38
09	MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente									
02	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
	TOTALE MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
11	MISSIONE 11: Soccorso civile									
01	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	12.700,00	0,00	0,00	0,00	1.500,00	0,00	14.200,00
	TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile	0,00	0,00	12.700,00	0,00	0,00	0,00	1.500,00	0,00	14.200,00
14	MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'									
02	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	89.253,32	6.291,50	7.550,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	103.094,82
	TOTALE MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'	89.253,32	6.291,50	7.550,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	103.094,82
20	MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti									
01	Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	18.000,00	18.000,00
03	Altri fondi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	18.000,00	18.000,00
	TOTALE MISSIONI	941.999,30	62.886,59	1.091.951,04	3.200.016,86	0,00	0,00	6.500,00	48.000,00	5.351.353,79



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE CORRENTI - Esercizio 2023

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Redditi da lavoro dipendente	Imposte e tasse a carico dell'ente	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti correnti	Interessi passivi	Altre spese per redditi da capitale	Rimborsi e poste correttive delle entrate	Altre spese correnti	Totale
		101	102	103	104	107	108	109	110	100
01	MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione									
02	Segreteria generale	28.095,59	1.904,41	25.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	55.500,00
03	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	15.674,10	0,00	89.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	30.000,00	134.674,10
05	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	16.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	16.000,00
08	Statistica e sistemi informativi	87.853,41	5.803,74	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	93.657,15
10	Risorse umane	0,00	0,00	500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	500,00
11	Altri servizi generali	93.945,22	9.052,30	21.900,00	49.156,82	0,00	0,00	0,00	0,00	174.054,34
	TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione	225.568,32	16.760,45	152.900,00	49.156,82	0,00	0,00	0,00	30.000,00	474.385,59
03	MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza									
01	Polizia locale e amministrativa	627.177,66	39.834,64	900.801,04	3.150.860,04	0,00	0,00	5.000,00	0,00	4.723.673,38
02	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	10.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10.000,00
	TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza	627.177,66	39.834,64	910.801,04	3.150.860,04	0,00	0,00	5.000,00	0,00	4.733.673,38
09	MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente									
02	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
	TOTALE MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
11	MISSIONE 11: Soccorso civile									
01	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	12.700,00	0,00	0,00	0,00	1.500,00	0,00	14.200,00
	TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile	0,00	0,00	12.700,00	0,00	0,00	0,00	1.500,00	0,00	14.200,00
14	MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'									
02	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	89.253,32	6.291,50	7.550,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	103.094,82
	TOTALE MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'	89.253,32	6.291,50	7.550,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	103.094,82
20	MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti									
01	Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	18.000,00	18.000,00
03	Altri fondi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	18.000,00	18.000,00
	TOTALE MISSIONI	941.999,30	62.886,59	1.091.951,04	3.200.016,86	0,00	0,00	6.500,00	48.000,00	5.351.353,79



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE CORRENTI - Esercizio 2024

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Redditi da lavoro dipendente	Imposte e tasse a carico dell'ente	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti correnti	Interessi passivi	Altre spese per redditi da capitale	Rimborsi e poste correttive delle entrate	Altre spese correnti	Totale
		101	102	103	104	107	108	109	110	100
01	MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione									
02	Segreteria generale	28.095,59	1.904,41	25.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	55.500,00
03	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	15.674,10	0,00	89.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	30.000,00	134.674,10
05	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	16.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	16.000,00
08	Statistica e sistemi informativi	87.853,41	5.803,74	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	93.657,15
10	Risorse umane	0,00	0,00	500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	500,00
11	Altri servizi generali	93.945,22	9.052,30	21.900,00	49.156,82	0,00	0,00	0,00	0,00	174.054,34
	TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione	225.568,32	16.760,45	152.900,00	49.156,82	0,00	0,00	0,00	30.000,00	474.385,59
03	MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza									
01	Polizia locale e amministrativa	627.177,66	39.834,64	900.801,04	3.150.860,04	0,00	0,00	5.000,00	0,00	4.723.673,38
02	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	10.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10.000,00
	TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza	627.177,66	39.834,64	910.801,04	3.150.860,04	0,00	0,00	5.000,00	0,00	4.733.673,38
09	MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente									
02	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
	TOTALE MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
11	MISSIONE 11: Soccorso civile									
01	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	12.700,00	0,00	0,00	0,00	1.500,00	0,00	14.200,00
	TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile	0,00	0,00	12.700,00	0,00	0,00	0,00	1.500,00	0,00	14.200,00
14	MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'									
02	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	89.253,32	6.291,50	7.550,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	103.094,82
	TOTALE MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'	89.253,32	6.291,50	7.550,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	103.094,82
20	MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti									
01	Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	18.000,00	18.000,00
03	Altri fondi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	18.000,00	18.000,00
	TOTALE MISSIONI	941.999,30	62.886,59	1.091.951,04	3.200.016,86	0,00	0,00	6.500,00	48.000,00	5.351.353,79



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI
SPESE IN CONTO CAPITALE E SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE - Esercizio 2022

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Tributi in conto capitale a carico dell'ente	Investimenti fissi lordi e acquisto terreni	Contributi agli investimenti	Altri trasferimenti in conto capitale	Altre spese in conto capitale	Totale SPESE IN CONTO CAPITALE	Acquisizione di attività finanziate	2022	Concessione crediti di medio - lungo termine	Altre spese per incremento attività finanziarie	Totale SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE
		201	202	203	204	205	200	301	302	303	304	300
03	MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00
01	MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza Polizia locale e amministrativa	0,00	2.000,00	0,00	0,00	0,00	2.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
02	Sistema integrato di sicurezza urbana TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza	0,00 0,00	0,00 2.000,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 2.000,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00
01	MISSIONE 11: Soccorso civile Sistema di protezione civile TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00
	TOTALE MISSIONI	0,00	2.000,00	0,00	0,00	0,00	2.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI
SPESE IN CONTO CAPITALE E SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE - Esercizio 2023

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Tributi in conto capitale a carico dell'ente	Investimenti fissi lordi e acquisto terreni	Contributi agli investimenti	Altri trasferimenti in conto capitale	Altre spese in conto capitale	Totale SPESE IN CONTO CAPITALE	Acquisizione di attività finanziate	2023	Concessione crediti di medio - lungo termine	Altre spese per incremento attività finanziarie	Totale SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE
		201	202	203	204	205	200	301	302	303	304	300
03	MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione											
	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza												
01	Polizia locale e amministrativa	0,00	1.000,00	0,00	0,00	0,00	1.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
02	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza	0,00	1.000,00	0,00	0,00	0,00	1.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
MISSIONE 11: Soccorso civile												
01	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONI	0,00	1.000,00	0,00	0,00	0,00	1.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI
SPESE IN CONTO CAPITALE E SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE - Esercizio 2024

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Tributi in conto capitale a carico dell'ente	Investimenti fissi lordi e acquisto terreni	Contributi agli investimenti	Altri trasferimenti in conto capitale	Altre spese in conto capitale	Totale SPESE IN CONTO CAPITALE	Acquisizione di attività finanziate	2023	Concessione crediti di medio - lungo termine	Altre spese per incremento attività finanziarie	Totale SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE
		201	202	203	204	205	200	301	302	303	304	300
03	MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione											
	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza												
01	Polizia locale e amministrativa	0,00	1.000,00	0,00	0,00	0,00	1.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
02	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza	0,00	1.000,00	0,00	0,00	0,00	1.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
MISSIONE 11: Soccorso civile												
01	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONI	0,00	1.000,00	0,00	0,00	0,00	1.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI E PARTITE GIRO - Esercizio 2022

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Uscite per partite giro	Uscite per conto terzi	Totale
		701	702	700
01	MISSIONE 99: Servizi per conto terzi			
	Servizi per conto terzi e Partite di giro	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00
	TOTALE MISSIONE 99: Servizi per conto terzi	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00
	TOTALE MISSIONI	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI E PARTITE GIRO - Esercizio 2023

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Uscite per partite giro	Uscite per conto terzi	Totale
		701	702	700
01	MISSIONE 99: Servizi per conto terzi			
	Servizi per conto terzi e Partite di giro	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00
	TOTALE MISSIONE 99: Servizi per conto terzi	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00
	TOTALE MISSIONI	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI E PARTITE GIRO - Esercizio 2024

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Uscite per partite giro	Uscite per conto terzi	Totale
		701	702	700
01	MISSIONE 99: Servizi per conto terzi			
	Servizi per conto terzi e Partite di giro	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00
	TOTALE MISSIONE 99: Servizi per conto terzi	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00
	TOTALE MISSIONI	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00

2.1.3 Entrate extratributarie – servizi a domanda individuale

Contestualmente all'approvazione del Bilancio di previsione deve essere definita la misura percentuale di copertura dei costi complessivi di tutti i servizi a domanda individuale che vengono finanziati con tariffe o contribuzioni ai sensi dell'art. 14 del D.L. 28.12.1989, n°415, convertito con modificazioni nella Legge 28.02.1990, n°38.

Deve essere allegata al bilancio di previsione annuale la deliberazione con la quale vengono determinati per l'esercizio successivo le tariffe, le aliquote di imposta e le eventuali maggiori detrazioni, le variazioni ai limiti di reddito per i tributi locali e per i servizi locali, nonché, per i servizi a domanda individuale, i tassi di copertura in percentuale del costo di gestione dei servizi stessi.

Il Decreto del Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero del Tesoro e delle Finanze datato 31.12.1983 (G.U. n°16 del 17.01.1984) ha individuato le categorie dei servizi pubblici a domanda individuale, in attuazione del disposto dell'art. 6, comma 3, del sopra citato D.L. 55/83, convertito nella Legge 131/83.

Le uniche tariffe individuate dall'Unione sono:

- Accesso agli atti
- riproduzione copie

RIPRODUZIONE COPIE PER IL PUBBLICO	
Tariffe 2022	
Fotocopie formato A4	0,30
Fotocopie formato A3	0,60

DIRTTI D ACCESSO E VISURA ANNO 2022	
Descrizione	Euro
Diritto di ricerca e visura per ogni pratica in corso	16,00
Diritto di ricerca e visura per ogni pratica detenuta presso gli archivi	21,00
Diritto di ricerca e visura per ogni pratica detenuta presso l'archivio di deposito	35,00
SPESE PROCEDURALI DI NOTIFICAZIONI E POSTALI DEI VERBALI DI ACCERTAMENTO/ORDINANZE INFRAZIONI COSTITUENTI ILLECITI AMMINISTRATIVI (D.LGS. 285/1992 – LEGGE 689/81)	
Ogni singolo avviso di incorso illecito da porre a carico dei trasgressori (mancanza del trasgressore o proprietario) per violazione al c.d.s.	0,00
Ogni singolo verbale contestato da porre a carico dei trasgressori per violazioni al c.d.s. o ad altre disposizioni normative ordinanze – ingiunzione di competenza comunale	0,00
Ogni singolo verbale accertato da porre a carico dei trasgressori obbligati in solido per violazioni al c.d.s. o ad altre disposizioni normative o ordinanze – ingiunzione di competenza comunale, necessitano di notificazione ai sensi e per gli effetti della Legge 890/82 o dai servizi di notificazione dei vari Comuni, innicomprendivi di ogni spesa accessoria	10,00 Spese procedurali + 6,80 Spese Notifica

TASSA CONCORSI/SELEZIONI ANNO 2022	
Descrizione	Euro
Tassa concorsi/selezioni	10

2.1 PARTE SECONDA

2.2.1 La Programmazione dei lavori pubblici

La disciplina dei programmi dei lavori pubblici è stata modificata con l'approvazione del Nuovo Codice dei contratti.

L'art. 21 del D.Lgs. 50/2016 prevede che le amministrazioni aggiudicatrici adottino tra l'altro il programma triennale dei lavori pubblici nonché i relativi aggiornamenti annuali.

I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmati e in coerenza con il bilancio.

La stessa disposizione stabilisce che il programma triennale dei lavori pubblici contenga i lavori i cui valore stimato sia pari o superiore a 100.000 euro.

La norma stabilisce che con successivo decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, vengano disciplinate le modalità e i criteri per la redazione ed approvazione di tali documenti.

In attesa dell'adozione di tale decreto trova l'applicazione l'art. 216 comma 3 del codice che stabilisce che trovano applicazione nel frattempo gli atti di azione già adottati ed efficaci, all'interno dei quali le amministrazioni aggiudicatrici individuano un ordine di priorità degli interventi, tenendo comunque conto dei lavori necessari alla realizzazione delle opere non completate e già avviate sulla base della programmazione triennale precedente, dei progetti esecutivi già approvati, ed i lavori di manutenzione di recupero al patrimonio esistente, nonché degli interventi suscettibili di essere realizzati attraverso contratti di concessione o di partenariato pubblico privato.

Le amministrazioni aggiudicatrici precedono con le medesime modalità per le nuove programmazioni che si rendano necessarie prima dell'adozione del decreto.

In relazione all'attuale stato dei bisogni non viene previsto un programma dei lavori pubblici 2022-2024

2.2.2 Programma biennale degli acquisti di beni e servizi

Con l'art. 21 del D.Lgs. 50/2016 si è stabilito che oltre al programma dei lavori pubblici le Amministrazioni Pubbliche aggiudicatrici provvedano alla programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi.

In relazione all'attuale stato dei bisogni non viene previsto un programma biennale degli acquisti di beni e servizi

2.2.3 Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari

In merito alla ricognizione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti locali, l'art. 58 del D.L. 25/6/2008 n. 112 stabilisce che l'Ente "... con delibera dell'organo di Governo individua, redigendo apposito elenco, sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Viene così redatto il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari allegato al bilancio di previsione.....".

Gli immobili inclusi in detto Piano, ai sensi del comma 6 del sopra citato art. 58, possono anche essere, secondo le disposizioni dell'art. 3 bis del D.L. 25/09/2001 n. 351 "...concessi o locati a privati, a titolo oneroso, ai fini della riqualificazione e riconversione dei 181 medesimi beni tramite interventi di recupero, restauro, ristrutturazione anche con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso finalizzate allo svolgimento di attività economiche o attività di servizio per i cittadini....".

Il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari non viene redatto non avendo questo ente beni immobiliari.

2.2.4 Piano occupazionale

L'art. 33 del Decreto Legge 30/04/2019, n. 34 convertito con modificazioni nella Legge 28/06/2019, n. 58 ha introdotto nuove disposizioni in materia di assunzione di personale nelle Regioni a Statuto Ordinario e nei Comuni.

La normativa di riferimento ha apportato significative modificazioni alle facoltà assunzionali dei Comuni ancorandole sostanzialmente alla "sostenibilità finanziaria" della spesa stessa, ossia alla sostenibilità del rapporto tra spese di personale ed entrate correnti.

Per quanto riguarda l'Unione "Pratiarcati" è necessario precisare che l'Unione è un tipo non obbligatorio per cui, come puntualizzato dalla Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti con propria deliberazione n. 10 del 09/10/2018, deve essere applicato il meccanismo del cosiddetto "ribaltamento" secondo il quale la verifica del rispetto dei vincoli sulla spesa di personale, ricade sui singoli Comuni aderenti all'Unione.

Praticamente il piano del fabbisogno di personale dell'Unione deve trovare "capienza" nella "capacità assunzionale" dei singoli Comuni aderenti.

Ai fini della determinazione del fabbisogno di personale dell'Unione 2022-2024 il Responsabile del Servizio Risorse Umane ha trasmesso apposita relazione acquisita al protocollo dell'Unione in data 13/07/2021 al n. 7470.

In base alle valutazioni effettuate e con riferimento a tale normativa si è provveduto a predisporre il Piano per il fabbisogno di Personale per il triennio 2022-2024

ANNO 2022:

- Nessuna assunzione/cessazione

ANNO 2023:

- Sostituzione di n. 1 istruttore amministrativo di categoria C1 inizialmente prevista per il 2021 con un esecutore amministrativo di categoria B3;

ANNO 2024:

- Nessuna assunzione/cessazione

2.2.5 Programma incarichi di studio, di ricerca, di consulenze e collaborazioni coordinate e continuative.

Forma parte integrante del presente Documento di programmazione il programma degli incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione coordinata e continuativa per l'anno 2022.

Tale programma viene stabilito in forma dell'art. 3 comma 55 della legge 24/12/2007, n. 244, come sostituito dall'art. 46, comma 2, del D.L. 112/2008 convertito in legge 133/2008. Il programma previsto è formato al massimo contenimento dei costi in ordine a tali tipologie di incarico, come previsto dalle disposizioni vigenti.

Programma incarichi

SETTORE 1° “Polizia Locale”;

SETTORE 2° “Servizi amministrativi risorse umane e finanziarie”

SETTORE 3° “Servizi informativi e comunicativi”

- Incarichi consulenza legale per questioni giuridiche di natura particolarmente complessa e assistenza extragiudiziale
- Commissari esterni per gare d'appalto ;
- Incarichi consulenti tecnici di parte nei giudizi per i quali viene disposta una consulenza tecnica d'ufficio dal Giudice.

2.2.6 Programma incarichi progettisti varianti e patrocini legali

Forma parte integrante del presente Documento di programmazione il programma degli incarichi di progettazione e Direzione Lavori, nonché incarichi per patrocini legati per l'anno 2022

SETTORE 1° “Polizia Locale”;

SETTORE 2° “Servizi amministrativi risorse umane e finanziarie”

SETTORE 3° “Servizi informativi e comunicativi”

- Incarichi legali di patrocinio in giudizio

3.1 Parte terza

3.1.1 Strumenti di rendicontazione dei risultati

Nel corso del triennio i programmi ed i progetti contenuti nel DUP saranno oggetto di verifica e rendicontazione con le seguenti tempistiche:

Annualmente in occasione:

- della ricognizione con delibera consiliare sullo stato di attuazione dei programmi;
- dell'approvazione, da parte della giunta, della relazione sulla performance prevista dal D.Lgs. n. 150/2009. Il documento rappresenta in modo schematico ed integrato il collegamento tra gli strumenti di rendicontazione in modo da garantire una visione unitaria e facilmente comprensibile della performance dell'Ente evidenziando, altresì i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi rilevanti ai fini della valutazione le prestazioni del personale;
- in corso di mandato attraverso la verifica sullo stato di attuazione delle linee programmatiche;

Tutti i documenti di verifica, alla fine, saranno pubblicati sul sito dell'Ente al fine di assicurare la più ampia diffusione e conoscibilità.